



GSSERVALAZIO

Osservatorio
Permanente Regionale
sulla Formazione
Continua

Rapporto Annuale

2013

Parte I

CONTESTO SOCIO ECONOMICO, MERCATO DEL LAVORO E CAPITALE UMANO

INDICE

1	IL CONTESTO SOCIO ECONOMICO E GLI SCENARI SETTORIALI DELLA REGIONE LAZIO	1
1.1	Il quadro macroeconomico internazionale	1
1.1.1	Tendenze recenti	1
1.1.2	Quadro di previsione	2
1.1.3	Condizioni dell'economia italiana	3
1.2	L'economia nel Lazio: occupazione e imprese	4
1.2.1	Andamento dell'occupazione a livello regionale e provinciale	5
1.2.2	Tasso di crescita delle imprese a livello regionale e provinciale	11
1.2.3	Andamento dell'export a livello regionale e provinciale	13
1.3	L'analisi di bilancio	16
1.3.1	Aspetti metodologici e descrizione del campione	16
1.3.2	Performance economico-finanziarie delle imprese del Lazio tra il 2007 e il 2011	19
1.4	Gli scenari settoriali di breve e medio periodo	29
1.4.1	La metodologia utilizzata	30
1.4.2	Scenari evolutivi dei principali settori dell'economia del Lazio	31
1.4.3	Le prospettive di settori selezionati dei servizi e del manifatturiero	36
1.4.4	Gli scenari evolutivi a livello territoriale	41
2	IL MERCATO DEL LAVORO DELLA REGIONE LAZIO E FABBISOGNI PROFESSIONALI	52
2.1	I riflessi della crisi sul mercato del lavoro del Lazio	52
2.1.1	La dinamica di occupati e disoccupati secondo le rilevazioni ISTAT sulle forze lavoro	52
2.1.2	Gli ammortizzatori sociali: cassa integrazione e iscritti alle liste di mobilità	60
2.2	La domanda di lavoro: il fabbisogno delle imprese rilevato dall'indagine annuale Excelsior	67

OSSERVALAZIO

OSSERVATORIO

PERMANENTE REGIONALE

SULLA FORMAZIONE CONTINUA

Rapporto Annuale 2013

Parte I

**CONTESTO SOCIO ECONOMICO,
MERCATO DEL LAVORO E CAPITALE UMANO**

1 IL CONTESTO SOCIO ECONOMICO E GLI SCENARI SETTORIALI DELLA REGIONE LAZIO

1.1 Il quadro macroeconomico internazionale

1.1.1 Tendenze recenti

Le condizioni finanziarie globali hanno mostrato un miglioramento dallo scorso autunno. Al contempo, hanno anche preso gradualmente a rafforzarsi, al di fuori dell'Europa, le tendenze congiunturali delle economie reali. Nel primo trimestre del 2013 si sono confermati i segnali di ripresa negli Stati Uniti, in Giappone e nelle economie emergenti. La forte intonazione espansiva delle politiche monetarie delle principali banche centrali ha contribuito a stabilizzare i mercati. Nei paesi emergenti la domanda interna è sostenuta anche da misure di stimolo fiscale agli investimenti pubblici (Cina) e ai consumi privati (Brasile). A riflesso di questi andamenti, gli scambi commerciali mondiali, dopo avere sperimentato una pausa nei mesi estivi, sono tornati a espandersi, pur se con dinamiche differenziate nelle varie aree, più robuste nelle economie asiatiche, meno accentuate nei paesi industriali e soprattutto europei.

Nel quadro globale generalmente più favorevole, l'area euro è stata ancora contrassegnata da tendenze cicliche negative. Dopo la caduta del PIL nel quarto trimestre del 2012, l'attività economica è rimasta fiacca nei primi mesi dell'anno, risentendo di una debole domanda interna, anche nei paesi non colpiti dalla crisi del debito sovrano. L'anemica congiuntura favorisce il calo dell'inflazione, scesa nella media dell'area sotto il 2% per la prima volta dal 2010.

Nei primi mesi dell'anno è proseguito il miglioramento delle condizioni dei mercati finanziari nella zona euro, iniziato nell'estate del 2012. Vi ha contribuito in modo determinante l'approvazione del programma Outright Monetary Transactions (OMT) da parte della Bce nello scorso settembre. La sola previsione di implementazione di tale programma (acquisto di titoli pubblici potenzialmente illimitato a sostegno del paese che ne faccia richiesta e sulla base di condizionalità) ha mutato alla radice il clima delle aspettative circa il grado di solidità della moneta unica, favorendo il ridimensionamento degli spread dei paesi sotto attacco rispetto alla Germania. Il diverso atteggiamento dei mercati, indotto dall'OMT, si è evidenziato in occasione di eventi, come la crisi del sistema bancario cipriota o l'incertezza politica a seguito delle elezioni italiane, che solo dieci mesi prima avrebbero avuto ripercussioni ben più dirimpenti.

La decisione della BCE, se efficace nel ridurre i premi al rischio sui debiti sovrani dei paesi cosiddetti periferici, non è stata, però, in grado di produrre un allentamento delle condizioni creditizie in tali economie, le cui difficoltà economiche sono state dunque accresciute dal *credit crunch*. Il ridimensionamento degli spread ha, in effetti, favorito la diminuzione dei costi di approvvigionamento della liquidità da parte delle banche, tuttavia i flussi di credito all'economia sono rimasti estremamente selettivi risentendo dell'innalzamento del rischio di insolvenza, indotto dalla recessione, di imprese o famiglie.

1.1.2 Quadro di previsione

Le previsioni per il 2013-14 riflettono le recenti tendenze. Nello scenario internazionale, basato su stime di consenso dei previsori privati e degli organismi ufficiali, il prodotto lordo globale aumenterebbe del 3,3% nella media di quest'anno, in linea col 2012, per poi accelerare al 4% nel 2014. L'irrobustimento dell'economia mondiale sarebbe guidato dalla buona dinamica dei paesi emergenti (+5,3 e +5,7% rispettivamente nel 2013 e 2014) e dal graduale rafforzamento degli Stati Uniti (che si porterebbero a un tasso di sviluppo del 3% nel 2014).

L'area euro uscirebbe lentamente dalle secche recessive nel corso di quest'anno. Tuttavia, l'eredità negativa del 2012 e la debolezza di inizio 2013 collocherebbero ancora in territorio negativo la variazione del PIL nella media del 2013 (-0,3%); nel 2014, il tasso di crescita della zona euro si attesterebbe all'1,1 per cento. Sottostanti a tali dinamiche medie, persisterebbero forti differenze tra i paesi dell'area della moneta unica. Alla crescita, pur molto contenuta, della Germania (+0,6% nel 2013 e +1,6% nel 2014) si contrapporrebbe un'evoluzione più debole in Francia (-0,1% e +0,9% rispettivamente nei due anni di previsione) e, soprattutto, in Spagna e Italia. Nel nostro Paese il PIL calerebbe dell'1,6% nella media del 2013 per poi aumentare dello 0,7% nel 2014; dinamiche simili contraddistinguerebbero la Spagna.

Tab. 1.1 – Quadro previsivo (valori %)

	2010	2011	2012	2013	2014
Mondo					
Prodotto lordo mondiale	5,2	4,0	3,2	3,3	4,0
USA	2,4	1,8	2,2	1,9	3,0
Economie emergenti	7,6	6,4	5,1	5,3	5,7
Area euro	2,0	1,4	-0,6	-0,3	1,1
Germania	4,0	3,1	0,9	0,6	1,5
Francia	1,7	1,7	0,0	-0,1	0,9
Spagna	-0,3	0,4	-1,4	-1,6	0,7
Italia					
PIL (aggiustato per i giorni di lavoro)	1,7	0,4	-2,4	-1,6	0,7
Valore aggiunto industria in senso stretto	6,7	1,2	-3,4	-1,9	0,5
Inflazione	1,6	2,9	3,3	1,8	1,8
Tasso di disoccupazione	8,4	8,4	10,7	11,9	12,3
Occupazione intera economia, ULA	-0,9	0,1	-1,1	-1,0	-0,1
Industria in senso stretto, ULA	-3,1	0,4	-1,9	-2,2	-0,5
Costruzioni, ULA	-2,2	-2,2	-5,4	-4,0	-2,1
Servizi, ULA	-0,2	0,6	-0,2	-0,5	0,1

Fonte: Per il mondo, CE, OCSE, FMI e previsori privati, per l'Italia Istat e stime Nomisma per il 2013 e 2014

La previsione per l'Italia si basa sul quadro di politica economica attualmente definito. Esse sono più sfavorevoli di quelle del Documento di Economia Finanza di aprile 2013 che scontano un PIL in flessione dell'1,3% nella media di quest'anno e in aumento dell'1,3% nel 2014. Le differenze rispetto al quadro del DEF riflettono una valutazione un po' più pessimistica delle tendenze congiunturali nel corso del 2013 e la stima di un minore impatto dello sblocco dei

debiti commerciali delle amministrazioni pubbliche nei confronti delle imprese, per 40 miliardi in due anni. Nelle ipotesi governative, tale misura accrescerebbe la dinamica del PIL di 0,2 punti percentuali nel 2013 e di 0,7 punti nel 2014. Le stime della tabella precedente implicano, invece, un effetto pressoché nullo nel 2013 e positivo per due-tre decimi di punto percentuale nel 2014.

L'ulteriore flessione dell'attività economica nella media del 2013 sottenderebbe un graduale miglioramento in corso d'anno. In particolare la discesa del PIL si interromperebbe nel terzo trimestre di quest'anno. La successiva ripresa sarebbe molto graduale, viaggiando a ritmi trimestrali dello 0,2-0,3% nel corso del 2014. Secondo questo profilo, la "seconda" recessione che ha colpito la nostra economia a breve distanza da quella globale del 2008-09 avrebbe la durata di un biennio (da metà 2011 a metà 2013), con una perdita complessiva di prodotto, tra punti di massimo e di minimo, di oltre il 4 per cento.

1.1.3 Condizioni dell'economia italiana

Tutte le componenti della domanda interna hanno contribuito a determinare la profonda recessione dell'economia italiana. Il maggiore contributo negativo è venuto dai consumi delle famiglie diminuiti di oltre il 4% nel 2012, una flessione che è senza precedenti nella storia del dopoguerra. Vi ha inciso la marcata contrazione del reddito disponibile (-4,8% in termini reali), indebolito dal deterioramento del mercato del lavoro (in termini sia di occupazione che di dinamiche retributive pro-capite) e dall'aumento della pressione fiscale diretta e indiretta. La contrazione del potere d'acquisto dello scorso anno giunge dopo un quadriennio di continuo declino: rispetto al 2007, il reddito disponibile delle famiglie risulta ridimensionato, in termini reali, di circa il 10 per cento. Le indicazioni congiunturali segnalano il persistere di andamenti sfavorevoli nel potere d'acquisto e nei consumi delle famiglie nel corso della prima parte del 2013. Le tendenze rimarrebbero deboli anche nei mesi successivi. Le persistenti difficoltà di reddito, l'orientamento restrittivo delle politiche di bilancio e il tentativo di ricostituire livelli di risparmio precedentemente erosi dovrebbero condizionare la dinamica complessiva dei consumi anche nel 2014.

Al calo della domanda interna ha contribuito in misura rilevante anche la caduta degli investimenti. Nella media del 2012, la spesa per investimenti è diminuita dell'8%, risentendo del progressivo deterioramento delle aspettative delle imprese, del peggioramento delle condizioni di finanziamento e accesso al credito bancario e della marcata contrazione dei margini di profitto. Tutte le componenti della spesa per investimenti si sono ridotte; gli acquisti di macchine e attrezzature sono calati di oltre il 10%, gli investimenti in costruzione del 6,2 per cento. Rispetto al 2007, la flessione complessiva degli investimenti è del 23%. In rapporto al PIL, la spesa per investimenti è scesa dal 21% a circa il 18 per cento. Gli indicatori congiunturali segnalano il permanere di vincoli di credito, giudicato dalle imprese oneroso e, soprattutto, di difficile accesso. Il razionamento creditizio è particolarmente sentito dalle imprese con minore dimensione, che hanno nei prestiti bancari la fonte esclusiva di finanziamento esterno. Dopo un 2013 ancora in negativo, un recupero si dovrebbe evidenziare nel 2014, anche grazie all'allentamento dei vincoli di liquidità consentito dalla restituzione dei crediti commerciali da parte della pubblica amministrazione.

Nel contesto di domanda interna declinante, un parziale sostegno all'attività economica è provenuto dalla domanda estera. Nel 2012 l'avanzo di bilancia commerciale è stato pari a 11 miliardi di euro, un valore record nell'arco degli ultimi anni. Il miglioramento ha riflesso l'involuzione dell'attività produttiva e della domanda interna che hanno contribuito a contrarre le importazioni di beni e servizi; ha, però, influito sull'aumento del saldo commerciale anche il favorevole andamento delle esportazioni. La performance dell'export dell'Italia nel 2012 (+3,7%) è risultata, con la Spagna, la più elevata tra le principali economie europee, superiore a quella di Germania, Francia (+3% in entrambi i paesi) e del Regno Unito (+1%). Il consolidamento della crescita delle economie extra-europee dovrebbe sostenere le vendite italiane all'estero nel corso del 2013 e nel 2014, La dinamica dell'import rimarrebbe ancora negativa nel 2013, per poi rafforzarsi nel 2014. Il saldo positivo negli scambi commerciali con l'estero si consoliderebbe arrivando a sfiorare il 3% del PIL .

A fronte della significativa caduta della produzione, il mercato del lavoro continua a mostrare segni di debolezza. La flessione dell'occupazione, misurata in termini di input di lavoro (ULA), proseguirà per tutto il 2013, con un calo in media d'anno dell'1% (-1,1% nel 2012). Nel 2014 potrebbe cominciare a manifestarsi una ripresa molto graduale che non sarà, però, visibile nei risultati medi annui (-0,1%). L'andamento negativo dell'occupazione dovrebbe coinvolgere tutti i principali settori produttivi, con contrazioni particolarmente accentuate nelle costruzioni e nell'industria in senso stretto. L'aumento delle persone in cerca di lavoro determinerà un rialzo sostenuto del tasso di disoccupazione nel 2013 (all'11,9%, dal 10,7% dell'anno precedente). La percentuale dei senza lavoro dovrebbe continuare a crescere nel 2014, nonostante l'inversione di tendenza del PIL. I ritardi di reazione del mercato del lavoro alla ripresa dell'attività economica e la crescita della quota dei disoccupati di lunga durata (oltre i 12 mesi) e, quindi, di più difficile ricollocazione incideranno nell'allungare i tempi per un miglioramento nelle tenenze occupazionali.

1.2 L'economia nel Lazio: occupazione e imprese

La crisi economica che ha investito le principali economie mondiali, così come quella italiana, a partire dal secondo semestre del 2008 è molto più ampia di quanto avvenuto in passato tanto da provocare una nuova ondata recessiva indotta dalla contrazione della domanda interna e dall'aumento della disoccupazione.

Anche il Lazio, che nella prima fase della crisi aveva risposto in modo abbastanza efficace alla recessione, ha subito un forte ridimensionamento delle attività economiche. Il calo dei consumi ed il crollo degli investimenti hanno infatti causato un peggioramento congiunturale in tutti i settori produttivi, soprattutto nel commercio e nelle costruzioni, con forti ripercussioni sulle dinamiche occupazionali e sull'economia territoriale. La contrazione delle attività ha infatti comportato un processo di ristrutturazione del tessuto imprenditoriale locale ed un conseguente aumento della flessibilità del lavoro, attraverso un più ampio ricorso al tempo parziale.

1.2.1 Andamento dell'occupazione a livello regionale e provinciale

L'occupazione nel corso del 2012 mostra una tendenza alla riduzione (-0,1%), confermando i risultati del 2011 (-0,2%). Il numero degli occupati della regione Lazio pertanto si attesta a 2.250.000 unità nel 2012, perdendo complessivamente circa 3 mila occupati in un anno.

E' da segnalare che la contrazione riguarda prevalentemente il genere maschile (-1,2% nel 2012) che in termini assoluti rappresenta circa il 57% del totale degli occupati, mentre per contro il genere femminile registra una crescita dell'1,3%, aumentando seppur lievemente il proprio peso relativo.

La crisi ha interessato in modo differenziato le diverse attività produttive che caratterizzano l'economia laziale. La manifattura nel corso degli ultimi due anni (2011 e 2012) è stata colpita fortemente, registrando un brusco calo delle attività a causa della riduzione della domanda interna e dei consumi. Il calo degli occupati nel settore è pari al 6,4% nel 2012, confermando la battuta di arresto registrata anche nel 2011 (-6,2%). Il risultato è ancor più significativo se confrontato con l'andamento dell'occupazione nel settore manifatturiero a livello nazionale che nel 2012 subisce una contrazione del 2,7%. Ciò significa che a livello regionale gli effetti occupazionali sono più gravi rispetto al contesto nazionale, a causa del forte rallentamento della domanda interna.

I servizi invece, dopo aver segnato un arretramento nel corso del 2010, confermano nel 2012 l'aumento dei livelli occupazionali già registrato nel corso del 2011 (rispettivamente pari a 1,5% e a 1,1%), segno di una maggiore dinamicità del settore rispetto al comparto industriale.

In controtendenza rispetto al quadro congiunturale si pone il settore agricolo, registrando un aumento del numero degli occupati del 14,3% nel 2012, che ha permesso di recuperare le perdite subite nel corso degli anni precedenti, attestandosi quindi a 40 mila unità.

Occorre però sottolineare che la dinamica occupazionale della regione incorpora gli effetti del ricorso più ampio del contratto a tempo parziale rispetto a quello full time. Infatti nel corso del 2012 si assiste a livello regionale ad un incremento dei contratti part-time dell'11,6% a cui si contrappone una flessione del 2,6% dei contratti a tempo pieno. Tale fenomeno, unitamente al ricorso alla CIG (ordinaria, straordinaria e in deroga), rispecchia il tentativo del sistema industriale di assorbire almeno nel breve termine l'impatto della crisi sui livelli occupazionali.

Tab. 1.2 – Totale occupati di 15 anni e più e tassi di crescita (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

Genere	2008	2009	2010	2011	2012	2009/ 2008	2010/ 2009	2011/ 2010	2012/ 2011
LAZIO									
Maschi	1.322	1.316	1.314	1.304	1.289	-0,5	-0,2	-0,8	-1,2
Femmine	924	925	942	949	961	0,1	1,8	0,7	1,3
Totale	2.246	2.241	2.257	2.253	2.250	-0,2	0,7	-0,2	-0,1
ITALIA									
Maschi	14.064	13.789	13.634	13.619	13.441	-2,0	-1,1	-0,1	-1,3
Femmine	9.341	9.236	9.238	9.349	9.458	-1,1	0,0	1,2	1,2
Totale	23.405	23.025	22.872	22.967	22.899	-1,6	-0,7	0,4	-0,3

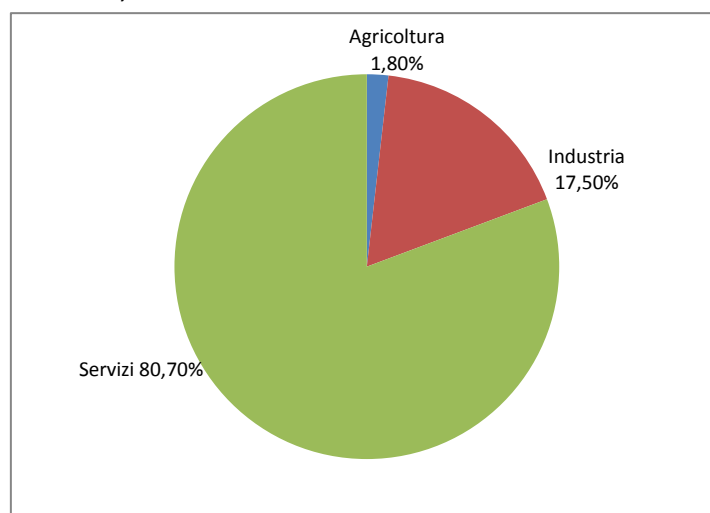
Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat- Rilevazione sulle forze di lavoro

Tab. 1.3 – Totale occupati di 15 anni e più per attività economica (valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

Settore di attività economica	2009	2010	Var.% 10/09	2011	Var.% 11/10	2012	Var.% 12/11
LAZIO							
Agricoltura	40	38	-5,1	35	-7,3	40	14,3
Industria	424	449	6	421	-6,2	394	-6,4
Servizi	1.777	1.770	-0,4	1796	1,5	1.816	1,1
ITALIA							
Agricoltura	849	867	2,1	850	-1,9	849	-0,1
Industria	6.757	6.578	-2,7	6.538	-0,6	6.362	-2,7
Servizi	15.419	15.428	0,1	15.579	1,0	15.688	0,7

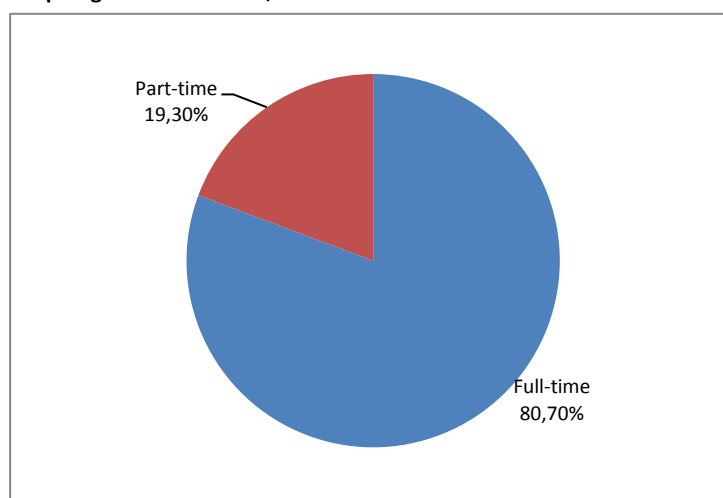
Fonte: Elaborazioni su dati Istat-Rilevazione sulle forze di lavoro

Fig. 1.1 – Occupati per settore %, 2012



Fonte: Elaborazioni su dati Istat-Rilevazione sulle forze di lavoro

Fig. 1.2 – Occupati per tipologia di contratto %, 2012



Fonte: Elaborazioni su dati Istat-Rilevazione sulle forze di lavoro

Tab. 1.4 – Totale occupati di 15 anni e più per tipologia di contratto. Valori assoluti in migliaia e valori percentuali

Tipologia di contratto	2009	Var. %	2010	Var. %	2011	Var. %	2012	Var. %
	V.A.	09/08	V.A.	10/09	V.A.	11/10	V.A.	12/11
LAZIO								
Full-time	1.903	0,1	1.886	-0,9	1.864	-1,2	1.816	-2,6
Part-time	338	-2	371	9,7	389	4,9	434	11,6
Totale	2.241	-0,2	2.257	0,7	2.253	-0,2	2.250	-0,1
ITALIA								
Full-time	19.744	-1,6	19.436	-1,6	19.416	-0,1	18.993	-2,2
Part-time	3.281	-2	3.437	4,7	3.551	3,3	3.906	10,0
Totale	23.025	-1,6	22.872	-0,7	22.967	0,4	22.899	-0,3

Fonte: Elaborazioni su dati Istat-Rilevazione sulle forze di lavoro

Per quanto riguarda la distribuzione degli addetti all'interno delle imprese, il Lazio è caratterizzato da una importante concentrazione dell'occupazione nei settori del commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione che assorbono nel 2010 il 39,6% degli addetti a fronte del 34% a livello nazionale.

Allo stesso modo emerge un rilevante peso delle attività professionali, scientifiche e tecniche, attività amministrative e di supporto che complessivamente coinvolgono il 15,3% della popolazione rispetto ad una percentuale nazionale del 13,6%.

Le attività manifatturiere a livello regionale invece assorbono una quota meno significativa di addetti, pari all'11,9%, contrariamente al dato nazionale del 24,9%, confermando il peso più contenuto di queste attività rispetto al panorama nazionale.

E' opportuno sottolineare che il sistema occupazionale regionale è fortemente condizionato dal ruolo che riveste la città di Roma, caratterizzata da storici insediamenti che riguardano i settori del terziario e della comunicazione e che godono di importanti vantaggi di localizzazione. In tal senso si rileva l'elevata concentrazione di occupati nei servizi di informazione e comunicazione (9% degli addetti) rispetto ad una dato nazionale del 3,3%.

Tab. 1.5 – Peso delle imprese e degli addetti (indipendenti e dipendenti) per settore di attività economica extra agricolo – Anno 2010 (valori %)

	Italia		Lazio	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Attività manifatturiere ed estrattive, altre attività	9,9	24,9	5,7	11,9
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,1	0,2	0,0	0,7
Attività manifatturiere	9,6	23,2	5,4	8,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,1	0,5	0,1	2,1
Fornitura di acqua	0,2	1,0	0,2	1,0
Costruzioni	13,6	10,5	11,4	8,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione	35,9	34,0	34,6	39,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	26,3	20,2	24,9	15,0
Trasporto e magazzinaggio	3,0	6,4	3,2	18,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6,6	7,3	6,4	6,3
Servizi di informazione e comunicazione	2,2	3,3	3,4	9,0
Attività finanziarie e assicurative	2,0	3,5	2,4	5,7
Attività immobiliari	5,0	2,0	4,7	1,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche, attività amministrative e di servizi di supporto	19,4	13,6	23,1	15,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	16,1	7,1	18,4	7,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3,3	6,5	4,8	8,2
Istruzione, sanità e assistenza sociale	6,1	4,7	7,9	4,7
Istruzione	0,6	0,5	0,6	0,5
Sanità e assistenza sociale	5,5	4,2	7,3	4,2
Altre attività di servizi	5,9	3,5	6,8	3,5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1,4	1,0	2,4	1,3
Altre attività di servizi	4,5	2,5	4,4	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat, Archivio Statistico delle Imprese Attive

Analizzando l'andamento degli occupati articolati per province, si rileva una contrazione del numero degli occupati in tutte le province nel 2012, rispetto al 2011, anche se con intensità diverse, con eccezione della provincia di Roma (+0,3%).

Rispetto al 2008 invece si segnala una crescita diffusa dell'occupazione che ha interessato le diverse province, con eccezione di Frosinone gravata da una contrazione del 5,2% dell'occupazione.

Tab. 1.6 – Andamento degli occupati a livello regionale e provinciale - Valori assoluti in migliaia e valori percentuali

	2008	2009	2010	2011	2012	Var % 12/11	Var % 12/08
Lazio	2.246	2.241	2.257	2.252	2.250	-0,1	0,2
Viterbo	114	114	117	117	115	-1,7	0,9
Rieti	59	60	60	59	59	0,0	0,0
Roma	1.699	1.695	1.703	1.702	1.707	0,3	0,5
Latina	201	201	205	206	205	-0,5	2,0
Frosinone	172	171	172	169	163	-3,6	-5,2

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat-Rilevazione sulle forze di lavoro

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, si assiste ad un aumento generalizzato dell'indice in tutte le province, raggiungendo livelli superiori alla media regionale del 10,8% nelle province di Viterbo (13%), di Latina (13,9%) e Frosinone (12,7%).

Tab. 1.7 – Tasso di disoccupazione regionale e per provincia (15 anni e più)

	2008	2009	2010	2011	2012
Lazio	7,5	8,5	9,3	8,9	10,8
Viterbo	10,6	11,7	10,6	11,2	13,0
Rieti	7,1	7,1	8,0	8,9	9,8
Roma	7,0	8,1	9,0	8,5	10,0
Latina	8,5	10,9	10,6	9,8	13,9
Frosinone	9,3	7,4	9,5	9,2	12,7

Fonte: Istat-Rilevazione Continua sulle forze di lavoro

La dinamica occupazionale a livello provinciale dipende prevalentemente dalle caratteristiche strutturali dei diversi sistemi economici locali e dalla relativa distribuzione degli addetti nei diversi settori.

La provincia di Roma, rispetto agli altri territori, è caratterizzata da un maggior peso relativo degli occupati nel settore dei trasporti e in quello relativo ai servizi di informazione e comunicazione e di supporto alle imprese, settori per i quali la capitale ha un evidente vantaggio competitivo rispetto alle altre province.

Negli altri territori è più elevato, invece, il peso relativo degli addetti nel comparto manifatturiero (soprattutto a Latina e Frosinone) e nelle costruzioni (soprattutto Rieti e Frosinone).

In tal senso si spiega la rilevante flessione dell'occupazione nella provincia di Frosinone, interessata da un'ampia concentrazione delle attività manifatturiere che negli ultimi anni hanno sofferto particolarmente della crisi economica congiunturale.

Nelle province di Viterbo e Latina risulta invece più rilevante il settore del commercio.

Tab. 1.8 – Peso degli addetti per settore di attività economica extra agricolo – Anno 2010 (valori %)

	Italia	Lazio	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosinone
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,2	0,7	0,4	0,3	0,8	0,1	0,2
Attività manifatturiere	23,2	8,1	16,7	16,4	6,0	20,6	20,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,5	2,1	0,0	0,1	2,5	0,0	0,0
Fornitura di acqua	1,0	1,0	1,1	1,3	0,9	1,3	1,2
Costruzioni	10,5	8,6	15,2	18,9	7,3	13,0	18,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	20,2	15,0	26,8	23,1	13,2	25,3	22,5
Trasporto e magazzinaggio	6,4	18,3	2,7	2,8	20,8	5,7	6,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7,3	6,3	8,7	9,6	5,9	9,1	7,1
Servizi di informazione e comunicazione	3,3	9,0	1,7	1,7	10,4	1,6	1,2
Attività finanziarie e assicurative	3,5	5,7	2,3	2,9	6,4	1,7	1,7
Attività immobiliari	2,0	1,6	2,0	1,1	1,6	1,5	1,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	7,1	7,1	7,8	8,3	7,1	6,4	6,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6,5	8,2	4,5	4,3	8,9	4,0	4,5
Istruzione	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6	0,7
Sanità e assistenza sociale	4,2	4,2	4,1	3,9	4,2	4,4	3,7
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1,0	1,3	1,4	0,8	1,3	1,1	0,7
Altre attività di servizi	2,5	2,2	4,0	4,0	1,9	3,5	3,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat, Archivio Statistico delle Imprese Attive

Focalizzando l'attenzione sul comparto manifatturiero, i settori che assorbono una quota rilevante di addetti a livello provinciale sono la fabbricazione dei prodotti in metallo, la fabbricazione dei prodotti farmaceutici e l'industria alimentare.

In particolare si evidenzia che:

- Nella provincia di Viterbo gli addetti risultano concentrati nella fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di metalli non metalliferi (34,8%), nell'industria alimentare (17,1%) e nella fabbricazione di prodotti in metallo (12,7%);
- La provincia di Rieti è caratterizzata da una forte concentrazione degli addetti nella fabbricazione di computer e di prodotti di elettronica (18,5%), nella fabbricazione di apparecchiature elettriche e di altre apparecchiature (rispettivamente 16,9% e 14%);
- Nella provincia di Roma, le poche attività manifatturiere presenti assorbono occupazione nella fabbricazione di prodotti in metallo (12,3%), fabbricazione dei prodotti farmaceutici (9,9%), nell'industria alimentare (10,6%) e nella riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature (10,2%);
- Nella provincia di Latina gli addetti sono concentrati nelle attività di fabbricazione dei prodotti farmaceutici (24%) la fabbricazione di prodotti in metallo (14,4%) e l'industria alimentare (11,9%);
- Nella provincia di Frosinone gli addetti risultano concentrati nella fabbricazione di prodotti in metallo (22%), insieme alla fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (9%) e all'industria alimentare (8,5%).

Tab. 1.9 – Peso degli addetti per settore manifatturiero– Anno 2010 (valori %)

	Italia	Lazio	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosinone
Industrie alimentari	9,9	11,0	17,1	12,2	10,6	11,9	8,5
Industria delle bevande e tabacco	0,9	1,2	0,8	0,4	1,8	0,3	0,3
Industrie tessili	3,8	1,3	0,7	1,2	0,7	2,1	4,1
Confezione di articoli di abbigliamento; confez. articoli in pelle	5,7	2,8	3,7	1,6	2,8	1,5	3,5
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	3,4	0,5	2,6	0,2	0,4	0,1	0,1
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	3,5	3,7	6,8	7,2	3,2	3,5	4,1
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	1,9	1,3	0,4	0,5	1,3	0,7	2,5
Stampa e riproduzione di supporti registrati	2,5	6,2	3,0	2,0	8,5	2,1	2,2
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	0,4	2,0	0,0	0,0	3,2	0,0	0,2
Fabbricazione di prodotti chimici	2,8	3,1	0,6	1,2	3,8	1,8	3,3
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	1,6	10,3	0,0	0,0	9,9	24,0	3,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	4,6	3,0	2,0	1,8	1,9	3,3	9,0
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	5,4	7,2	34,8	4,1	5,5	4,1	6,5
Metallurgia	3,2	1,6	0,8	0,1	0,6	6,0	1,7
Fabbricazione di prodotti In metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	14,0	13,9	12,7	11,5	12,3	14,4	22,0
Fabbricazione di computer di prodotti di elettronica e ottica	2,8	6,8	0,9	18,5	8,3	0,9	7,3
Fabbricazione di app. elettriche ed app. per uso domestico non elettriche	4,3	1,9	0,5	16,9	1,7	1,2	1,6
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature Nca	11,5	3,5	1,7	14,0	2,8	5,4	3,8
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	4,3	1,1	0,1	0,0	0,5	1,1	4,7
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	2,3	2,9	0,1	0,4	3,8	3,5	0,1
Fabbricazione di mobili	4,1	2,1	3,7	0,4	2,0	2,1	2,2
Altre industrie manifatturiere	3,2	3,6	2,6	1,7	4,4	3,1	1,6
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	4,1	8,8	4,6	4,0	10,2	6,9	7,5
Totale manifatturiero	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat, Archivio Statistico delle Imprese Attive

1.2.2 Tasso di crescita delle imprese a livello regionale e provinciale

Un altro indicatore che contribuisce a misurare l'andamento dell'economia regionale riguarda il tasso di variazione delle imprese attive che risulta pari al 2,1% tra il 2009-2012.

L'analisi articolata per settori di attività permette di rilevare alcune differenze che contraddistinguono i diversi comparti economici.

Infatti, a livello regionale, se da una parte si rileva un importante aumento delle imprese operanti nella campo della fornitura di energia elettrica, gas e vapore, nel periodo esaminato, che può dipendere non solo dall'andamento dei volumi di attività ma anche dall'effetto della separazione contabile e societaria prevista dalla regolazione settoriale, dall'altra emerge una

diminuzione del tasso di crescita del imprese operanti nella manifattura e nel trasporto e magazzinaggio. Le imprese operanti nel commercio e nelle costruzioni invece riescono a mantenere una certa stabilità nello stesso periodo.

Per quanto riguarda i dati provinciali, emerge come Roma sia la provincia che ha mostrato performance migliori rispetto agli altri territori in termini di tasso di crescita delle imprese attive, tra il 2009 e il 2012.

Tab. 1.10 – Tasso di crescita delle imprese per alcuni rami di attività economica nel 2012 rispetto al 2009 (valori %)

	Italia	Lazio	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosinone
Agricoltura, silvicoltura pesca	-6,8	-6,2	-5,1	-3,3	-6,0	-7,8	-7,9
Estrazione di minerali da cave e miniere	-8,4	-5,6	-9,3	-20,0	-0,6	-11,5	-11,5
Attività manifatturiere	-4,8	-3,7	-3,7	-1,3	-3,6	-5,4	-3,0
Fornitura di energia elettr., gas, vap. ecc.	121,1	42,6	287,5	100,0	34,5	107,1	31,6
Fornitura di acqua; reti fognarie, ecc.	1,5	0,4	2,3	5,6	0,5	-4,3	2,2
Costruzioni	-1,8	1,7	0,8	1,5	2,2	-1,3	1,6
Commercio ingr. e dett.; riparaz.	0,1	1,6	-0,6	0,5	2,1	-1,1	2,3
Trasporto e magazzinaggio	-4,0	-0,5	-0,5	-3,3	-0,4	-0,1	-1,1
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	6,8	7,7	8,9	9,3	7,8	6,0	6,8
Servizi di informazione e comunicazione	4,7	3,5	-0,2	1,8	3,4	4,4	9,8
Attività finanziarie e assicurative	0,2	-3,0	-4,1	-1,3	-2,7	-6,5	-0,9
Attività immobiliari	3,4	5,6	16,2	19,8	3,8	14,3	19,5
Attività professionali, sc. e tec.	7,5	16,6	6,7	11,0	17,7	10,9	15,0
Noleggio, ag. di viaggio, serv. supp. impr.	8,5	15,1	13,4	17,5	15,1	18,0	11,5
Amministrazione pubblica e difesa;	-10,9	-27,3			-30,0		0,0
Istruzione	12,4	7,7	4,5	22,2	6,9	7,5	17,9
Sanità e assistenza sociale	12,8	8,2	18,6	27,3	7,3	7,1	9,2
Attività artistiche, sport., di intratt., ecc.	8,9	8,6	18,3	5,0	7,2	12,5	15,8
Altre attività di servizi	2,7	4,3	1,9	4,8	4,4	5,5	3,4
Attività di famiglie e conviv. ecc.	0,0						
Organizzazioni ed organismi extraterr.	-40,0	-33,3			-33,3		
Imprese non classificate	-72,0	-51,2	-24,6	-70,9	-48,9	-77,3	-21,6
Totale	-0,8	2,1	-0,9	0,4	3,1	-1,3	1,2

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Movimprese, Cerved

Tab. 1.11 – Imprese attive nel Lazio e nelle provincie nel 2009 e nel 2011 e tasso di crescita di 2012 su 2009

	2012	2011 V.A.	2009 V.A.	2012/2009 valori %	2012/2011 valori %
Viterbo	34.090	34.461	34.384	-0,9	-1,1
Rieti	13.369	13.390	13.321	0,4	-0,2
Roma	334.915	331.204	324.775	3,1	1,1
Latina	47.297	47.457	47.907	-1,3	-0,3
Frosinone	39.415	39.520	38.947	1,2	-0,3
Lazio	469.086	466.032	459.334	2,1	0,7

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Movimprese, Cerved

1.2.3 Andamento dell'export a livello regionale e provinciale

Un aspetto positivo che emerge dalla lettura dei dati riguarda la crescita dell'export che assume una valenza strategica nell'ottica del superamento della crisi economica, soprattutto in una situazione caratterizzata dal forte calo della domanda interna. Infatti, con l'eccezione del 2009, anno in cui si è registrata una flessione generalizzata della domanda mondiale, dal 2010 in poi il tasso di crescita dell'export del Lazio è stato positivo, mantenendosi su livelli superiori al dato nazionale, registrando nel 2012 una crescita del 5,1% (ben superiore al valore medio nazionale del 3,7%).

Occorre però sottolineare che le esportazioni del Lazio rappresentano solo il 4,6% dell'export complessivo nel 2012, a fronte di un peso del PIL regionale su quello nazionale pari al 10,4%.

Tab. 1.12 – Tasso di crescita dell'export del Lazio e dell'Italia (valori %)

	2009/2008	2010/2009	2011/2010	2012/2011
Lazio	-17,5	25,7	13,8	5,1
Italia	-20,9	15,6	11,4	3,7

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat – Statistiche sul Commercio Estero

Tab. 1.13 – Export per ripartizione territoriale e regionale (valori in milioni di euro e valori %)

Ripartizioni e regioni	2011		2012	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Nord Ovest	150.117	39,9	155.341	39,9
Nord Est	117.655	31,3	118.960	30,5
Centro	60.705	16,1	64.526	16,6
Lazio	17.094	4,5	17.958	4,6
Mezzogiorno	43.075	11,5	46.426	11,9
nd	4.352	1,2	4.472	1,1
Italia	375.904	100,0	389.725	100,0

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat – Statistiche sul Commercio Estero

Le esportazioni regionali sono trainate principalmente da quattro settori, che assorbono circa il 64% dell'export totale. Si tratta del settore farmaceutico che esporta il 34,7% del totale regionale, quello della chimica (10,7%), dei mezzi di trasporto (10%) e infine il settore coke e prodotti petroliferi raffinati (9,1%).

Va quindi evidenziato che anche nel 2012 l'incremento delle esportazioni riguarda soprattutto il settore farmaceutico che ha segnato quasi un raddoppio rispetto al 2008. Un aumento significativo è stato altresì registrato nei metalli e prodotti in metallo. Sono, invece, da segnalare le flessioni che hanno contrassegnato i mezzi di trasporto, le sostanze e prodotti chimici e gli altri prodotti manifatturieri.

Tab. 1.14 – Export del Lazio per settore – Anno 2012

MERCE	Valori in Euro dati cumulati 2012	tasso di crescita % 12/11	tasso di crescita % 12/08
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	217.531.679	0,6	28,5
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	55.063.465	-14,3	324,8
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	17.262.438.809	5,5	29,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	563.526.665	8,5	21,1
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	578.657.901	-16,8	3,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	310.125.499	11,3	27
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1.642.687.197	-11,5	23,6
Sostanze e prodotti chimici	1.914.017.052	-8,7	-0,6
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	6.239.339.607	31,4	94,2
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	637.172.254	3,4	2,8
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	871.445.599	18,4	54,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	952.468.177	-4,7	9,4
Apparecchi elettrici	595.309.421	-7,1	20,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	756.341.249	-7,5	11,2
Mezzi di trasporto	1.796.941.734	-10,8	-2,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	404.406.454	17,8	-17,6
ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	0	0	0
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	39.259.899	21,7	72,1
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	54.998.929	-37,2	-65,2
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	85.925	38,8	-29,7
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	22.509.736	-41	-36,4
PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	202.942	-89,8	-86,0
MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	306.343.105	5,8	-60,4
Totale	17.958.434.489	5,1	24,1

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat – Statistiche sul Commercio Estero

Per quanto riguarda i mercati di destinazione, anche nel corso del 2012 l'Unione Europea si conferma il mercato principale di riferimento dei prodotti laziali, assorbendo il 61,5% dell'export complessivo, crescendo di circa 6 punti percentuali rispetto al 2008. Contemporaneamente si assiste all'aumento dell'export regionale nei paesi asiatici, grazie al forte aumento delle vendite soprattutto in Giappone, in Cina ed in India. Al contrario si assiste ad un calo dell'export verso l'America settentrionale che nel 2008 rivestiva un peso pari all'11,4% a fronte del 6,4% del 2012.

Tab. 1.15 – Export della regione Lazio per Paese di destinazione (valori %)

PAESE	2008	2009	2010	2011	2012
Unione europea 27	55,1	58,9	60,3	59,3	61,5
Paesi europei non Ue	8,4	8,1	7,2	7,6	7,7
Africa settentrionale	2,9	3,9	3,1	3,0	3,5
Altri paesi africani	1,4	1,5	1,6	1,3	1,4
America settentrionale	11,4	9,0	10,1	7,6	6,4
America centro-meridionale	2,2	2,1	2,5	2,5	2,2
Medio Oriente	5,8	4,9	4,7	5,7	4,2
Asia centrale	1,0	0,8	1,4	2,4	2,1
Asia orientale	6,9	8,2	7,5	8,2	8,3
Oceania	1,1	1,3	0,9	1,2	1,5
Altri territori	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Altre destinazioni	3,9	1,4	0,7	1,2	1,2
Mondo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat – Statistiche sul Commercio Estero

Per quanto riguarda l'andamento dell'export a livello provinciale, i dati rilevano un aumento significativo delle merci esportate tra il 2011 e il 2012 a Viterbo (+20,5%), Rieti (+18,3%), Latina (14,6%).

Rispetto al 2008 i dati comunque confermano complessivamente una crescita dell'export per le province di Frosinone, Latina e Roma in relazione alle caratteristiche merceologiche dei prodotti esportati.

Tab. 1.16 – Tasso di crescita annuali dell'export nelle province del Lazio dal 2008 al 2012 (valori %)

Anni	Lazio	Viterbo	Rieti	Roma	Latina	Frosinone
2009/2008	-17,5	-26,0	-41,2	-20,4	-12,8	-11,6
2010/2009	25,7	17,8	-4,0	27,9	1,5	53,9
2011/2010	13,9	-6,5	2,4	14,6	12,7	15,4
2012/2011	5,1	20,5	18,3	1,4	14,6	3,4
2012/2008	24,1	-1,8	-31,7	18,4	14,3	62,4

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati Istat – Statistiche sul Commercio Estero

1.3 L'analisi di bilancio

1.3.1 Aspetti metodologici e descrizione del campione

Questo paragrafo è dedicato all'analisi economica e finanziaria delle imprese laziali, operanti in tutti i macro settori economici (agricoltura, manifatturiero, costruzioni e servizi) e nei sub comparti più rilevanti a livello regionale, al fine di evidenziare le peculiarità strutturali e le *performance* che contraddistinguono i comparti produttivi¹.

Il campione delle imprese è stato individuato utilizzando la stessa metodologia sviluppata nel precedente Osservatorio²; pertanto è stato costruito a partire dall'insieme delle imprese di capitali e cooperative attive nella regione Lazio presenti nella banca dati AIDA Bureau van Dijk. L'attenzione si è focalizzata esclusivamente sulle imprese per le quali si è riscontrata la disponibilità dei bilanci per ciascuna delle annualità del periodo 2007-2011, al fine di permettere una comparabilità dei dati nel tempo necessari per la parte degli scenari settoriali.

Infine, si sottolinea che, nel caso di imprese a capo di gruppi aziendali, sono stati utilizzati i bilanci di esercizio piuttosto che i bilanci consolidati, in modo da considerare esclusivamente le imprese che operano nel territorio di riferimento.

Tenendo presente gli aspetti metodologici sopra illustrati, sono state prese in considerazione le imprese laziali operanti in tutti i macro-settori economici: agricoltura, manifatturiero, costruzioni e servizi.

Per offrire un maggior grado di approfondimento nell'ambito dei macro settori manifattura e servizi sono state realizzate specifiche analisi sui principali sub-comparti a livello regionale, in modo analogo al precedente Osservatorio. In particolare sono stati presi in considerazione i seguenti sub-comparti manifatturieri:

- Meccanico, apparecchi elettrici e ottici, mezzi di trasporto
- Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche
- Cartario e stampa
- Metallifero
- Alimentare

Allo stesso modo sono stati approfonditi i seguenti sub-comparti dei servizi, ovvero:

- Attività immobiliari e professionali
- Trasporto e magazzinaggio
- Commercio e riparazioni
- Intermediazione e informazione
- Alberghi e ristoranti

¹ Le estrazioni delle imprese per settore di appartenenza sono state realizzate facendo ricorso alla classificazione delle attività economiche adottata dall'ISTAT tramite i codici ATECO 2007.

² Rapporto Annuale 2012 "Contesto socio economico, mercato del lavoro e capitale umano, pag.28 ss.

Tab. 1.17 – I settori e i comparti esaminati: classificazione e codificazione

SETTORI/COMPARTI CONSIDERATI	CLASSIFICAZIONE ATECO 2007	
	CODICI	DESCRIZIONE COMPARTO ATTIVITÀ
MACROSETTORI		
AGRICOLTURA	1-3	Agricoltura, silvicoltura e pesca
MANIFATTURA	10-32	Attività manifatturiere
COSTRUZIONI	41-43	Costruzioni
SERVIZI	45-82, 95	Attività dei servizi
SUB-COMPARTI MANIFATTURA		
MECCANICO, APPARECCHI ELETTRICI E OTTICI, MEZZI DI TRASPORTO	26-30	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi. Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche. Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a. Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi. Fabbricazione di altri mezzi di trasporto.
COKERIE, RAFFINERIE, CHIMICHE, FARMACEUTICHE	19-21	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio. Fabbricazione di prodotti chimici. Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici.
CARTARIO E STAMPA	17-18	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta. Stampa e riproduzione di supporti registrati.
METALLIFERO	24-25	Metallurgia. Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature). Industrie alimentari.
ALIMENTARE	10-12	Industria delle bevande. Industria del tabacco.
SUB-COMPARTI SERVIZI		
ATTIVITÀ IMMOBILIARI E PROFESSIONALI	68-74	Attività immobiliari. Attività legali e contabilità. Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale. Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche. Ricerca scientifica e sviluppo. Pubblicità e ricerche di mercato. Altre attività professionali, scientifiche e tecniche.
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	49-53	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte. Trasporto marittimo e per vie d'acqua. Trasporto aereo. Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti. Servizi postali e attività di corriere.
COMMERCIO E RIPARAZIONI	45-47	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli. Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli). Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli). Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici.
INTERMEDIAZIONE E INFORMAZIONE	63-66	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione). Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie). Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative
ALBERGHI E RISTORANTI	55-56	Alloggio. Attività dei servizi di ristorazione.

In questo quadro il campione delle imprese complessivamente considerate per le analisi dei bilanci conta più di 41 mila unità. In termini di fatturato, risulta che il 72% proviene dalle imprese di servizi, il 21% dal manifatturiero, il 7% dalle costruzioni e solo lo 0,2% dall'agricoltura³.

Per quel che riguarda i sub comparti manifatturieri più rappresentati da un punto di vista numerico spicca la presenza delle imprese meccaniche e metallifere, mentre il comparto delle raffinerie, cokerie, imprese farmaceutiche e chimiche, pur avendo una scarsa rappresentatività numerica, si caratterizza per un fatturato molto elevato, di circa 19,6 miliardi di euro.

Spostando l'attenzione sui servizi, invece, il comparto più rilevante per fatturato risulta il commercio (117 miliardi di euro) seguito dal trasporto soprattutto in virtù dell'elevato fatturato realizzato.

In ogni caso è opportuno evidenziare come i sub-comparti del manifatturiero e dei servizi presi in specifica considerazione nel corso dell'analisi e riportati nella tabella sottostante non coprono, nel loro insieme, il totale dei macro-settori di riferimento (manifatturiero e servizi)⁴.

Tab. 1.18 – Descrizione dei campioni rappresentativi dei settori oggetto di analisi

	Numero imprese	Fatturato 2011 (mln €)	Dimensione media di impresa (mln € di fatturato)
MACROSETTORI			
AGRICOLTURA	578	591	1,0
MANIFATTURA	3.421	49.286	14,4
COSTRUZIONI	7.672	17.780	2,3
SERVIZI	29.411	172.389	5,9
SUB-COMPARTI MANIFATTURA			
Meccanico, apparecchi elettrici e ottici, mezzi di trasporto	807	5.723	7,1
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	175	19.629	112,1
Cartario e stampa	320	1.237	3,9
Metallifero	617	2.668	4,3
Alimentare	357	3.833	10,7
SUB-COMPARTI SERVIZI			
Attività immobiliari e professionali	8.467	9.936	1,2
Trasporto e magazzino	1.524	21.190	13,9
Commercio e riparazioni	9.554	117.979	12,3
Intermediazione e informazione	1.617	4.725	2,9
Alberghi e ristoranti	2.797	2.645	0,9

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati AIDA – Bureau van Dijk

³ A tale proposito si sottolinea come la bassa rappresentatività delle imprese agricole deriva dal fatto che la gran parte di esse non è costituita in forma di società di capitali o cooperative, che sono le uniche due forme giuridiche di impresa prese in considerazione in sede di rilevazione dei bilanci.

⁴ Per questo motivo la somma del fatturato e del numero di imprese dei sub-comparti esaminati nell'ambito dei servizi e del manifatturiero del Lazio resta comunque inferiore al totale delle imprese e del fatturato che contraddistingue il totale dei relativi macro settori (servizi e manifatturiero).

Per ciascuno dei macro settori e sub-comparti presi in considerazione, sono stati individuati specifici indicatori economici calcolati come bilanci somma delle imprese del campione, indicati nella tabella seguente.

Seguendo tale approccio metodologico, i valori aggregati tengono in considerazione l'effetto che realtà di peso economico differente hanno sul comparto di riferimento. Per gli stessi motivi, è da tener presente come i risultati aggregati per settore e provincia risentano della dimensione economica delle imprese che operano nei diversi territori della regione e nei diversi comparti produttivi.

A livello generale, la scelta degli indici di bilancio utilizzati trova motivazione nella volontà di indagare le performance economiche delle imprese che operano nei diversi comparti oggetto di indagine, così come nei diversi territori provinciali della regione, in relazione all'attuale contesto economico. L'obiettivo di fondo di tale analisi risiede nell'individuazione del livello di solidità economica e patrimoniale delle imprese laziali e nella ricerca dei fattori strategici che incidono in modo significativo sulle prospettive dell'occupazione.

Tab. 1.19 – Guida agli indici di bilancio utilizzati

INDICATORI UTILIZZATI	MODALITÀ DI CALCOLO
Redditività operativa	Risultato operativo / Capitale Investito
Redditività delle vendite	Risultato operativo / Fatturato
Intensità di utilizzo del fattore lavoro	Costo del Lavoro / Valore Aggiunto
Grado di patrimonializzazione	Patrimonio netto / Totale Passivo

1.3.2 Performance economico-finanziarie delle imprese del Lazio tra il 2007 e il 2011

In questo paragrafo vengono riportati i risultati dell'analisi dell'andamento economico e patrimoniale delle imprese del Lazio suddivise per settore e provincia nel periodo 2007-2011. Nel complesso emerge una sostanziale flessione dei risultati economici e reddituali delle imprese laziali che riguarda soprattutto il 2011. Ciò è evidente sia guardando il ROI che in termini di Redditività delle Vendite. Infatti il valore del ROI del campione si attesta nel 2011 ad 1,4%, registrando una flessione rispetto agli anni precedenti. Il 2011 infatti sconta gli effetti della crisi economica avviata a partire dalla seconda metà dell'anno determinata dalla forte contrazione della domanda interna e rapidamente tradottasi in un deterioramento dei risultati aziendali.

All'interno dei macro settori si possono rilevare alcune importanti differenze in termini di andamento della redditività delle vendite e d'impresa. Infatti il settore delle costruzioni è quello che risente maggiormente dell'effetto della crisi, registrando una forte contrazione dal 2007 al 2011. Ciò è particolarmente allarmante perché tale flessione riguarda un settore con una forte valenza territoriale, non solo perché influenzato dalla domanda locale ma anche perché capace di trattenere nel territorio il valore aggiunto prodotto e di creare occupazione. La crisi dei redditi e dei consumi legata al territorio locale si riflette infatti anche sul giro di affari dell'edilizia che nel 2011 inizia ad arretrare in contro tendenza rispetto agli anni precedenti.

Gli altri due macro settori, servizi e manifattura, invece, registrano una flessione della redditività più lieve rispetto al comparto delle costruzioni in quanto ancora nel 2011 riescono a garantire una crescita del giro di affari anche grazie alla dinamica delle esportazioni.

Tab. 1.20 – Redditività operativa e delle vendite delle imprese del Lazio, per macro settore, 2007-2011

Macro Settori	2007	2008	2009	2010	2011
Risultato Operativo / Capitale Investito					
Agricoltura	0,2	0,3	-0,2	-0,1	0,0
Costruzioni	2,9	2,5	2,2	1,8	1,2
Servizi	2,0	1,2	1,4	1,4	1,2
Manifattura	4,3	3,5	3,6	3,9	3,3
Totale imprese Lazio	2,3	1,5	1,7	1,6	1,4
Risultato operativo / Fatturato					
Agricoltura	0,5	1,0	-0,7	-0,3	-0,1
Costruzioni	8,4	7,4	6,6	5,1	3,4
Servizi	4,9	2,5	3,4	2,9	2,4
Manifattura	3,5	2,9	3,3	3,2	2,6
Totale imprese Lazio	4,9	2,9	3,6	3,2	2,5

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati AIDA – Bureau van Dijk

Per quanto riguarda il sub comparto dei servizi si rileva una generale contrazione della redditività delle vendite ed operativa. Tale flessione incide in misura significativa sui comparti labour intensive, come il commercio, ma è evidente anche negli altri settori strategici dell'economia laziale, quali l'informazione, la ristorazione e il trasporto.

Anche il trasporto e magazzinaggio risente della flessione della redditività, probabilmente causata dall'aumento dei costi delle materie prime e dell'imposizione fiscale che hanno impattato sul prezzo del carburante. Si segnala comunque un livello di redditività del settore ben superiore alla media delle imprese regionali, infatti la redditività delle vendite nel 2011 è pari al 12,3% rispetto alla media del macro settore servizi di 2,4%.

Tab. 1.21 – Redditività operativa e delle vendite delle imprese del Lazio, sub comparti servizi, 2007-2011

SUB-COMPARTI SERVIZI	2007	2008	2009	2010	2011
Risultato Operativo / Capitale Investito					
Att. Immobiliari - professionali	0,4	-0,5	0,3	0,3	0,3
Trasporto e magazzinaggio	4,3	3,6	3,7	3,3	3,0
Commercio e riparazioni	3,8	3,8	2,3	1,5	1,2
Intermed. e informazione	0,1	0,0	-0,1	-0,1	-1,7
Alberghi e ristoranti	2,9	0,8	0,1	0,8	0,5
Totale servizi	2,0	1,2	1,4	1,4	1,2
Risultato operativo / Fatturato					
Att. immobiliari - professionali	7,0	-8,8	5,0	5,4	5,1
Trasporto e magazzinaggio	17,7	15,0	15,6	14,3	12,3
Commercio e riparazioni	1,7	1,3	1,0	0,6	0,5
Intermed. e informazione	0,4	0,1	-0,4	-0,4	-6,7
Alberghi e ristoranti	5,0	1,8	0,3	1,6	1,1
Totale servizi	4,9	2,5	3,4	2,9	2,4

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati AIDA – Bureau van Dijk

All'interno del comparto manifatturiero, nel periodo 2007-2011, le imprese alimentari, metallifere e meccaniche hanno conosciuto una contrazione dei risultati economici e reddituali, seppur posizionandosi ben al di sopra dei dati medi regionali. Allo stesso modo anche le imprese della meccanica hanno registrato una flessione del ROI e del ROS, attestandosi nel 2011 rispettivamente a -0,1% e a -0,2%, segno di una importante contrazione dei margini economici. Le imprese cartarie e della stampa, così come le "cokerie, raffinerie, aziende chimiche e farmaceutiche" hanno invece risentito in misura minore dell'acuirsi della crisi economica internazionale; infatti questi due sub-comparti si caratterizzano per una complessiva crescita degli indici di redditività nel periodo esaminato, complice anche un rilevante aumento del fatturato.

Tab. 1.22 – Redditività operativa e vendite delle imprese del Lazio, sub comparti manifattura, 2007-2011

SUB-COMPARTI MANIFATTURA	2007	2008	2009	2010	2011
	Risultato Operativo / Capitale Investito				
Meccanico, apparecchi elettrici e ottici, mezzi di trasporto	2,9	2,7	2,4	3,1	-0,1
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	3,5	4,2	2,8	3,8	4,8
Cartario e stampa	3,8	4,1	3,4	4,4	5,3
Metallifero	3,3	1,4	0,0	1,9	0,5
Alimentare	14,8	14,0	14,9	10,9	10,6
Totale manifattura	4,3	3,5	3,6	3,9	3,3
	Risultato operativo / Fatturato				
Meccanico, apparecchi elettrici e ottici, mezzi di trasporto	4,8	4,4	3,9	5,2	-0,2
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	2,5	2,7	2,1	2,3	2,7
Cartario e stampa	8,2	8,9	8,0	9,7	11,5
Metallifero	3,3	1,5	-0,1	2,4	0,6
Alimentare	8,0	8,3	9,7	7,4	7,3
Totale manifattura	3,5	2,9	3,3	3,2	2,6

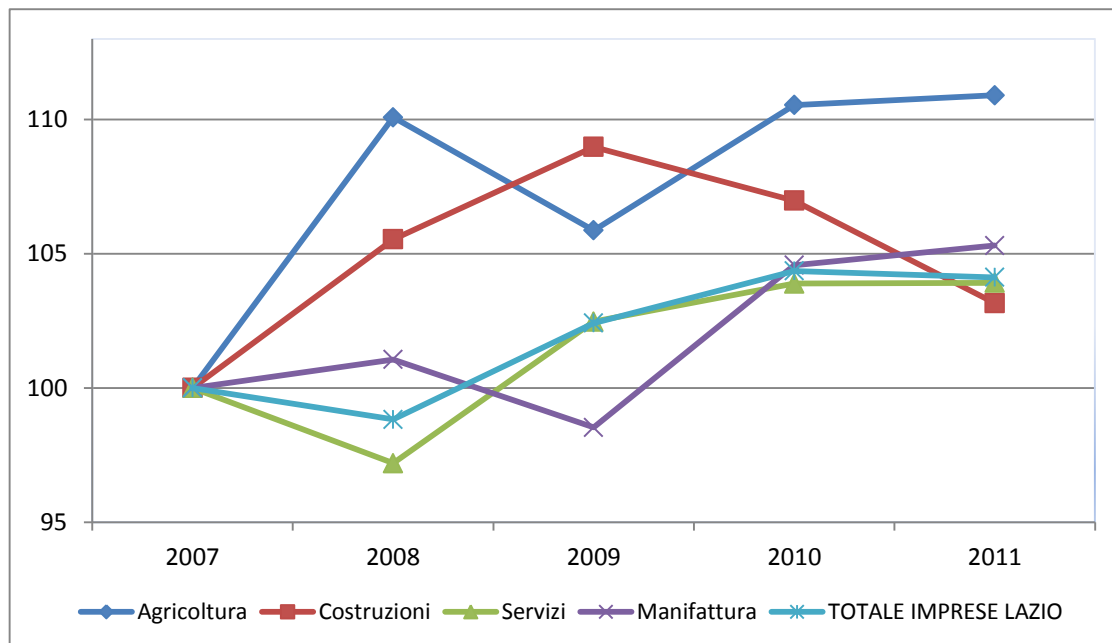
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati AIDA – Bureau van Dijk

In linea con l'andamento della redditività, il valore aggiunto delle imprese laziali tende complessivamente ad arrestarsi nell'ultimo periodo, ad eccezione del settore costruzioni caratterizzato da un trend negativo già dal 2009, a causa della contrazione di domanda di edilizia pubblica e privata e della crescente difficoltà di incasso e ricorso al credito da parte delle imprese.

E' da segnalare un aspetto positivo che riguarda la componente del lavoro: infatti la minore capacità delle imprese laziali di generare valore aggiunto non incide in misura proporzionale sul costo del lavoro che nel periodo considerato mantiene infatti un trend positivo o stazionario. E' plausibile ipotizzare che tale fenomeno possa derivare dalla tendenza delle imprese laziali a contenere gli effetti della crisi sull'occupazione, attraverso la compressione dei margini ed una "spalmatura" degli effetti occupazionali, ad esempio mediante il ricorso al tempo parziale e alla cassa integrazione.

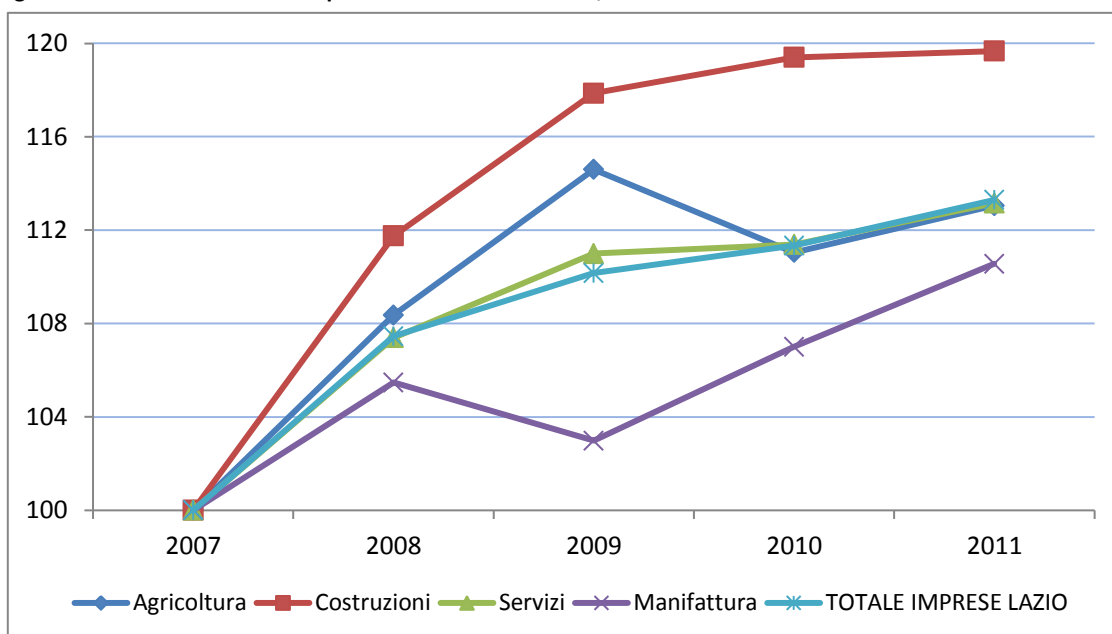
L'indicatore che misura l'intensità di utilizzo del fattore lavoro rileva, in particolare, un aumento di 5 punti percentuali tra il 2007 e il 2011 che riguarda l'intero campione.

Fig. 1.3 – Trend del Valore Aggiunto per macro settore del Lazio, 2007-2011



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati AIDA – Bureau van Dijk

Fig. 1.4 – Trend del Costo Lavoro per macro settore del Lazio, 2007-2011



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati AIDA – Bureau van Dijk

Tab. 1.23 – Intensità di utilizzo del fattore lavoro delle imprese del Lazio, per macro settore, 2007-2011

	Costo del Lavoro / Valore Aggiunto				
	2007	2008	2009	2010	2011
Agricoltura	63,8	62,8	69,0	64,1	65,0
Costruzioni	54,3	57,5	58,7	60,6	63,0
Servizi	58,8	64,9	63,7	63,0	64,0
Manifattura	58,5	61,1	61,2	59,9	61,5
Totale imprese Lazio	58,3	63,4	62,7	62,2	63,4

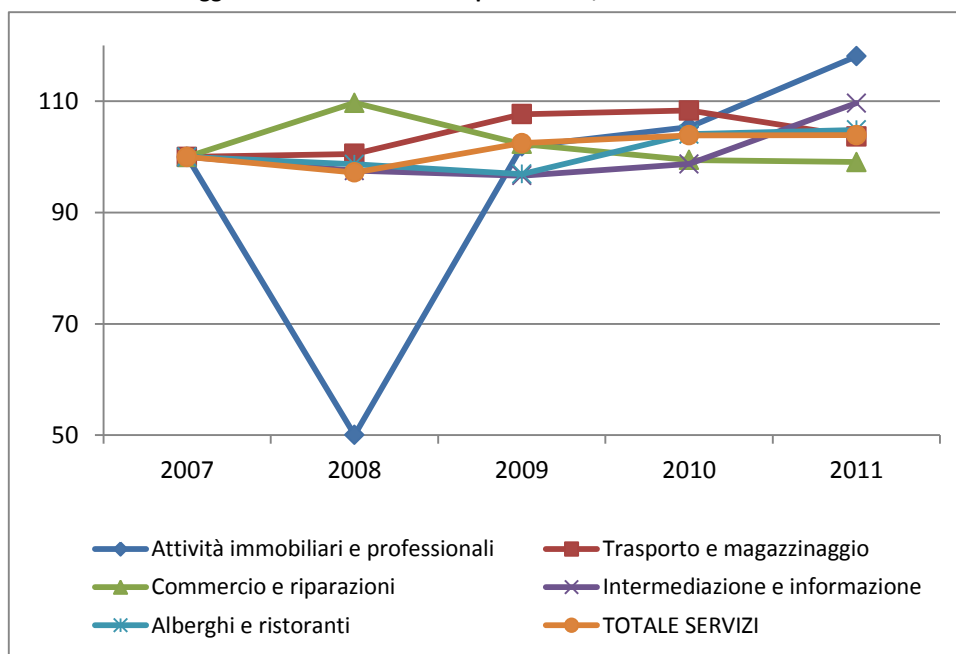
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati AIDA – Bureau van Dijk

Per quanto riguarda il sub comparto dei servizi, per le imprese di trasporto e per il commercio il trend del valore aggiunto si mantiene lievemente al di sotto dei risultati registrati sul fronte delle vendite; ciò potrebbe dipendere da un processo di parziale esternalizzazione delle attività svolte dalle imprese laziali nel corso del periodo esaminato. Per le attività immobiliari e professionali invece il trend del valore aggiunto sembra in netto miglioramento rispetto al periodo 2007-2009.

Il peso del lavoro tra i diversi fattori produttivi differisce in relazione ai servizi svolti. Nel comparto dei trasporti, che soffre l'aumento del costo delle materie prime e particolarmente del carburante, la flessione del valore aggiunto è accompagnata da una riduzione del costo del lavoro avviatasi già dal 2009.

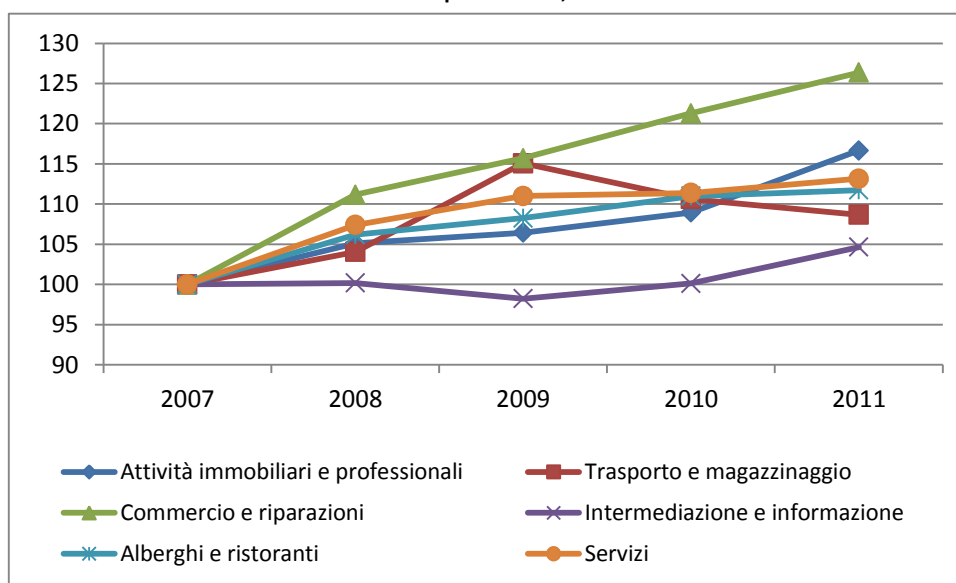
Nel commercio, che è un settore labour intensive, il costo del lavoro tende ad aumentare pur avendo registrato una contrazione del valore aggiunto prodotto. La situazione occupazionale di questo settore però appare molto complessa perché riconducibile a trasformazioni profonde che riguardano non solo l'intero settore ma anche il lato della domanda. Infatti i consumi delle famiglie che transitano per il canale del commercio diffuso dipendono non solo dal reddito disponibile ma anche dalla quota di spesa per consumi strutturali (abitazioni, utenze, trasporti) che sono in forte sofferenza in questo periodo di crisi.

Fig. 1.5 – Trend del Valore Aggiunto del Lazio – Sub comparti Servizi, 2007-2011



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati AIDA – Bureau van Dijk

Fig. 1.6 – Trend del Costo Lavoro del Lazio – Sub comparti Servizi, 2007-2011



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati AIDA – Bureau van Dijk

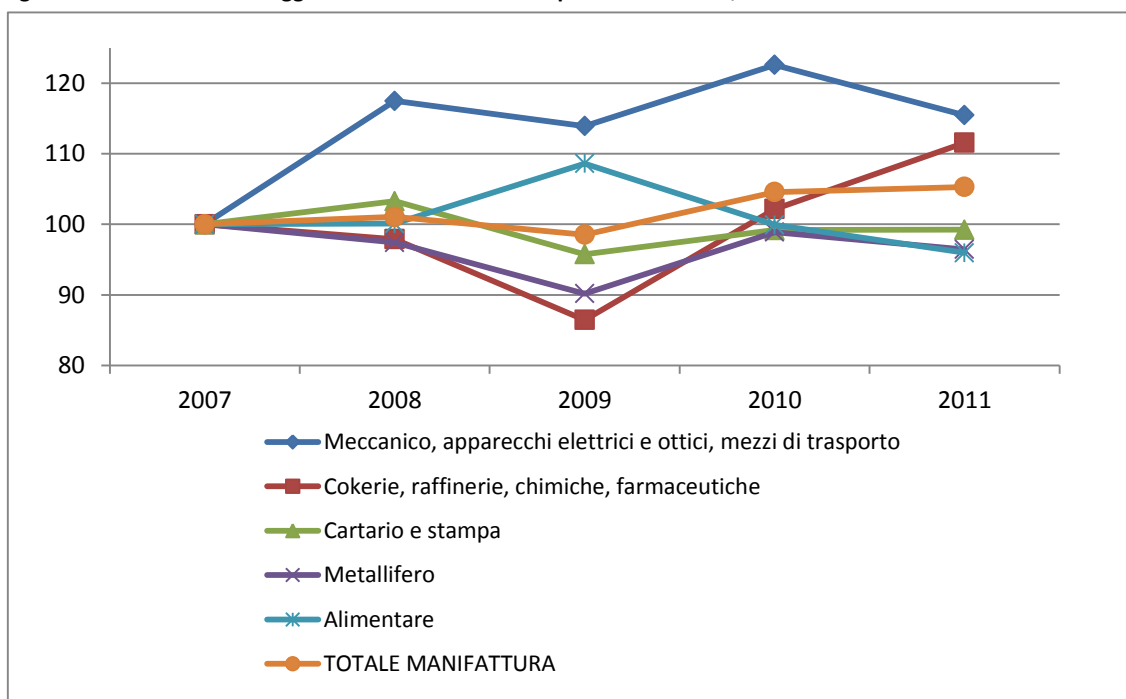
Tab. 1.24 – Intensità di utilizzo del fattore lavoro del Lazio - sub comparto Servizi, 2007-2011

	Costo del Lavoro / Valore Aggiunto				
	2007	2008	2009	2010	2011
Attività immobiliari e professionali	53,8	113,0	56,2	55,6	53,2
Trasporto e magazzinaggio	61,1	63,3	65,3	62,4	64,1
Commercio e riparazioni	51,0	51,7	57,7	62,2	65,0
Intermediazione e informazione	73,1	75,1	74,3	74,1	69,8
Alberghi e ristoranti	72,6	78,1	81,1	77,4	77,4
Totale servizi	58,8	64,9	63,7	63,0	64,0

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati AIDA – Bureau van Dijk

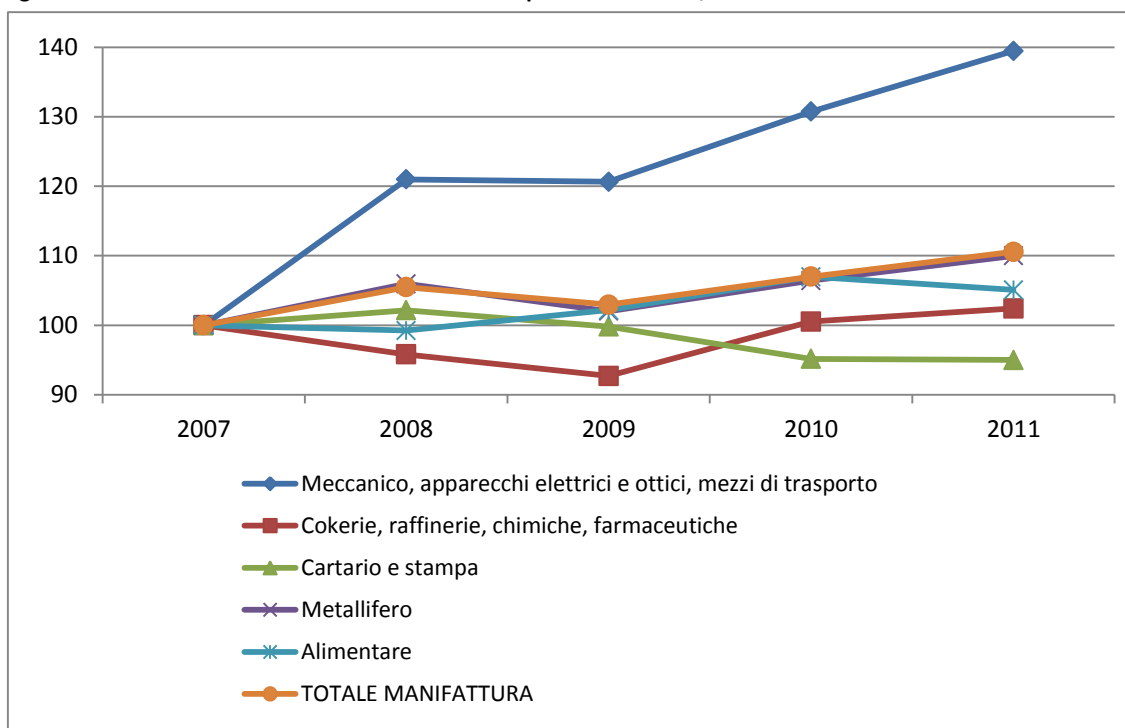
Il valore aggiunto prodotto dal manifatturiero laziale ha registrato un andamento altalenante lungo il periodo esaminato, a causa della diversa capacità di reazione delle imprese laziali alle problematiche connesse alla recente crisi economica. Infatti il valore aggiunto del manifatturiero del Lazio ha accusato l'esplosione della crisi economica nel 2009 per poi conoscere una ripresa nel corso del 2010, confermata seppur timidamente nel 2011. La capacità di creare valore aggiunto è invece cresciuta in modo significativo nel settore "cokerie, raffinerie, chimiche e farmaceutiche" che ha una valenza strategica a livello territoriale e che può contare anche sulla dinamicità dell'export.

Fig. 1.7 – Trend del Valore Aggiunto del Lazio – Sub comparti Manifattura, 2007-2011



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati AIDA – Bureau van Dijk

Fig. 1.8 – Trend del Costo Lavoro del Lazio – Sub comparti Manifattura, 2007-2011



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati AIDA – Bureau van Dijk

Tab. 1.25 – Intensità di utilizzo del fattore lavoro del Lazio, Sub comparto Manifattura, 2007-2011

SUB-COMPARTI MANIFATTURA	Costo del Lavoro / Valore Aggiunto				
	2007	2008	2009	2010	2011
Meccanico, apparecchi elettrici e ottici, mezzi di trasporto	65,6	67,6	69,5	70,0	79,3
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	53,6	52,5	57,5	52,7	49,2
Cartario e stampa	55,4	54,8	57,8	53,2	53,0
Metallifero	69,1	75,2	78,2	74,4	78,8
Alimentare	37,5	37,2	35,3	40,2	41,1
Totale manifattura	58,5	61,1	61,2	59,9	61,5

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati AIDA – Bureau van Dijk

Per quanto riguarda il livello di solidità patrimoniale delle imprese, vi sono anche in questo caso rilevanti differenze a livello settoriale. Infatti i comparti che presentano un minor livello di patrimonializzazione, misurato dal rapporto tra Patrimonio netto ed il totale delle passività, sono le costruzioni e la manifattura.

Ciò può dipendere prima di tutto dall'ampio ricorso al capitale di terzi per finanziare le attività d'impresa ma anche dalla presenza di patrimoni netti negativi. Si segnalano infatti situazioni di imprese con patrimoni netti non positivi, erosi da ingenti perdite. Tali realtà sono profondamente a rischio, soprattutto rispetto all'attuale quadro congiunturale.

Tab. 1.26 – Grado di patrimonializzazione del Lazio, per macro settore e sub settori, 2007-2011

	Grado di patrimonializzazione (Patrimonio netto / Totale Passivo)				
	2007	2008	2009	2010	2011
Agricoltura	40,3	48,4	47,1	45,0	43,2
Costruzioni	17,8	20,2	22,3	21,8	19,1
Servizi	32,3	33,1	36,0	36,0	34,7
Manifattura	26,1	28,6	29,5	30,6	30,4
Totale imprese Lazio	30,2	31,3	33,9	33,8	32,5
SUB-COMPARTI SERVIZI					
Attività immobiliari e professionali	45,1	45,4	50,9	53,6	52,9
Trasporto e magazzinaggio	11,9	12,3	12,9	10,2	9,2
Commercio e riparazioni	15,0	18,1	18,4	19,6	17,3
Intermediazione e informazione	67,6	67,0	61,0	57,0	56,4
Alberghi e ristoranti	20,1	35,0	33,3	32,4	32,2
SUB-COMPARTI MANIFATTURA					
Meccanico, apparecchi elettrici e ottici, mezzi di trasporto	23,3	23,6	25,8	26,7	24,6
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	27,5	29,3	28,4	32,0	33,2
Cartario e stampa	33,6	35,7	37,2	39,7	40,0
Metallifero	18,7	23,9	25,5	23,6	22,8
Alimentare	32,6	38,2	45,0	44,1	46,4

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati AIDA – Bureau van Dijk

Per quanto riguarda invece le differenze territoriali all'interno del Lazio, emerge anzitutto una trasversale riduzione della redditività tra il 2007 e il 2011; tale tendenza è stata particolarmente evidente nella provincia di Roma. Tale fenomeno può dipendere in buona parte dalla crisi che ha investito il commercio e le costruzioni.

Dando uno sguardo a quanto accaduto a livello provinciale emerge una costante crescita dell'intensità del lavoro nella provincia di Viterbo. Più altalenante è stato invece l'andamento nelle altre province. Fatta eccezione di Latina, il risultato complessivo della variazione dell'indicatore tra il 2007 e il 2011 è stato comunque positivo.

Tab. 1.27 – Redditività delle imprese del Lazio, per provincia, 2007-2011 (valori %)

	Risultato operativo / Fatturato				
	2007	2008	2009	2010	2011
Frosinone	3,6	3,2	2,5	2,7	2,6
Latina	4,6	2,9	3,4	4,1	3,7
Rieti	3,4	-2,8	3,7	4,4	3,3
Roma	4,9	2,9	3,7	3,1	2,4
Viterbo	4,8	4,1	4,1	3,9	3,5
Totale imprese Lazio	4,9	2,9	3,6	3,2	2,5
	(Risultato Operativo / Capitale Investito)				
Frosinone	3,5	3,0	2,1	2,2	2,1
Latina	3,5	2,3	2,6	3,0	2,9
Rieti	2,9	-2,3	2,5	3,0	2,2
Roma	2,2	1,5	1,7	1,6	1,3
Viterbo	5,3	4,2	3,9	3,6	3,2
Totale imprese Lazio	2,3	1,5	1,7	1,6	1,4

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati AIDA – Bureau van Dijk

Tab. 1.28 – Intensità di utilizzo del fattore lavoro delle imprese del Lazio, per provincia, 2007-2011

	Costo del Lavoro / Valore Aggiunto				
	2007	2008	2009	2010	2011
Frosinone	67,8	69,5	72,5	72,3	70,9
Latina	56,2	60,7	60,8	59,1	55,4
Rieti	65,7	77,5	71,7	70,2	72,7
Roma	58,1	63,3	62,5	62,0	63,6
Viterbo	63,3	65,9	66,1	67,2	67,7
Totale imprese Lazio	58,3	63,4	62,7	62,2	63,4

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati AIDA – Bureau van Dijk

1.4 Gli scenari settoriali di breve e medio periodo

Questa parte del lavoro è dedicata alla costruzione di scenari che riguardano l'andamento dell'economia del Lazio e dei suoi settori principali in termini di sviluppo e di rilevanza strategica nel periodo 2013 e 2014.

I dati sui ricavi delle vendite per il periodo 2007-2011 del campione di imprese estratto dall'archivio AIDA ed oggetto delle analisi del capitolo precedente e le indicazioni delle imprese del territorio sulle variazioni attese di fatturato, occupazione, investimenti ed export rilevate nel corso di un'indagine ad hoc, forniscono la base informativa per delineare gli scenari sull'andamento dell'economia regionale, con un dettaglio analitico di tipo sia settoriale sia territoriale.

A questo proposito è opportuno puntualizzare che i risultati provenienti dall'indagine *ad hoc* realizzata sulle aziende del Lazio e quelli derivanti dall'analisi di bilancio realizzata sulle informazioni desumibili dalla banca dati AIDA sono tra loro comparabili. I confronti e le connessioni proposti nel presente capitolo tra le informazioni derivanti dalle due basi informative sono stati realizzati esclusivamente su imprese appartenenti ai medesimi settori di attività, consentendo così di riferire le analisi a campioni coerenti dal punto di vista dell'attività economica prevalente, mettendo, quindi, a sistema tutto il patrimonio informativo disponibile.

L'indagine ha consentito di rilevare le aspettative di un campione rappresentativo di imprese attive sul territorio regionale circa le prospettive del prossimo biennio. In primo luogo, sono state raccolte le indicazioni delle imprese in merito alle previsioni sul fatturato, occupazione, investimenti ed export. La rilevazione diretta ha consentito di ottenere informazioni aggiornate sulle previsioni delle imprese circa l'andamento (stabile, in aumento, in calo) e la variazione percentuale di fatturato atteso 2012, 2013 e 2014 in rapporto al 2011.

L'articolazione dell'indagine ha permesso inoltre di raccogliere ulteriori elementi conoscitivi utili a contestualizzare e a qualificare le aspettative del contesto produttivo regionale, consentendo in particolare di valutare in chiave prospettica quali strategie di sviluppo le imprese intendano mettere in campo nel prossimo biennio e quali siano i principali vincoli che secondo le imprese potrebbero inficiarne il successo. Per quanto riguarda il fatturato, l'analisi è stata integrata misurando la variazione indicata dalle imprese intervistate per il 2012, 2013 e 2014 sui ricavi desumibili dal bilancio consuntivo. In questo modo si è potuto rilevare l'andamento del fatturato lungo un arco temporale molto esteso, dal 2007 al 2014, in modo da comprendere la misura delle variazioni per ciascun settore indagato rispetto all'intensità di ogni fase della crisi economica. Come emerge chiaramente dalle analisi sul contesto nazionale e internazionale, che si riverbera anche sull'economia del Lazio, lo scenario attuale è condizionato da due shock recessivi, il primo nel biennio 2008-2009 e il secondo, tutt'ora in atto, tra 2012 e 2013. La già elevata dose di incertezza che caratterizza le dinamiche macroeconomiche internazionali e nazionali si amplifica ulteriormente quando si dettagliano stime a livello territoriale e regionale. Di conseguenza il tentativo di formulare quantificazioni puntuali sullo sviluppo delle economie regionali nel breve periodo tiene conto, non soltanto del grado di incertezza complessivo, ma anche della difficoltà delle imprese di offrire con un ragionevole grado di precisione indicazioni di performance economica.

1.4.1 La metodologia utilizzata

La metodologia adottata in questo capitolo è basata sull'analisi di 41.082 bilanci relativi al quinquennio 2007-2011. I bilanci sono stati clusterizzati, dapprima, per macrosettore e provincia e, successivamente, per sub-settori manifatturieri e dei servizi. A questa banca dati è stata affiancata l'analisi delle informazioni provenienti dall'indagine diretta su un campione di 2.400 imprese coerente con il campione di imprese utilizzato per l'analisi di bilancio, per settore e ambito territoriale.

La stima dell'ammontare dei ricavi delle vendite per gli anni 2012, 2013 e 2014 è stata realizzata tenendo presente le indicazioni degli imprenditori intervistati e ponderando le stesse in base alla dimensione effettiva dei fatturati d'impresa in maniera tale da rendere omogenea la serie storica 2007-2014.

Le proiezioni coinvolgono i macro-aggregati settoriali (agricoltura, manifatturiero, costruzioni e servizi)⁵, i sotto-settori manifatturieri (meccanico, apparecchi elettrici e ottici, mezzi di trasporto; cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche; cartario e stampa; metallifero; alimentare) e quelli dei servizi (attività immobiliari e professionali; trasporto e magazzinaggio; commercio e riparazioni; intermediazione e informazione; alberghi e ristoranti).

Tab. 1.29 – Numero imprese del campione AIDA e del campione dell'indagine, per settore considerato

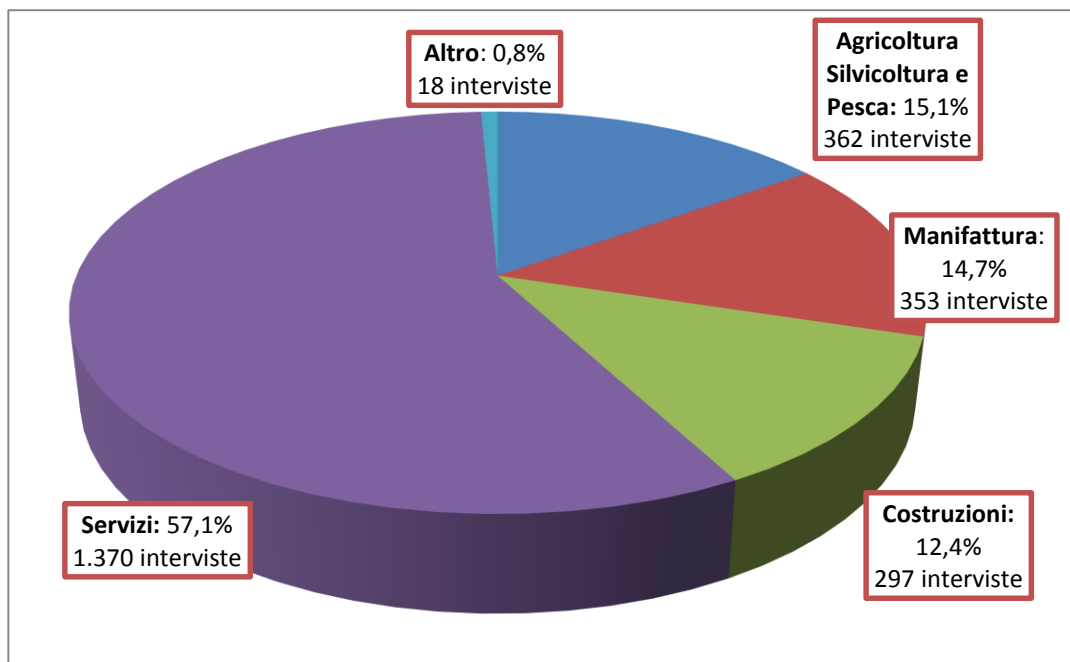
	Numero imprese campione AIDA	Numero imprese campione indagine sulle imprese
MACROSETTORI		
Agricoltura Silvicoltura E Pesca	578	362
Manifattura	3.421	353
Costruzioni	7.672	297
Servizi	29.411	1.370
Altro	-	18
SUB-COMPARTI MANIFATTURA		
Meccanico, apparecchi elettrici e ottici, mezzi di trasporto	807	98
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	175	22
Cartario e stampa	320	28
Metallifero	617	62
Alimentare	357	28
Altro	-	115
SUB-COMPARTI SERVIZI		
Attività immobiliari e professionali	8.467	345
Trasporto e magazzinaggio	1.524	91
Commercio e riparazioni	9.554	469
Intermediazione e informazione	1.617	23
Alberghi e ristoranti	2.797	275
Altro	-	167

Fonte: Elaborazioni Nomisma su dati AIDA-Bureau Vandijk

⁵ Dal macro-aggregato dei servizi sono state escluse le attività della pubblica amministrazione e più in generale dei servizi pubblici.

Le proiezioni consentono anche una lettura territoriale dei dati, attraverso l'esplicitazione delle informazioni quali-quantitative a livello provinciale.

Fig. 1.9 – Indagine sulle imprese: interviste per settore di attività prevalente (valori assoluti e %)



Fonte: Elaborazioni Nomisma sui risultati dell'indagine delle imprese

1.4.2 Scenari evolutivi dei principali settori dell'economia del Lazio

Il punto di partenza dell'analisi dell'evoluzione economica del Lazio è rappresentato dalle stime Nomisma circa l'andamento del PIL regionale, le quali, come si può osservare dalla tabella seguente, evidenziano una lieve recessione (-1,5%) anche nel 2013 e l'inizio di una lenta ripresa a partire dal 2014 (+0,6%).

Tab. 1.30 – Andamento PIL Italia e Lazio 2007-2012 e previsioni 2013 e 2014

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
PIL Italia	1,7	-1,2	-5,5	1,8	0,4	-2,4	-1,6	0,7
PIL Lazio					0,2	-2,3	-1,5	0,6

Fonte: elaborazioni Nomisma

Le risposte relative all'andamento delle principali variabili economiche ed occupazionali delineano una elevata omogeneità nella previsione espressa da operatori specializzati in diversi settori. Complessivamente, le percezioni degli imprenditori sono abbastanza negative per il 2013, prevedendo per il 2014 un rallentamento della fase recessiva.

Considerate le stime sui ricavi delle vendite per il 2013 per i macro-aggregati settoriali, più della metà delle imprese occupate nell'ambito dell'agricoltura (52,2%), delle costruzioni (54,5%), del manifatturiero (54,4%) e dei servizi (53,9%) prevedono che il 2013 registrerà un ulteriore calo dei livelli di fatturato. Solo una piccola parte del campione intervistato prevede una crescita dei ricavi nel settore di riferimento nel corso del 2013: gli operatori impiegati nei servizi sembrano essere i più ottimisti, visto che il 7,1% ha espresso un parere positivo circa l'andamento del fatturato. Gli addetti ai lavori del settore agricolo sono i più cauti nella previsione, preferendo indicare un livello di fatturato stabile (43,1%) piuttosto che in rialzo (4,7%).

Per il 2014 la percentuale di operatori che prevede un rallentamento ulteriore è ancora consistente ma decisamente inferiore rispetto all'anno precedente: fra gli intervistati hanno fornito questo parere il 40,9% delle aziende agricole, il 44,8% di quelle edili, il 41,4% delle manifatturiere e il 42,5% di quelle di servizi. Tuttavia, è interessante notare come la percentuale di coloro i quali si aspettano una crescita rispetto all'anno precedente non sia aumentata, anzi si sia addirittura ridotta: uno scarso 6% degli operatori dei settori edile, manifatturiero e dei servizi e solo il 3% delle aziende agricole crede in uno scenario positivo per il 2014. E', invece, fortemente cresciuta la quota di intervistati che prevede un fatturato stabile in tutti i settori: ciò significa che vi è uno spostamento degli operatori che prevedono un calo nel 2013 verso una condizione di stabilità nel 2014, manifestando pertanto un atteggiamento di prudenza rispetto alle aspettative di crescita ipotizzate nel breve e medio termine in termini complessivi.

Tab. 1.31 – Previsione del fatturato delle imprese del Lazio per macro-settore 2013 e 2014 (valori %)

Settori	Previsioni Fatturato 2013			Previsioni Fatturato 2014		
	imprese in calo	imprese stabile	Imprese in aumento	imprese in calo	imprese stabile	imprese in aumento
Agricoltura	52,2	43,1	4,7	40,9	56,1	3,0
Costruzioni	54,5	39,1	6,4	44,8	49,2	6,1
Manifattura	54,4	39,4	6,2	41,4	52,4	6,2
Servizi	53,9	39,0	7,1	42,5	51,1	6,4

Fonte: elaborazioni Nomisma sui risultati dell'indagine delle imprese

Considerando le variazioni percentuali di fatturato ricavate dall'indagine diretta, è possibile rilevare l'andamento dei ricavi delle imprese articolati per settore di attività, al fine di comprendere in quale misura la crisi si stia ripercuotendo sulle imprese e sull'occupazione laziali.

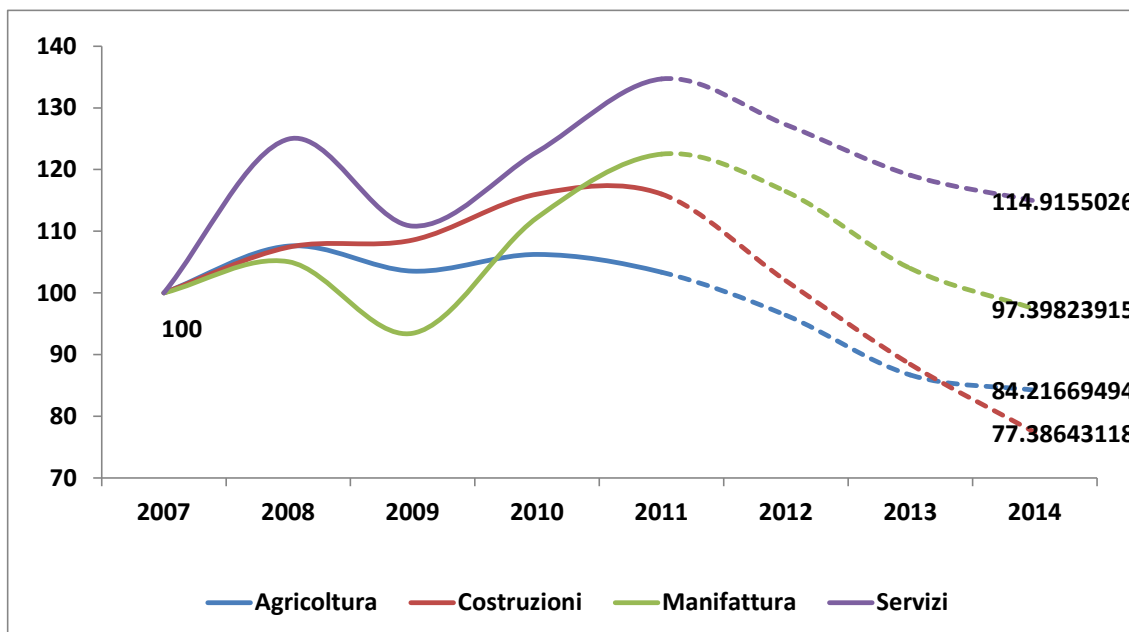
Sulla base di tali elaborazioni emerge una sostanziale contrazione del livello del fatturato delle imprese che, per tutti settori, fatta eccezione dei servizi (+15%), si posiziona al di sotto del valore registrato nel corso del 2007.

La manifattura, dopo la pesante battuta d'arresto del 2009 e il recupero del 2011, si attesterebbe su di un valore poco inferiore a quello del 2007 (97,4), mentre il comparto agricolo declina a partire dal 2010, posizionandosi su di un valore indice al 2014 pari a 84,2.

Nel settore delle costruzioni la flessione del fatturato è particolarmente evidente a partire dal 2011: a causa della forte contrazione del mercato immobiliare e del reddito disponibile della

famiglie, il giro di affari del comparto acquisito nel corso del quadriennio precedente si andrà verosimilmente erodendo non solo le imprese di piccole dimensioni ma anche le strutture più complesse.

Fig. 1.10 – Andamento fatturato delle imprese del Lazio per macro-settore (2007=100) e previsioni 2012, 2013 e 2014



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk e sui risultati dell'indagine delle imprese

La grande maggioranza degli operatori prevede un andamento occupazionale stabile per il 2013 e 2014 (oltre al 60%), mentre circa il 30% degli intervistati indica un calo dell'occupazione nel 2013. Nel 2014 la quota degli imprenditori che prevede un calo occupazionale è relativamente minore rispetto al 2013, evidenziando pertanto un atteggiamento meno negativo: il 19,3% nell'agricoltura, il 24,6% nelle costruzioni, il 16,7% nella manifattura e il 19,8% nei servizi.

Tab. 1.32 – Previsione dell'occupazione delle imprese del Lazio per macro-settore 2013 e 2014 (valori %)

Settori	Previsioni occupazione 2013			Previsioni occupazione 2014		
	imprese in calo	imprese stabile	imprese in aumento	imprese in calo	imprese stabile	imprese in aumento
Agricoltura	32,3	64,6	3,0	19,3	78,2	2,5
Costruzioni	34,3	62,6	3,0	24,6	73,1	2,4
Manifattura	29,7	66,3	4,0	16,7	79,9	3,4
Servizi	29,9	66,4	3,6	19,8	77,4	2,8

Fonte: elaborazioni Nomisma sui risultati dell'indagine delle imprese

Come nel caso del fatturato, la quota di coloro che hanno una visione più ottimistica, prevedendo una crescita dell'occupazione, si mantiene simile lungo il periodo esaminato per

tutti i settori (intorno al 3%-4%), diminuendo leggermente nel 2014. Anche in questo caso, ciò significa che una quota di imprese che ha previsto nel 2013 un calo occupazionale preferisce non sbilanciarsi, indicando un 2014 stabile da un punto di vista occupazionale coerentemente con i dati del fatturato. Si può presumere che l'obiettivo principale delle imprese sia quello di riuscire a mantenere le quote di mercato conquistate intaccando il meno possibile la struttura organizzativa, anche attraverso il ricorso a formule contrattuali a tempo parziale e mediante il rilevante supporto degli ammortizzatori sociali.

Per quanto riguarda le previsioni sugli investimenti, emergono stime al ribasso per il 2013 dal 37,3% delle imprese agricole, dal 40,4% di quelle edili, dal 41,1% delle aziende manifatturiere e dal 39,8% di quelle dei servizi. Più della metà degli intervistati ritiene comunque di realizzare lo stesso livello di investimenti degli anni precedenti. A differenza degli altri parametri, gli operatori sembrano essere leggermente più ottimisti circa la previsione relativa al 2014: in questo caso si registra un forte aumento del numero di coloro i quali indicano una crescita del livello di investimenti (il 10,5% nella manifattura e l'8% nei servizi) e una corrispondente diminuzione del numero di quelli che ritengono che vi sarà un calo.

Tab. 1.33 – Previsioni degli investimenti delle imprese del Lazio per macro-settore 2013 e 2014 (valori %)

Settori	Previsioni Investimenti 2013			Previsioni Investimenti 2014			nd
	imprese in calo	imprese stabile	imprese in aumento	imprese in calo	imprese stabile	imprese in aumento	
Agricoltura	37,3	58,6	4,1	28,7	60,2	5,5	5,5
Costruzioni	40,4	56,6	3,0	33,7	50,2	6,4	9,8
Manifattura	41,1	53,8	5,1	28,3	51,8	10,5	9,3
Servizi	39,8	55,3	4,9	30,1	55,0	8,0	7,0

Fonte: elaborazioni Nomisma sui risultati dell'indagine delle imprese

In riferimento alle esportazioni, il settore manifatturiero conferma il ruolo strategico della domanda estera, in termini di volumi di attività (oltre il 17 miliardi di euro⁶), come confermato dalla percezione degli imprenditori. Il 9,6% degli intervistati del settore prevede una crescita dell'export nel 2013 e il 10,5% ritiene che il rialzo proseguirà nel 2014. In questo periodo la quota degli operatori che prevede una diminuzione delle esportazioni passa dal 36% al 28,3%.

Tab. 1.34 – Previsioni dell'export delle imprese del Lazio per macro-settore 2013 e 2014 (valori %)

Settori	Previsioni Export 2013				Previsioni Export 2014			
	imprese in calo	imprese stabile	imprese in aumento	nd	imprese in calo	imprese stabile	imprese aumen.	nd
Agricoltura	34,3	58,0	4,7	3,0	28,7	60,2	5,5	5,5
Costruzioni	39,4	46,1	7,7	6,7	33,7	50,2	6,4	9,8
Manifattura	36,0	48,4	9,6	5,9	28,3	51,8	10,5	9,3
Servizi	36,6	52,0	6,4	5,0	30,1	55,0	8,0	7,0

Fonte: elaborazioni Nomisma sui risultati dell'indagine delle imprese

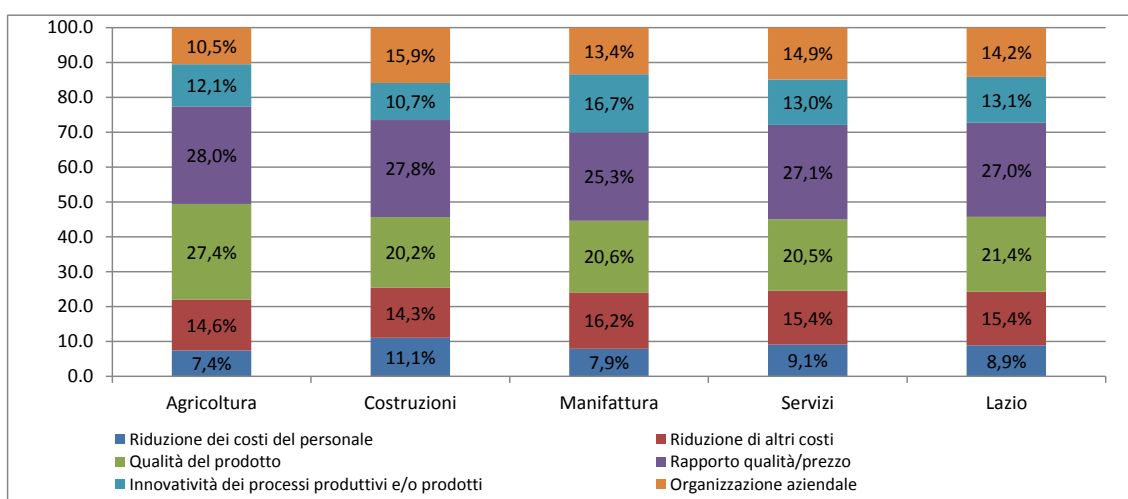
⁶ Fonte Istat. Sul tema si rimanda al paragrafo 1.2.

I risultati dell'indagine consentono di contestualizzare le indicazioni di trend analizzate, fornendo indicazioni rilevanti sui principali fattori competitivi su cui le imprese intendono agire nei prossimi due anni per superare la situazione di debolezza nella quale si trovano.

In particolare, emerge che gli operatori sono pressoché concordi nell'indicare il rapporto qualità prezzo come il fattore competitivo più rilevante (il 28% delle imprese agricole, il 27,8% delle edili, il 25,3% delle manifatturiere e il 27,1% di quelle dei servizi). Un altro fattore competitivo viene identificato con la qualità del prodotto, soprattutto nell'agricoltura (27,4% degli intervistati del settore). Vengono poi rilevati altri fattori come la riduzione di altri costi, l'organizzazione aziendale e l'innovatività dei processi produttivi e/o prodotti.

La riduzione dei costi del personale rappresenta invece una scelta competitiva residuale rispetto agli altri fattori (risposta mediamente fornita dall'8,9% degli operatori del Lazio): ciò significa che le imprese tendono a seguire altre strade per far fronte alle sfide economiche poste dallo scenario attuale e solo in ultima istanza a ricorrere a tagli del personale.

Fig. 1.11 – Principali fattori competitivi nei prossimi due anni per macro-settori



Fonte: elaborazioni Nomisma sui risultati dell'indagine delle imprese

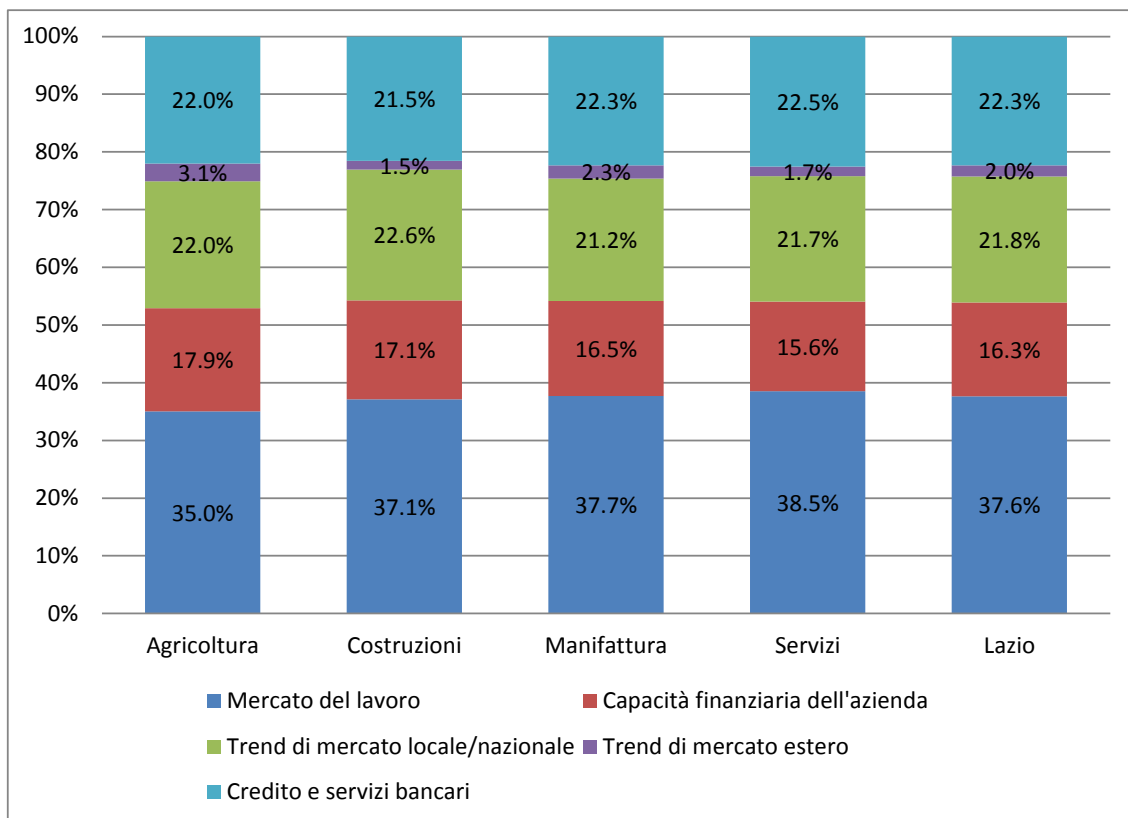
Anche rispetto ai principali ostacoli di sviluppo nei prossimi due anni, le indicazioni fornite dagli operatori risultano decisamente omogenee a livello settoriale. I vincoli più onerosi che le imprese individuano per lo sviluppo delle attività si possono ricondurre fondamentalmente a tre aspetti: il primo riguarda le risorse umane, il secondo le risorse finanziarie e il terzo l'andamento del mercato di riferimento.

Prima di tutto, una gran parte delle aziende (mediamente il 37,6% degli intervistati) rileva nel fattore lavoro un elemento di criticità verosimilmente da imputare alla qualità delle competenze.

La mancanza di liquidità è un secondo vincolo rilevato dalle imprese, visto che il 22,3% degli operatori indica il credito e i servizi bancari come altro possibile freno allo sviluppo. Significativo risulta anche il peso (21,8% delle imprese) attribuito all'andamento del mercato

locale/nazionale: l'interconnessione tra i vari settori fa sì che ci sia una forte dipendenza reciproca.

Fig. 1.12 – Principali ostacoli di sviluppo nei prossimi due anni per macro-settori



Fonte: elaborazioni Nomisma sui risultati dell'indagine delle imprese

1.4.3 Le prospettive di settori selezionati dei servizi e del manifatturiero

I risultati e le aspettative di *performance* economica dei servizi e del manifatturiero che abbiamo analizzato in termini di dinamica territoriale, comprendono al proprio interno andamenti e caratteristiche diverse per alcuni sotto-settori. Analizzeremo in questa parte del lavoro le previsioni per il 2013-2014 per quei sub-comparti già identificati come rilevanti per l'economia del Lazio. La costruzione degli scenari si baserà come in precedenza sulle indicazioni delle imprese rispetto ai *trend* di fatturato attesi.

Il manifatturiero

Le previsioni delle imprese prevedono una sostanziale riduzione del fatturato del sub-comparto di riferimento nel corso del 2013 (il 53,1% nell'ambito meccanico, apparecchi elettrici e ottici, mezzi di trasporto, il 68,2% nella cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche, il 64,3% nel cartario e stampa, il 61,3% nel metallifero e il 53,6% nell'alimentare). Tuttavia, si osserva come nei sottosettori "cartario e stampa" e "industria alimentare", vi sia una quota significativa, visti i risultati finora commentati, di operatori che crede in un rialzo dei livelli del

fatturato per il 2013 (14,3%) e per il 2014 (10,7%). In riferimento al 2014 si riduce in generale la percentuale di imprese che indica un ribasso dei fatturati mentre cresce la proporzione delle imprese che prevede una tendenziale stabilità, confermando il trend che si aspetta il settore manifatturiero nel suo complesso. Da segnalare è l'assenza di imprese del comparto "coke-chimica e farmaceutica" di imprese che indicano un incremento del fatturato nel biennio di proiezione considerato.

Tab. 1.35 – Previsione di fatturato dei sub-comparti del manifatturiero, 2013 e 2014 (valori %)

Sub comparti manifattura	Previsioni Fatturato 2013			Previsioni Fatturato 2014		
	imprese in calo	imprese stabile	imprese in aumento	imprese in calo	imprese stabile	imprese in aumento
Meccanico, apparecchi elettrici e ottici, mezzi di trasporto	53,1	40,8	6,1	40,8	53,1	6,1
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	68,2	31,8	0,0	45,5	54,5	0,0
Cartario e stampa	64,3	21,4	14,3	57,1	32,1	10,7
Metallifero	61,3	35,5	3,2	35,5	61,3	3,2
Alimentare	53,6	32,1	14,3	42,9	46,4	10,7

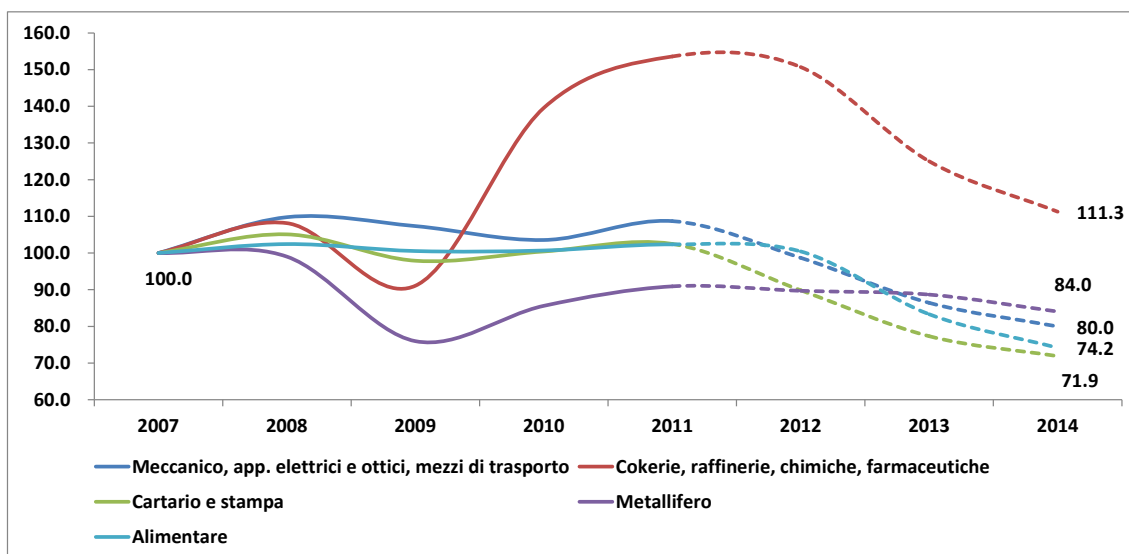
Fonte: elaborazioni Nomisma sui risultati dell'indagine delle imprese

Il settore manifatturiero segnala una complessiva difficoltà ancora più accentuata rispetto al comparto dei servizi. E' ipotizzabile che, in un contesto come quello attuale di contrazione della domanda interna, la manifattura del Lazio sconti la limitata propensione all'export delle sue imprese. Analizzando il trend dei cinque sotto-settori considerati nel periodo 2007-2011, quello delle cokerie, raffinerie, imprese chimiche e farmaceutiche ha registrato la performance migliore (+53,6%), trainando i volumi complessivi del comparto manifatturiero.

Le imprese operanti nei sub-comparti meccanico, cartario e alimentare hanno conservato livelli di fatturato piuttosto stabili o di moderata crescita, segnando nello stesso periodo rispettivamente un +8,7%, +2,5% e + 2,4%. Al 2011 l'unico comparto in contrazione rispetto ai livelli raggiunti nel 2007 è risultato quello metallifero (-9,1%).

Le previsioni per il 2013 e per il 2014 indicano un calo generalizzato, con riduzioni percentuali considerevoli che sembrerebbero trascinarli al di sotto del valore del 2007. Inoltre, a dispetto del parere di alcuni operatori di riferimento, il sub-comparto cartario dovrebbe mostrare la performance di periodo peggiore insieme a quello delle cokerie, raffinerie, imprese chimiche e farmaceutiche. Quest'ultimo settore però dovrebbe comunque mantenersi al di sopra dei livelli raggiunti nel 2007.

Fig. 1.13 – Andamento fatturato principali comparti della manifattura (2007=100) e previsioni 2012, 2013 e 2014



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk e sui risultati dell'indagine delle imprese

Tra gli operatori del settore manifatturiero, quelli impegnati nel sub-comparto alimentare si confermano tra i più ottimisti anche per quanto concerne la previsione occupazionale, dato che gli intervistati che si aspettano un 2013 e 2014 stabile sono rispettivamente il 75% e l'85,7%. Dello stesso avviso, seppur con dimensioni meno accentuate, sono gli addetti occupati nel sotto-settore meccanico (67,3% e 84,7%), cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche (63,6% e 68,2%), cartario e stampa (67,9% e 82,1%) e metallifero (62,9% e 77,4%).

Tab. 1.36 – Previsione di occupazione dei sub-comparti del manifatturiero, 2013 e 2014 (valori %)

Sub comparti manifattura	Previsioni Occupazione 2013			Previsioni Occupazione 2014		
	imprese in calo	imprese stabile	imprese in aumento	imprese in calo	imprese stabile	imprese in aumento
Meccanico, apparecchi elettrici e ottici, mezzi di trasporto	30,6	67,3	2,0	13,3	84,7	2,0
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	36,4	63,6	0,0	31,8	68,2	0,0
Cartario e stampa	28,6	67,9	3,6	14,3	82,1	3,6
Metallifero	30,6	62,9	6,5	17,7	77,4	4,8
Alimentare	17,9	75,0	7,1	7,1	85,7	7,1

Fonte: elaborazioni Nomisma sui risultati dell'indagine delle imprese

I servizi

Come evidenziato in precedenza, la previsione di andamento del fatturato al 2013 stimata dalle imprese dei servizi è piuttosto negativa. Le percentuali variano leggermente tra i vari sub-comparti presi in esame (attività immobiliari e professionali, trasporto e magazzinaggio, commercio e riparazioni, intermediazione e informazione, alberghi e ristoranti) seguendo, tuttavia, la stessa dinamica.

La maggioranza degli operatori intervistati ritiene che nel 2013 il proprio sotto-settore sarà caratterizzato da una flessione del fatturato rispetto all'anno precedente. Un'altra parte rilevante (intorno al 40%) invece si aspetta un livello di fatturato piuttosto stabile, mentre meno del 10% si attende una crescita. Le previsioni per il 2014 risultano leggermente migliori, diminuendo la percentuale di coloro i quali indicano un fatturato in contrazione (seppur ancora consistente) e aumentando contestualmente la quota di imprese intervistate convinte di una certa stabilità. Tuttavia, come per il settore dei servizi in generale, le previsioni rimangono prudenti visto che la percentuale di chi crede in un rialzo per il 2014 non aumenta, rimanendo ben al di sotto del 10% in tutti i sotto-settori considerati. In particolare, è interessante notare come le previsioni più pessimistiche siano fornite dagli operatori occupati nel ramo dell'intermediazione e informazione: il 69,6% è convinto di un calo di fatturato per il 2013, mentre solo il 4,3% indica un aumento. Le percentuali poi, rimangono tali anche in riferimento al 2014, quando il clima di sfiducia tende ad attenuarsi almeno per quanto riguarda gli altri sotto-settori.

Tab. 1.37 – Previsione di fatturato da sub-comparti dei servizi, 2013-2014 (valori %)

Sub comparti servizi	Previsioni Fatturato 2013			Previsioni Fatturato 2014		
	imprese in calo	imprese stabile	imprese in aumento	imprese in calo	imprese stabile	imprese in aumento
Attività immobiliari e professionali	52,2	42,3	5,5	39,7	54,5	5,8
Trasporto e magazzinaggio	50,5	40,7	8,8	35,2	58,2	6,6
Commercio e riparazioni	54,8	38,4	6,8	42,6	51,8	5,5
Intermediazione e informazione	69,6	26,1	4,3	65,2	30,4	4,3
Alberghi e ristoranti	54,9	36,4	8,7	45,8	45,5	8,7

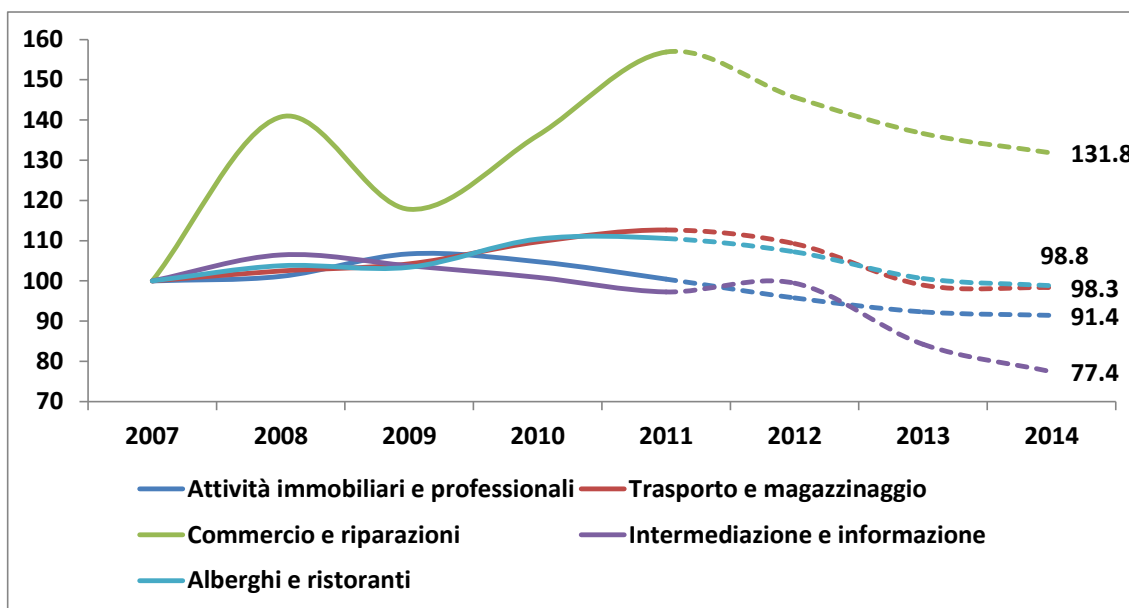
Fonte: elaborazioni Nomisma sui risultati dell'indagine delle imprese

Il sub settore trainante nell'ambito del comparto dei servizi, in termini di fatturato, risulta essere quello del commercio e delle riparazioni. Le imprese occupate in questo specifico ambito hanno infatti mantenuto nel 2009 un valore di fatturato al di sopra del livello del 2007, nonostante lo shock recessivo mondiale, per poi crescere in maniera sostenuta sia nel 2010 che nel 2011, attestandosi rispettivamente ad un valore indice di 136,2 e 156,9.

Le stime per il 2013 mostrano flessioni di fatturato percentualmente simili tra i sub-comparti. I sotto-settori dei trasporti, delle attività immobiliari e degli alberghi e ristoranti prevedono perdite importanti di quote di fatturato nel prossimo biennio, collocandosi nel 2014 su volumi di vendita inferiori a quelli registrati nel 2007. Coerentemente con i pareri forniti dagli operatori, la performance più negativa in termini di fatturato dovrebbe riguardare i servizi di intermediazione e informazione, segnalati in forte contrazione sia nel 2013 che nel 2014.

Dunque al 2014, l'unico sotto-settore capace di conservare un fatturato superiore a quello registrato nel 2007 sembra essere quello del commercio, anche in virtù dell'ottima performance nel biennio 2010-2011 sottolineata precedentemente.

Fig. 1.14 – Andamento fatturato dei principali comparti dei servizi (2007=100) e previsioni 2012, 2013 e 2014



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk e sui risultati dell'indagine delle imprese

La maggioranza degli operatori ritiene che il proprio sotto-settore di riferimento manterrà un tasso occupazionale stabile nel corso del 2013. Vi è tuttavia una quota significativa di imprese che prevede un calo degli addetti impiegati: il 29,6% nel campo attività immobiliari e professionali, il 26,4% nel trasporto e magazzinaggio, il 29,2% nel commercio e riparazioni, il 30,4% nell'intermediazione e informazione e il 32,7% nell'ambito della ricettività e della ristorazione.

Le stime migliorano per il 2014, con una diminuzione della percentuale delle imprese convinte di una riduzione dell'occupazione, anche se risulta sempre molto esiguo il numero degli intervistati che si attende un aumento: in altri termini, si rileva uno spostamento della quota di imprese che prevede per il proprio sub-comparto una riduzione occupazionale nel corso del 2013, verso una stabilità nel 2014. Unica eccezione riguarda le imprese di intermediazione e informazione che prevedono un 2014 ancora più difficile in termini occupazionali.

Tab. 1.38 – Previsione di occupazione da sub-comparti dei servizi, 2013 e 2014 (valori %)

Sub comparti servizi	Previsioni Occupazione 2013			Previsioni Occupazione 2014		
	imprese in calo	imprese stabile	imprese in aumento	imprese in calo	imprese stabile	imprese in aumento
Attività immobiliari e professionali	29,6	64,3	6,1	19,1	76,5	4,3
Trasporto e magazzinaggio	26,4	73,6	0,0	19,8	79,1	1,1
Commercio e riparazioni	29,2	67,4	3,4	19,8	77,0	3,2
Intermediazione e informazione	30,4	65,2	4,3	34,8	60,9	4,3
Alberghi e ristoranti	32,7	65,5	1,8	18,9	80,0	1,1

Fonte: elaborazioni Nomisma sui risultati dell'indagine delle imprese

1.4.4 Gli scenari evolutivi a livello territoriale

La situazione tratteggiata a livello regionale presenta al suo interno andamenti eterogenei tra le diverse province del Lazio, che analizzeremo in questo paragrafo.

Considerando le variazioni percentuali di fatturato ricavate dalle risposte delle imprese, a livello territoriale, è possibile rilevare l'andamento dei ricavi delle imprese operanti nei territori provinciali, al fine di comprendere l'impatto delle diverse fasi della crisi sui diversi territori.

Da questa analisi emerge una sostanziale contrazione del livello del fatturato delle imprese che, per tutte le province, fatta eccezione di Roma, si attesta su valori inferiori a quello registrato nel 2007. In particolare, tale flessione è particolarmente evidente per le province di Rieti e Viterbo caratterizzate dalla numerosa presenza di imprese operanti nel settore delle costruzioni, del commercio, della manifattura e delle attività professionali. Anche nel 2013 le previsioni delle imprese indicano una lieve flessione, mentre nel 2014 si rileva complessivamente una certa stabilità. In tal senso si possono leggere i risultati della rilevazione diretta riguardo alle previsioni delle imprese circa l'andamento (stabile, in aumento, in calo) del fatturato atteso. Nel 2014 si rileva una graduale tendenza delle imprese operanti in questi territori verso una maggiore stabilità del fatturato, rispetto alle indicazioni emerse per il 2013.

La provincia di Roma, in controtendenza rispetto agli altri territori, è riuscita a mantenere livelli di fatturato superiori al 2007, in virtù del ruolo che riveste la città di Roma, caratterizzata da storici insediamenti che riguardano prevalentemente i settori del terziario, della comunicazione e del turismo e che godono di un importante vantaggio di localizzazione.

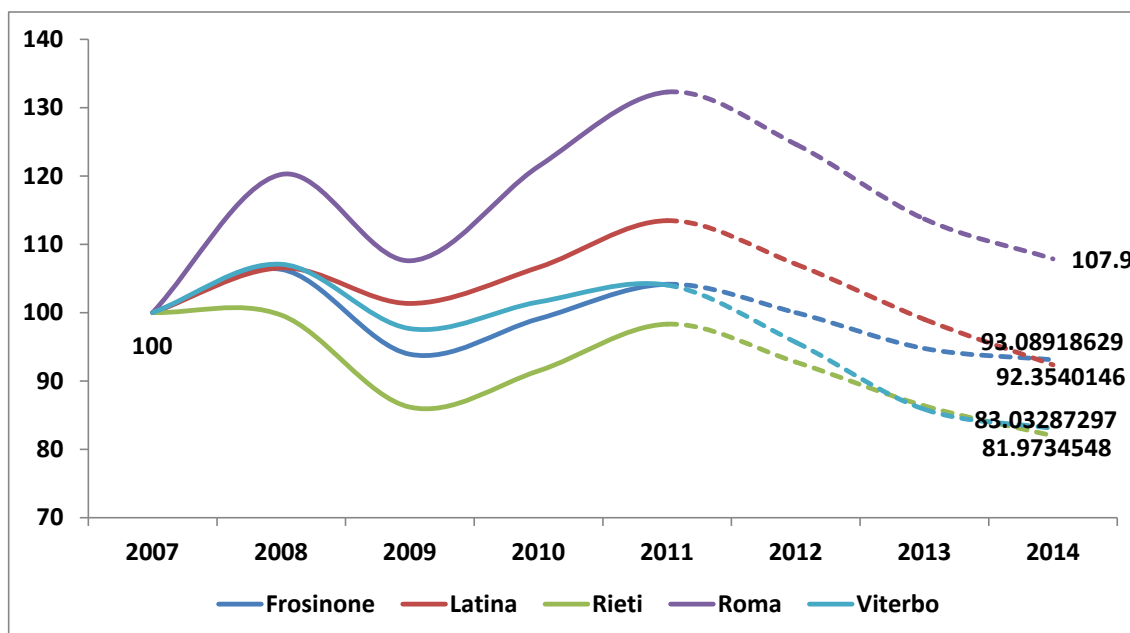
L'analisi del fatturato tra il 2007 e il 2014 evidenzia un andamento altalenante nel corso del periodo analizzato. Infatti, nel 2009 le imprese del territorio hanno segnato una rilevante contrazione a causa della crisi economica internazionale, recuperando le quote di mercato nei due anni successivi, fino a segnare un'ulteriore battuta di arresto nel corso del 2012. Le previsioni per il 2013 e il 2014 evidenziano un'ulteriore flessione delle attività a causa della crisi, seppur più attenuata nel corso del 2014. Anche i risultati della rilevazioni dirette evidenziano nel 2014 un aumento delle imprese che prevedono una maggiore stabilità del fatturato e contestualmente una diminuzione delle imprese che attendono un calo dei ricavi.

Tab. 1.39 – Previsione del fatturato delle imprese del Lazio per province, 2013 e 2014 (valori %)

Province	Previsioni Fatturato 2013			Previsioni Fatturato 2014		
	imprese in calo	imprese stabile	imprese in aumento	imprese in calo	imprese stabile	imprese in aumento
Frosinone	52,3	40,4	7,3	40,1	53,7	6,2
Latina	53,5	39,0	7,5	42,7	50,2	7,0
Rieti	53,4	39,8	6,8	44,4	50,6	5,1
Roma	54,3	40,3	5,4	42,5	52,4	5,1
Viterbo	54,4	39,5	6,0	41,6	52,6	5,8

Fonte: elaborazioni Nomisma sui risultati dell'indagine delle imprese

Fig. 1.15 – Andamento fatturato delle imprese del Lazio per province(2007=100) e previsioni 2012, 2013 e 2014



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk e sui risultati dell'indagine delle imprese

I risultati della rilevazione diretta riguardo alle previsioni delle imprese circa l'andamento (stabile, in aumento, in calo) dell'occupazione attesa, sono piuttosto omogenei, seppur presentando alcune differenze territoriali. Infatti nella provincia di Frosinone, caratterizzata da una forte crisi nel settore manifatturiero, vi è una quota elevata di imprese che prevede un calo di addetti. In particolare nel 2014 si segnala una maggiore stabilità occupazionale in tutti i territori provinciali, come indicato da circa il 75% delle imprese intervistate.

Tab. 1.40 – Previsione dell'occupazione delle imprese del Lazio per province, 2013 e 2014 (valori %)

Province	Previsioni occupazione 2013			Previsioni occupazione 2014		
	imprese in calo	imprese stabile	imprese in aumento	imprese in calo	imprese stabile	imprese in aumento
Frosinone	33,3	64,7	2,0	22,2	75,8	2,0
Latina	29,3	67,2	3,5	17,8	78,9	3,3
Rieti	27,4	68,1	4,5	20,1	76,6	3,4
Roma	30,1	66,0	3,9	19,5	77,7	2,8
Viterbo	33,5	63,0	3,5	19,6	77,8	2,5

Fonte: elaborazioni Nomisma sui risultati dell'indagine delle imprese

Le previsioni sui ricavi attestati si ripercuotono anche sugli investimenti programmati e realizzati; anche in questo caso risulta molto rilevante la quota delle imprese che ha previsto una flessione degli investimenti nel 2013 e nel 2014, come allo stesso modo risulta significativa la quota di imprese che stima di mantenere stabile il livello di investimenti.

Tab. 1.41 – Previsione degli investimenti delle imprese del Lazio per province, 2013 e 2014 (valori %)

Province	Previsioni Investimenti 2013			Previsioni Investimenti 2014			Nd
	imprese in calo	imprese stabile	imprese in aumento	imprese in calo	imprese stabile	imprese in aumento	
Frosinone	41,7	55,2	3,1	43,0	51,0	4,9	1,1
Latina	37,4	56,2	6,4	40,3	55,7	3,1	0,9
Rieti	41,2	54,8	4,0	37,9	57,3	3,1	1,7
Roma	39,2	55,2	5,5	38,2	55,8	4,6	1,5
Viterbo	38,8	58,4	2,8	38,5	54,9	3,5	3,0

Fonte: elaborazioni Nomisma sui risultati dell'indagine delle imprese

Il clima di fiducia rispetto alle previsioni dell'export è piuttosto diffuso tra gli operatori che confermano il ruolo strategico della domanda estera nel contesto laziale. La lettura territoriale mette in rilievo una più ampia propensione all'export nella provincia di Frosinone, dove la percentuale di imprese che stima un aumento delle esportazioni è pari al 9,5% nel 2013 e all'8,4% nel 2014. Nel 2014 aumenta invece la quota di imprese operanti a Roma e a Latina che prevede di esportare, rispettivamente pari a 8,2% e a 9,3%.

Tab. 1.42 – Previsione dell'export delle imprese del Lazio per province, 2013 e 2014 (valori %)

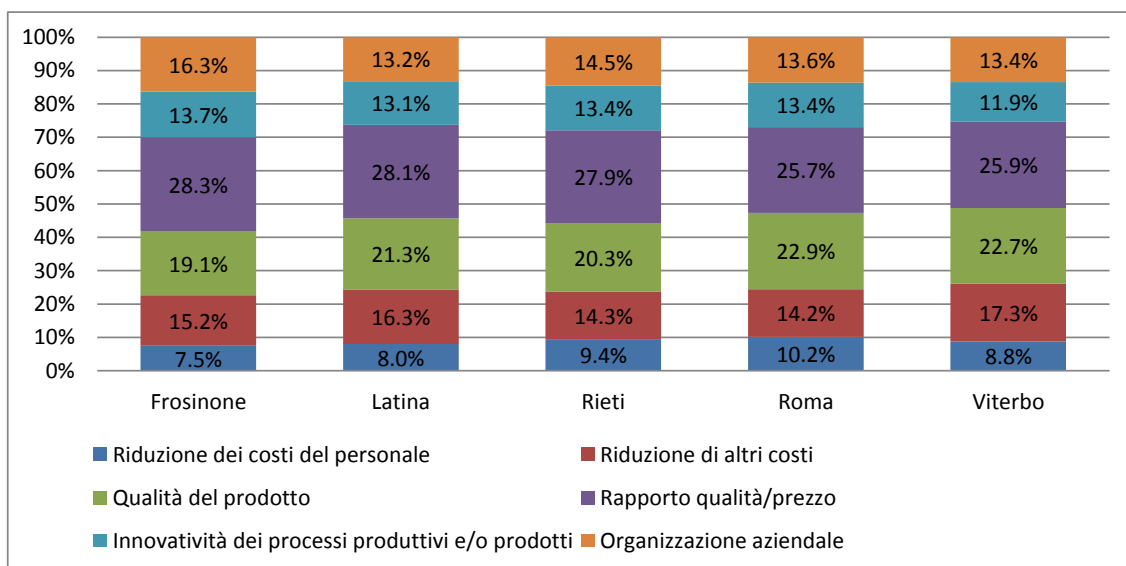
Settori	Previsioni Export 2013				Previsioni Export 2014			
	imprese in calo	imprese stabile	imprese in aumento	nd	imprese in calo	imprese stabile	imprese in aumento	Nd
Frosinone	37,7	49,4	9,5	3,3	29,7	54,3	8,4	7,5
Latina	38,3	51,5	6,8	3,3	32,4	51,5	9,3	6,8
Rieti	37,3	55,1	5,4	2,3	31,6	57,9	6,5	4,0
Roma	32,9	52,4	6,2	8,5	27,2	55,0	8,2	9,7
Viterbo	39,0	50,4	5,8	4,8	32,0	55,9	5,3	6,8

Fonte: elaborazioni Nomisma sui risultati dell'indagine delle imprese

I risultati dell'indagine consentono di contestualizzare le indicazioni di *trend* analizzate sopra, fornendo indicazioni rilevanti sui principali fattori competitivi su cui le imprese intendono agire nei prossimi due anni per superare la situazione di crisi.

In particolare, emerge che gli operatori sono pressoché concordi nell'indicare il rapporto qualità prezzo come il fattore competitivo più rilevante e a seguire la qualità del prodotto in tutte le province. Vengono poi rilevati altri fattori come la riduzione di altri costi, l'organizzazione aziendale e l'innovatività dei processi produttivi e/o prodotti.

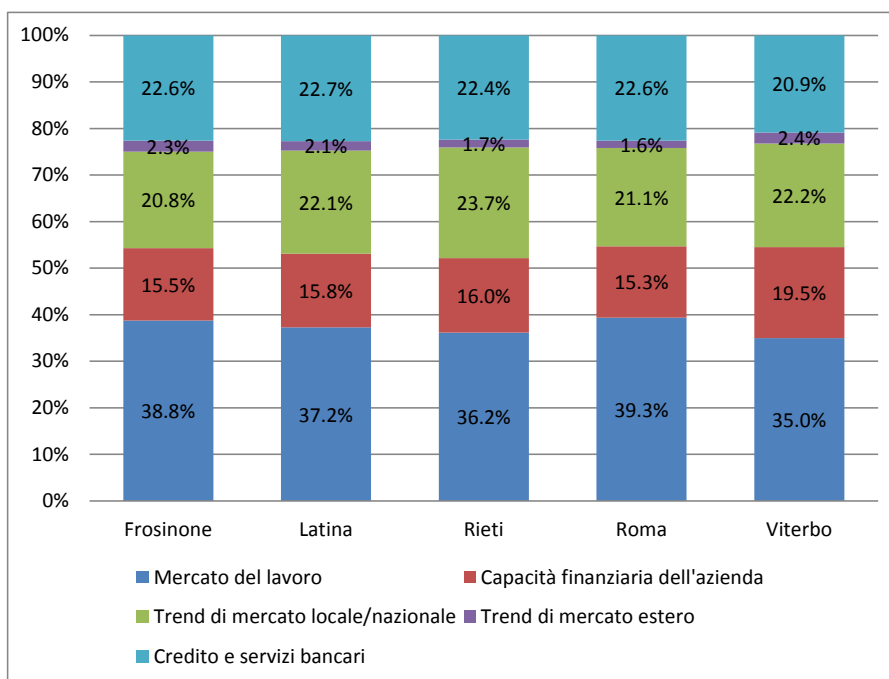
Fig. 1.16 – Principali fattori competitivi nei prossimi due anni per province



Fonte: elaborazioni Nomisma sui risultati dell'indagine delle imprese

Anche rispetto ai principali ostacoli di sviluppo nei prossimi due anni, le indicazioni fornite dagli operatori confermano anche in questo caso che le risorse umane rappresentano il vincolo più oneroso per lo sviluppo delle attività, nel senso che una buona parte delle aziende (in modo omogeneo tra le province) rileva nel lavoro, quindi nella gestione, nella qualità delle competenze o nel costo del personale, un elemento di difficoltà importante.

Fig. 1.17 – Principali ostacoli di sviluppo nei prossimi due anni per province



Fonte: elaborazioni Nomisma sui risultati dell'indagine delle imprese

La manifattura per provincia

L'analisi delle percezioni degli imprenditori della manifattura laziale per il prossimo biennio presenta un andamento diversificato a seconda dei territori provinciali interessati. Per il complesso della manifattura regionale le indicazioni degli imprenditori evidenziano previsioni del fatturato per l'anno in corso in linea con gli altri macro-settori (54% "in calo", 39% "stabile", 6% "in aumento").

Scorporando il dato a livello provinciale, invece, le previsioni per il 2013 evidenziano una quota di imprese "in calo" di fatturato che varia dal 38% delle aziende manifatturiere del frusinate al 63% di quelle della provincia di Roma; analogamente le imprese che dichiarano un fatturato "stabile" variano dal 33% della provincia di Latina al 49% di quella di Frosinone ed è proprio in questo territorio che le imprese mostrano un *outlook* relativamente positivo: 13 aziende su 100 prevedono un incremento dei ricavi delle vendite per l'anno in corso.

La composizione delle percezioni degli operatori del settore varia se agli stessi viene sottoposta la domanda relativa al prossimo anno. Nel 2014, infatti, le proporzioni delle imprese manifatturiere laziali che prevedono un calo del fatturato si abbassa in termini generali e varia dal 27% delle aziende della provincia di Frosinone al 47% di quelle delle province di Latina e Rieti; proporzionalmente aumentano rispetto al 2013 le quote di "stabilità": si passa infatti dal 45% delle imprese latinensi al 62% di quelle della provincia di Frosinone, la quale rimane il territorio nel quale anche le percezioni di "aumento" del fatturato sono relativamente migliori e pari all'11% delle imprese provinciali intervistate. Nelle altre province questa proporzione passa dall'8% di Latina, all'1% di Roma, la quale rappresenta il territorio con l'*outlook* maggiormente negativo lungo l'intero biennio.

Tab. 1.43 – Previsione del fatturato delle imprese manifatturiere del Lazio per province 2013 e 2014 (valori %)

Province	Previsioni Fatturato 2013			Previsioni Fatturato 2014		
	imprese in calo	imprese stabile	imprese in aumento	imprese in calo	imprese stabile	imprese in aumento
Frosinone	38,0	49,4	12,7	26,6	62,0	11,4
Latina	60,3	33,3	6,4	47,4	44,9	7,7
Rieti	58,2	38,2	3,6	47,3	50,9	1,8
Roma	63,0	35,6	1,4	46,6	52,1	1,4
Viterbo	54,4	39,7	5,9	41,2	51,5	7,4

Fonte: elaborazioni Nomisma sui risultati dell'indagine delle imprese

Gli elementi percettivi brevemente dettagliati si riflettono anche nell'andamento del fatturato previsto per il triennio 2012-2014, anche se, tenendo presente l'andamento storico 2007-2011, il ranking di performance delle imprese manifatturiere provinciali offre un quadro meno fosco proprio per le imprese manifatturiere romane. Quest'ultime, è bene precisarlo, rappresentano oltre l'80% del fatturato del campione manifatturiero lungo tutto il periodo e, a partire dal 2007, rappresentano l'unico gruppo territoriale di aziende a crescere in termini di ricavi, seppur di uno 0,2%.

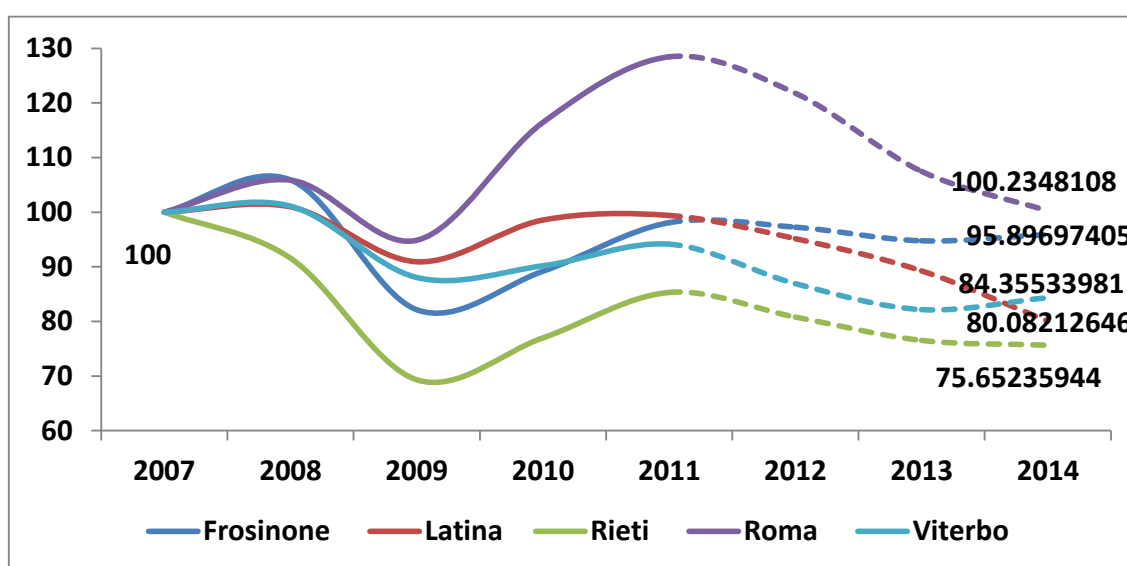
Le imprese del frusinate, grazie alle migliori percezioni degli imprenditori per il prossimo biennio, accuserebbero una perdita dei ricavi di soli 4 punti percentuali rispetto al 2007 e,

prendendo a riferimento il periodo 2009-2014, il progresso dei ricavi di queste aziende è stimato in 17 punti percentuali.

Di contro, le imprese delle province di Latina, Rieti e Viterbo mostrano una dinamica particolarmente negativa tra 2007 e 2014: si va da -16% di Viterbo al -24% di Rieti passando per il -20% di Latina.

Anche considerando la variazione 2009-2014, le variazioni dei ricavi delle imprese manifatturiere delle province di Viterbo e Latina rimangono negative e rispettivamente pari a -4% e a -12%, a differenza di quelle delle province di Roma (+6%) e di Rieti (+9%).

Fig. 1.18 – Andamento fatturato delle imprese manifatturiere del Lazio per province(2007=100) e previsioni 2012, 2013 e 2014

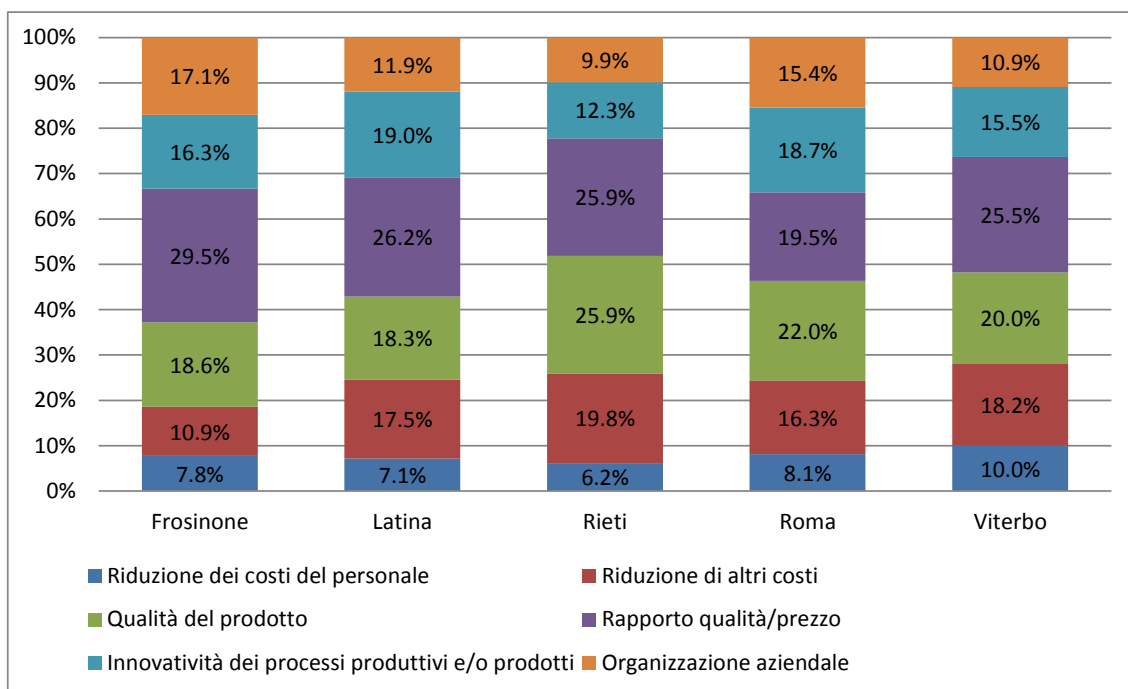


Fonte: elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk e sui risultati dell'indagine delle imprese

Nell'indicare i principali fattori competitivi si rileva una leggera divergenza tra i pareri delle imprese manifatturiere. Gli operatori localizzati nelle varie province sono pressoché concordi nell'indicare il rapporto qualità prezzo come il fattore competitivo più importante nell'affrontare i prossimi due anni di attività (il 29,5% di quelli a Frosinone, il 26,2% a Latina, il 25,9% a Rieti e il 25,5% a Viterbo). Le imprese manifatturiere della provincia di Roma (il 22%), invece, sembrano preferire la qualità insita del prodotto come fattore chiave per la competitività, che comunque viene indicato anche da una consistente percentuale di imprese delle altre province. Le province di Roma e Latina poi puntano anche sull'organizzazione aziendale e l'innovatività dei processi produttivi e/o prodotti, indicati rispettivamente dal 18,7% e dal 19,0% degli intervistati.

In generale, indipendentemente dalla provincia di provenienza, le imprese non considerano la riduzione dei costi del personale come decisiva nella sfida ai *competitor*. Tuttavia, una quota importante di imprese del settore rileva come la riduzione di altri costi possa avere un ruolo significativo (il 17,5% a Latina, il 19,8% a Roma e il 18,2% a Viterbo).

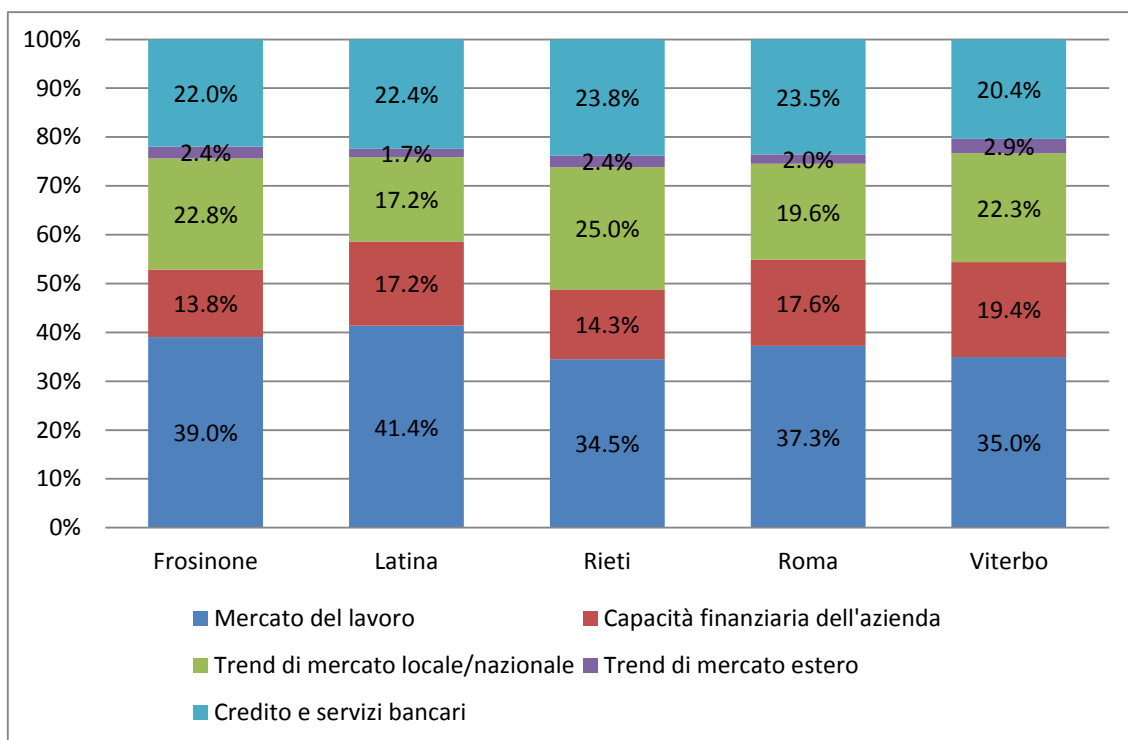
Fig. 1.19 – Principali fattori competitivi nei prossimi due anni, Manifattura per province



Fonte: elaborazioni Nomisma sui risultati dell'indagine delle imprese

Per quanto riguarda la scelta dei principali ostacoli di sviluppo nei prossimi due anni le indicazioni fornite risultano abbastanza omogenee. Vi è una convergenza trasversale (39% a Frosinone, 41,4% a Latina, 34,5% a Rieti, 37,3% a Roma e 35% a Viterbo) per il mercato del lavoro in termini di gestione e qualità delle competenze come fonte primaria di ostacolo per la competitività. Inoltre, secondo le imprese manifatturiere delle province di Latina e Roma, al secondo posto per ordine di importanza si colloca la mancanza di liquidità, in quanto la stretta del credito bancario può rappresentare un serio freno allo sviluppo. Le imprese del settore localizzate nelle province di Frosinone, Rieti e Viterbo invece identificano il trend di mercato locale/nazionale come secondo ostacolo alla competitività. Anche una scadente capacità finanziaria dell'azienda viene suggerita come possibile problema a livello provinciale, mentre il trend di mercato estero non sembra essere considerato come impedimento rilevante in un'ottica di sviluppo aziendale, sebbene il settore sia di natura fortemente orientato all'export.

Fig. 1.20 – Ostacoli allo sviluppo nei prossimi due anni per province – manifattura



Fonte: elaborazioni Nomisma sui risultati dell'indagine delle imprese

I servizi per provincia

Per quanto riguarda il comparto dei servizi, le imprese prevedono una caduta del fatturato nel 2013 e nel 2014 con intensità differenti tra le diverse province. Infatti considerando le previsioni degli operatori del settore e ponderando le stesse in base alla dimensione effettiva d'impresa, emerge una generale battuta di arresto del comparto a partire dal 2012.

La lettura provinciale però indica il permanere di un quadro territoriale variegato. Infatti le imprese operanti nella provincia di Roma e Latina, pur registrando una progressiva diminuzione del giro di affari dal 2012 in poi, riescono a mantenere almeno in parte la quota di fatturato maturata lungo il periodo considerato, posizionandosi su di un valore indice al 2014 rispettivamente pari a 116,2 e a 114,1.

Le imprese di servizi operanti nelle altre province, caratterizzate da una prevalente vocazione agricola, invece evidenziano una maggiore sofferenza a recuperare fatturato nell'attuale congiuntura, tanto da prevedere di scendere al di sotto del valore registrato nel 2007.

Allo stesso modo, la previsione del fatturato al 2013 e al 2014 circa l'andamento, mette in luce una dinamica del fatturato piuttosto compromessa. Infatti più della metà delle imprese intervistate, articolate per provincia, ritiene che nel 2013 vi sarà una flessione del fatturato. Un'altra parte rilevante (oltre il 35%) invece si aspetta un livello di fatturato piuttosto stabile, mentre meno dell'8% si attende una crescita.

Le previsioni per il 2014 risultano leggermente migliori, diminuendo la percentuale di coloro i quali indicano un fatturato in contrazione (seppur ancora consistente) e aumentando

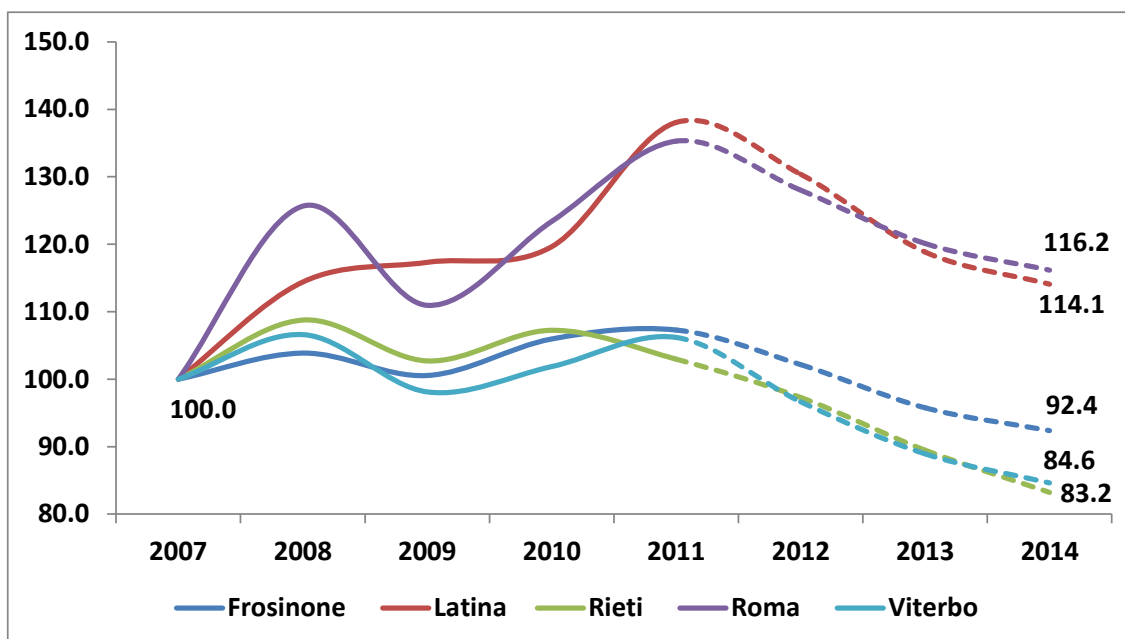
contestualmente la quota di imprese intervistate convinte di una certa stabilità. Tuttavia, le previsioni rimangono prudenti visto che la percentuale di chi crede in un rialzo per il 2014 tende addirittura a diminuire, ad eccezione delle imprese operanti provincia di Roma.

Tab. 1.44 – Previsione del fatturato delle imprese di servizi del Lazio per province 2013 e 2014 (valori %)

Province	Previsioni Fatturato 2013			Previsioni Fatturato 2014		
	imprese in calo	imprese stabile	imprese in aumento	imprese in calo	imprese stabile	imprese in aumento
Frosinone	54,1	38,1	7,8	39,4	55,0	5,6
Latina	55,0	38,2	6,8	45,8	47,8	6,4
Rieti	50,5	40,9	8,6	42,5	50,5	7,0
Roma	53,5	40,6	5,9	42,4	51,2	6,3
Viterbo	56,6	35,4	8,0	42,0	50,9	7,1

Fonte: elaborazioni Nomisma sui risultati dell'indagine delle imprese

Fig. 1.21 – Andamento fatturato delle imprese di servizi del Lazio per province (2007=100) e previsioni 2012, 2013 e 2014



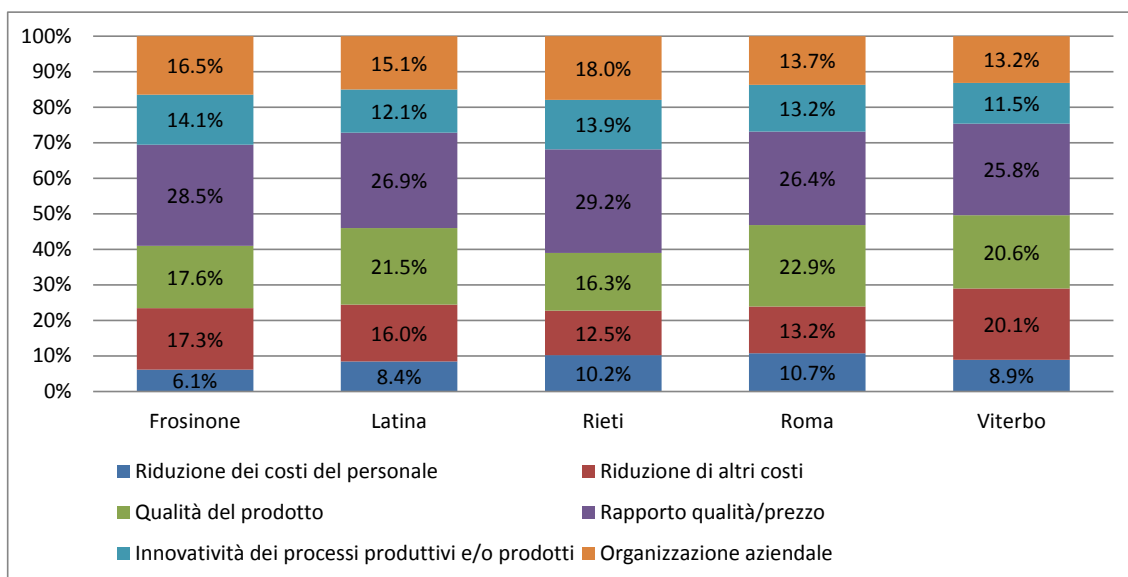
Fonte: elaborazioni Nomisma su dati AIDA- Bureau Van Dijk e sui risultati dell'indagine delle imprese

Nell'indicare i principali fattori competitivi si rileva una leggera differenza tra i pareri delle imprese di servizi. Gli operatori localizzati nelle varie province sono concordi nell'individuare il rapporto qualità prezzo come il fattore competitivo determinante nell'affrontare i prossimi due anni di attività (il 29,1% di quelli a Rieti, il 28,5% a Frosinone, il 26,9% a Latina, il 26,4% a Roma e il 25,8% a Viterbo).

Un altro fattore ritenuto strategico riguarda la qualità del prodotto su cui puntano tutte le imprese operanti nei diversi territori, così come l'organizzazione aziendale ritenuta fondamentale per migliorare l'efficienza e la competitività dei servizi.

In generale, indipendentemente dalla provincia di provenienza, le imprese non considerano fondamentale la riduzione dei costi del personale, anche in relazione ai gravi costi sociali connessi a tale misura, mentre una quota importante di imprese del settore, soprattutto operante nella provincia di Viterbo, rileva come la riduzione di altri costi sia determinante per aumentare la competitività del sistema.

Fig. 1.22 – fattori competitivi nei prossimi due anni per le province – servizi



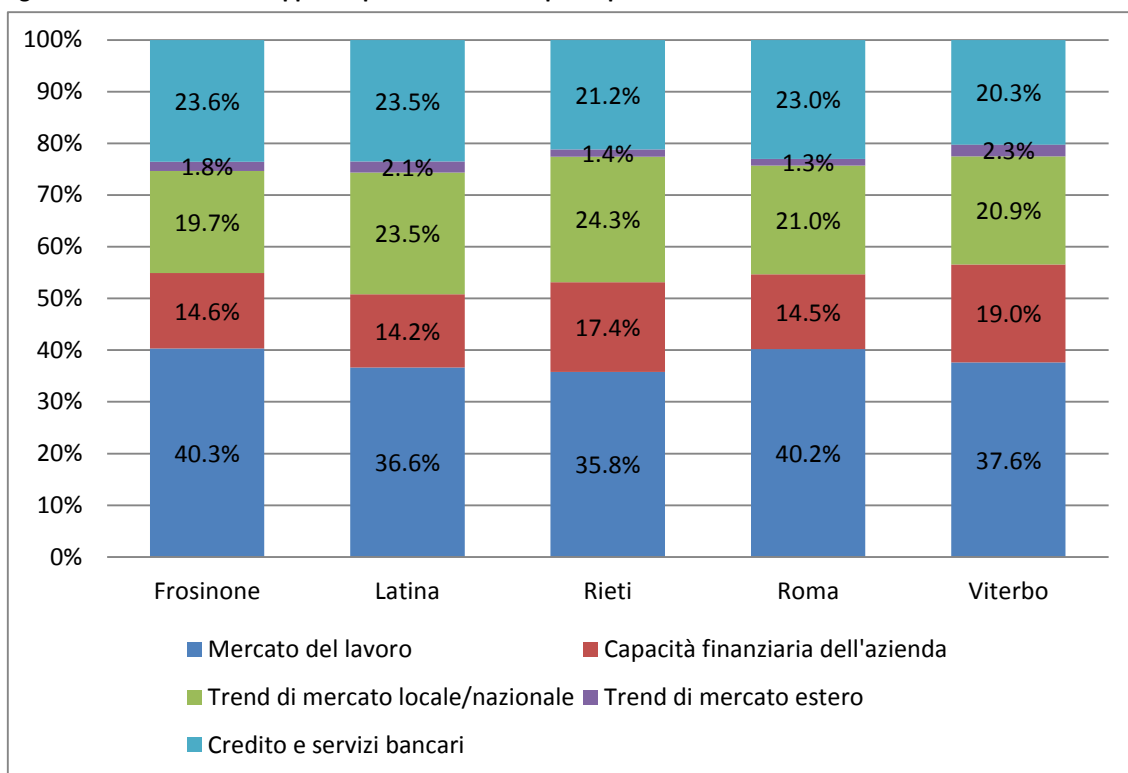
Fonte: elaborazioni Nomisma sui risultati dell'indagine delle imprese

L'indagine ha poi individuato quali siano i principali ostacoli al successo delle strategie scelte dagli imprenditori operanti nei servizi.

Il principale ostacolo allo sviluppo da parte delle imprese riguarda il mercato del lavoro in termini di gestione e qualità delle competenze, particolarmente evidente a Roma, pur essendo un territorio che mostra la migliore tenuta del fatturato.

Gli altri vincoli che riguardano la mancanza di liquidità, la capacità finanziaria dell'azienda così come il trend di mercato locale/nazionale sono anch'essi elementi che possono rischiare di frenare la competitività del sistema, in un contesto così incerto come quello attuale.

Fig. 1.23 – Ostacoli allo sviluppo nei prossimi due anni per le province – servizi



Fonte: elaborazioni Nomisma sui risultati dell'indagine delle imprese

2 IL MERCATO DEL LAVORO DELLA REGIONE LAZIO E FABBISOGNI PROFESSIONALI

In questo capitolo ci si propone di tracciare le evoluzioni del mercato del lavoro nel Lazio, con l'obiettivo di rilevare in quale misura la crisi nel Lazio si stia ripercuotendo sull'occupazione maschile o femminile.

L'analisi si concentrerà in particolare sulle variazioni dei principali aggregati (occupati, disoccupati e tassi di occupazione e disoccupazione per genere e classe di età), confrontando le medie annuali del 2012 con l'anno precedente e con il 2008 che rappresenta l'anno di inizio della crisi economica.

A seguire, verranno esaminate le ripercussioni della crisi sul ricorso agli ammortizzatori sociali (ore autorizzate di cassa integrazione ordinaria, straordinaria, in deroga e iscritti alle liste di mobilità) così come i fabbisogni occupazionali e professionali che il sistema imprenditoriale del Lazio ha espresso per il primo trimestre 2013.

2.1 I riflessi della crisi sul mercato del lavoro del Lazio

2.1.1 La dinamica di occupati e disoccupati secondo le rilevazioni ISTAT sulle forze lavoro

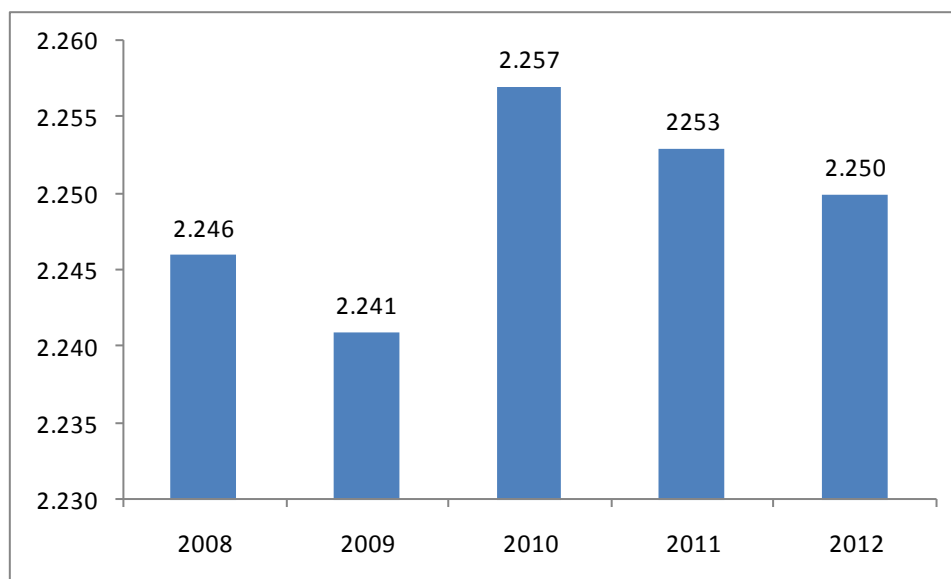
La debolezza della domanda di lavoro, indotta dalla contrazione dei volumi di attività delle imprese, ha provocato un progressivo peggioramento dei livelli occupazionali nell'ultimo anno analizzato, 2012 rispetto al 2011, con una diminuzione di circa 3 mila unità. Pertanto nel 2012 la regione Lazio conta 2.250.000 occupati, di cui il 57,3% maschi e il 42,7% femmine.

Le rilevazioni Istat mettono in luce dinamiche occupazionali molto differenti se analizzate in relazione al genere. Infatti la tendenza alla contrazione del numero degli occupati è un fenomeno che riguarda prevalentemente i maschi (-1,2% nel 2012 rispetto al 2011), mentre il genere femminile registra una crescita dell'1,3% sempre nello stesso periodo. In ragione di questo andamento, il peso della componente femminile sulla struttura occupazionale del Lazio tende progressivamente ad aumentare, passando dal 41,1% nel 2008 al 42,7 % del totale nel 2012.

In riferimento all'arco temporale 2008-2012, si nota come la crescita della componente femminile tra gli occupati sia in costante rialzo già dal 2008, registrando un aumento del 4%, mentre risulta di segno opposto l'andamento dei maschi occupati nel 2012, con un -2,5% rispetto al 2008.

E' plausibile ipotizzare che l'aumento dell'occupazione femminile nel periodo di crisi derivi dalla necessità di sostenere le entrate familiari a causa del peggioramento del reddito disponibile delle famiglie, condizionato anche dall'incertezza e dalla precarietà delle condizioni lavorative che hanno colpito in modo significativo tutti i segmenti del mercato del lavoro.

Fig. 2.24 – Occupati (15 anni e più) nel Lazio, 2008-2012



Fonte: Elaborazioni su dati Istat-Rilevazione sulle forze di lavoro

Tab. 2.1 – Andamento degli occupati per genere, Lazio e province, 2008-2012, valori assoluti in migliaia

	Genere	2008	2009	2010	2011	2012
Lazio	maschi	1.322	1.316	1.314	1.304	1.289
	femmine	924	925	942	949	961
	totale	2.246	2.241	2.257	2.253	2.250
Viterbo	maschi	73	75	76	71	69
	femmine	42	39	40	45	46
	totale	115	114	116	117	116
Rieti	maschi	36	36	36	34	35
	femmine	23	23	25	24	24
	totale	59	60	61	58	60
Roma	maschi	975	967	964	961	954
	femmine	723	728	739	742	753
	totale	1.698	1.695	1.703	1.702	1.707
Latina	maschi	128	126	126	129	127
	femmine	74	75	79	77	78
	totale	202	201	205	207	205
Frosinone	maschi	111	113	113	109	104
	femmine	62	59	59	60	59
	totale	173	172	172	169	163

Fonte: Elaborazioni su dati Istat-Rilevazione sulle forze di lavoro

Tab. 2.2 – Peso maschi e femmine su totale occupati, Lazio e province, 2008-2012 (%)

	Genere	2008	2009	2010	2011	2012
Lazio	maschi	58,9	58,7	58,2	57,9	57,3
	femmine	41,1	41,3	41,8	42,1	42,7
Viterbo	maschi	63,5	65,8	65,5	61,2	59,9
	femmine	36,5	34,2	34,5	38,8	40,1
Rieti	maschi	60,4	60,7	59,6	58,8	59,4
	femmine	39,6	39,1	40,4	41,2	40,6
Roma	maschi	57,4	57,0	56,6	56,4	55,9
	femmine	42,6	43,0	43,4	43,6	44,1
Latina	maschi	63,5	62,6	61,3	62,5	61,8
	femmine	36,5	37,4	38,7	37,5	38,2
Frosinone	maschi	64,1	65,6	65,6	64,3	63,8
	femmine	35,9	34,4	34,5	35,7	36,2

Fonte: Elaborazioni su dati Istat-Rilevazione sulle forze di lavoro

Tab. 2.3 – Occupati per genere, Lazio e province, 2008-2012, variazioni %

	Variazione % 2008/2012			Variazione % 2011/2012		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Lazio	-2,5	4,0	0,2	-1,1	1,3	-0,1
Viterbo	-5,0	10,8	0,7	-3,2	2,3	-1,1
Rieti	-0,7	3,8	1,1	3,8	1,2	2,7
Roma	-2,2	4,1	0,5	-0,7	1,5	0,3
Latina	-1,1	6,2	1,6	-2,0	1,2	-0,8
Frosinone	-5,9	-4,5	-5,4	-4,4	-2,1	-3,6

Fonte: Elaborazioni su dati Istat-Rilevazione sulle forze di lavoro

Anche l'analisi per settori economici rileva differenze sostanziali: l'industria registra una forte contrazione degli occupati a livello regionale pari a -5,7% tra il 2008 e il 2012, e a -6,4% tra il 2011 e il 2012, indotta dal peggioramento delle condizioni economiche in cui versano le imprese. Viceversa, l'occupazione nei servizi è cresciuta nel 2012 dell'1,5% rispetto all'anno precedente e dell'1,1% sul 2008, confermando la maggiore tenuta di tale settore rispetto al comparto industriale.

Anche l'agricoltura segna una crescita del numero degli occupati del 14,3% tra il 2011 e il 2012 e del 2,6% tra il 2008 e il 2012, anche se occorre considerare che il settore assorbe meno del 2% del totale degli occupati.

Tab. 2.4 – Occupati per settore di attività economica, Lazio e province, 2008-2012 (valori assoluti in migliaia e variazioni %)

	Settore di attività economica	2008	2009	2010	2011	2012	Var.% 12/11	Var.% 12/08
Lazio	Agricoltura	39	40	38	35	40	14,3	2,6
	Industria	418	424	449	421	394	-6,4	-5,7
	Servizi	1.789	1.777	1.770	1796	1.816	1,1	1,5
Viterbo	Agricoltura	2	1	2	5	5	0	150,0
	Industria	22	23	25	25	19	-24,0	-13,6
	Servizi	90	90	90	87	91	4,6	1,1
Rieti	Agricoltura	3	3	2	3	2	-33,3	-33,3
	Industria	17	16	15	14	14	0	-17,6
	Servizi	39	41	43	42	43	2,4	10,3
Roma	Agricoltura	16	14	15	12	15	25	-6,3
	Industria	257	277	294	269	257	-4,5	0,0
	Servizi	1.426	1.404	1.394	1421	1.435	1,0	0,6
Latina	Agricoltura	15	18	15	13	17	30,8	13,3
	Industria	60	50	50	54	52	-3,7	-13,3
	Servizi	126	133	140	139	136	-2,2	7,9
Frosinone	Agricoltura	2	3	4	2	1	-50,0	-50,0
	Industria	62	58	65	60	52	-13,3	-16,1
	Servizi	108	110	103	107	110	2,8	1,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat-Rilevazione sulle forze di lavoro

Risulta opportuno segnalare che la dinamica occupazionale della regione Lazio è caratterizzata da un ricorso sempre più pronunciato al contratto part-time rispetto a quello full-time. Infatti i contratti a tempo parziale nel 2012 sono aumentati dell'11,6% rispetto all'anno precedente e sono in progressivo aumento dal 2009, mentre quelli a tempo pieno risultano in calo dell'2,6% tra il 2012 e il 2011 e in costante diminuzione dal 2009. Questo processo di riorganizzazione riflette il tentativo del sistema economico di assorbire almeno nel breve termine, unitamente al ricorso agli ammortizzatori sociali, l'impatto della crisi sui livelli occupazionali.

Tab. 2.5 -Totale occupati di 15 anni e più per tipologia di contratto, Lazio. Valori assoluti in migliaia e valori percentuali

Tipologia di contratto	2009 V.A.	Var.% 09/08	2010 V.A.	Var.% 10/09	2011 V.A.	Var.% 11/10	2012 V.A.	Var.% 12/11
Full-time	1.903	0,1	1.886	-0,9	1.864	-1,2	1.816	-2,6
Part-time	338	-2	371	9,7	389	4,9	434	11,6
Totale	2.241	-0,2	2.257	0,7	2.253	-0,2	2.250	-0,1

Fonte: Elaborazioni su dati Istat-Rilevazione sulle forze di lavoro

Analogamente a quanto osservato per il numero degli occupati, nel 2012 il tasso di occupazione nel Lazio è calato lievemente rispetto all'anno precedente, diminuendo di 0,2 punti percentuali, confermando la flessione registrata già dal 2008. In particolare, il calo

occupazionale, come già indicato in precedenza, ha riguardato la componente maschile che ha subito una flessione di 3,9 punti.

In controtendenza, come già evidenziato, si pone la componente occupazionale femminile che, pur scontando un tasso di occupazione ben inferiore a quello maschile, ha segnato un lieve aumento (0,6 punti tra il 2008 e il 2012).

L'analisi territoriale conferma la contrazione del tasso di occupazione maschile in quasi tutte le province e la sostanziale tenuta dell'occupazione femminile (fa eccezione la provincia di Frosinone, dove sia l'occupazione maschile che quella femminile sono calate nel periodo analizzato).

Tab. 2.6 – Tasso di occupazione per genere, Lazio e province (15-64 anni), 2008-2012

	Genere	Anno				
		2008	2009	2010	2011	2012
Lazio	Maschi	71,8	70,7	69,7	69,0	67,9
	Femmine	49,0	48,6	49,0	49,0	49,6
	Totale	60,2	59,5	59,2	58,8	58,6
Viterbo	Maschi	70,1	71,1	71,1	66,4	64,0
	Femmine	40,8	37,3	38,1	42,2	42,3
	Totale	55,5	54,2	54,6	54,3	53,1
Rieti	Maschi	67,6	68,1	67,4	62,9	65,7
	Femmine	45,4	45,3	47,1	45,8	46,2
	Totale	56,6	56,8	57,3	54,4	56,0
Roma	Maschi	73,1	71,7	70,4	70,1	69,3
	Femmine	52,5	52,4	52,6	52,4	53,1
	Totale	62,6	61,8	61,3	61,0	61,0
Latina	Maschi	69,4	67,2	66,6	67,9	65,7
	Femmine	39,8	39,9	41,8	40,5	40,8
	Totale	54,5	53,4	54,2	54,1	53,2
Frosinone	Maschi	65,9	66,5	66,6	64,9	62,0
	Femmine	37,1	35,2	35,2	35,9	35,3
	Totale	51,5	50,9	50,9	50,3	48,6

Fonte: Istat-Rilevazione sulle forze di lavoro

La tabella successiva mostra come la flessione del tasso di occupazione nel 2012 rispetto al 2008 (quando gli effetti della crisi sull'occupazione nel Lazio erano ancora contenuti) abbia riguardato tutti i lavoratori indipendentemente dal grado di istruzione. Pur tuttavia si può notare una flessione di 2,1 punti percentuali relativa al tasso di occupazione dei laureati tra il 2008 e il 2012, segno di una profonda sofferenza del mercato del lavoro che ha investito tutti i segmenti.

Tab. 2.7 – Tasso di occupazione per grado di istruzione, Lazio (15-64 anni), 2008-2012

Grado di istruzione	Anno				
	2008	2009	2010	2011	2012
Licenza media	48,3	45,6	46,3	45,9	46,6
Diploma	66,3	66,4	65,5	64,8	63,0
Laurea e post laurea	79,0	77,6	77,1	77,7	76,9

Fonte: Istat-Rilevazione Continua sulle forze di lavoro

Tab. 2.8 – Tasso di occupazione per classe di età, Lazio e province (%), 2008-2012

	Classe di età	Anno				
		2008	2009	2010	2011	2012
Lazio	15-24 anni	21,3	20,1	19,6	18,0	15,8
	25-34 anni	71,1	69,6	67,8	66,2	65,7
	35-44 anni	76,0	75,8	75,6	76,3	75,0
	45-54 anni	74,8	74,4	74,7	74,6	74,7
	55-64 anni	40,9	40,1	40,9	41,3	43,6
Viterbo	15-24 anni	22,5	16,8	17,6	16,3	17,6
	25-34 anni	72,3	72,1	62,2	60,2	61,7
	35-44 anni	67,8	61,8	73,7	75,1	68,1
	45-54 anni	72,0	67,4	65,6	72,6	71,4
	55-64 anni	34,3	43,7	40,9	32,0	34,9
Rieti	15-24 anni	19,7	16,8	17,6	16,7	18,5
	25-34 anni	68,2	65,3	68,1	64,9	65,4
	35-44 anni	76,6	74,2	75,1	71,8	73,0
	45-54 anni	73,2	76,9	76,2	69,8	72,1
	55-64 anni	31,5	36,8	35,7	38,3	40,3
Roma	15-24 anni	20,2	20,5	20,8	17,5	15,1
	25-34 anni	73,0	71,8	69,5	68,0	68,3
	35-44 anni	79,2	78,7	77,3	78,7	78,2
	45-54 anni	76,6	76,5	77,0	76,7	76,8
	55-64 anni	44,0	41,4	42,9	44,2	46,1
Latina	15-24 anni	25,8	20,2	17,6	24,4	21,5
	25-34 anni	67,4	62,6	63,3	63,0	59,7
	35-44 anni	67,5	70,8	70,3	69,8	66,4
	45-54 anni	68,9	69,3	72,6	68,2	68,6
	55-64 anni	32,5	34,9	34,2	34,3	36,9
Frosinone	15-24 anni	23,6	20,9	15,0	15,7	13,3
	25-34 anni	59,7	60,3	63,3	59,3	54,4
	35-44 anni	63,5	63,9	67,4	65,4	61,7
	45-54 anni	68,5	66,6	63,8	66,3	65,1
	55-64 anni	31,6	34,2	34,8	33,8	39,6
Italia	15-24 anni	24,4	21,7	20,5	19,4	18,6
	25-34 anni	70,1	67,5	65,4	65,3	63,8
	35-44 anni	76,5	75,2	74,7	74,6	73,7
	45-54 anni	73,2	72,2	72,0	72,2	72,1
	55-64 anni	34,4	35,7	36,6	37,9	40,4

Fonte: Istat-Rilevazione Continua sulle forze di lavoro

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, le dinamiche occupazionali descritte rilevano un tasso di gran lunga superiore a quello pre-crisi, influenzato dalle variazioni del numero sia dei disoccupati che degli occupati. Il tasso medio di disoccupazione del Lazio nel 2012 si attesta a 10,8, registrando un aumento di 0,9 punti percentuali rispetto al 2011 e di ben 3,3 punti percentuali rispetto al 2008.

Il tasso di disoccupazione femminile nel 2012 rimane più elevato rispetto a quello maschile (12,1 contro 9,8), anche per via di un forte aumento registrato nel corso del 2012.

L'analisi territoriale fa emergere un tasso di disoccupazione più elevato nelle province di Viterbo, Rieti e Frosinone, rispettivamente pari a 13, 13,9 e 12,7, causato da un forte aumento tra il 2011 e il 2012.

Tab. 2.9 -Tasso di disoccupazione per genere e per provincia (%), 2008-2012

	Genere	Anno				
		2008	2009	2010	2011	2012
Lazio	Maschi	5,9	6,8	8,4	8,1	9,8
	Femmine	9,7	10,8	10,6	9,8	12,1
	Totale	7,5	8,5	9,3	8,9	10,8
Viterbo	Maschi	7,8	10,9	10,3	10,5	11,5
	Femmine	13,8	13,3	11,3	12,3	15,0
	Totale	10,1	11,7	10,6	11,2	13,0
Rieti	Maschi	5,6	5,9	7,2	8,6	8,4
	Femmine	9,2	11,1	9,2	9,4	11,9
	Totale	7,1	8,0	8,0	8,9	9,8
Roma	Maschi	5,5	6,4	8,3	8,1	9,3
	Femmine	9,1	10,3	10,2	9,1	11,0
	Totale	7,0	8,1	9,1	8,5	10,0
Latina	Maschi	6,4	9,2	9,8	7,8	11,3
	Femmine	11,8	13,6	11,8	13,0	17,9
	Totale	8,5	10,9	10,6	9,8	13,9
Frosinone	Maschi	7,5	5,3	6,7	7,2	11,1
	Femmine	12,4	11,2	14,4	12,8	15,4
	Totale	9,3	7,4	9,5	9,2	12,7

Fonte: Istat-Rilevazione Continua sulle forze di lavoro

Come già osservato in precedenza, sono i lavoratori più giovani a risentire maggiormente della crisi: per la popolazione compresa nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni, infatti il tasso di disoccupazione regionale raggiunge quota 40% (+13,8 punti percentuali rispetto al 2008). L'analisi provinciale conferma tale tendenza: a Viterbo il tasso di disoccupazione delle forze lavoro più giovani si attesta a 44,6%, con un aumento di 17,2 punti percentuali rispetto al 2008, mentre a Roma è pari a 40,1% con un incremento di 12,5 punti percentuali nello stesso periodo, confermando pertanto l'enorme difficoltà ad accedere al mercato del lavoro.

Il tasso di disoccupazione relativo alla classe 25-34 anni nel Lazio nel 2012 si attesta a 15,5% con un aumento di 6,2 punti rispetto al 2008.

Lo stesso tasso mostra invece un andamento più contenuto per i lavoratori con oltre 35 anni di età, registrando un aumento di 1,9 punti percentuali rispetto al 2008, attestandosi a 7% nel 2012.

L'andamento del tasso di disoccupazione è più negativo per le forze lavoro meno istruite: infatti i titolari di licenza elementare rappresentano la fascia di forza lavoro che ha subito in misura maggiore il tasso di disoccupazione corrispondente tra il 2010 e il 2012 (+3,8 punti).

Tab. 2.10 -Tasso di disoccupazione per classe di età (%), 2008-2012

	Classe di età	Anno				
		2008	2009	2010	2011	2012
Lazio	15-24 anni	26,2	30,6	31,1	33,7	40,0
	25-34 anni	9,3	11,2	13,2	12,6	15,5
	35 anni e più	5,1	5,5	6,1	5,6	7,0
Viterbo	15-24 anni	27,4	35,8	27,9	43,4	44,6
	25-34 anni	11,7	16,9	21,9	18,6	13,9
	35 anni e più	7,3	7,3	6,0	5,7	9,3
Rieti	15-24 anni	23,9	31,4	29,9	31,4	32,4
	25-34 anni	8,4	13,0	11,9	12,4	15,5
	35 anni e più	5,1	4,3	4,8	5,7	6,1
Roma	15-24 anni	27,6	30,7	30,5	36,1	40,1
	25-34 anni	8,5	10,3	12,3	11,6	14,2
	35 anni e più	4,8	5,5	6,2	5,4	6,7
Latina	15-24 anni	21,6	30,0	34,6	18,2	40,3
	25-34 anni	11,5	15,4	14,7	13,9	18,5
	35 anni e più	5,4	6,8	6,5	7,4	8,9
Frosinone	15-24 anni	23,1	27,3	35,0	29,5	37,9
	25-34 anni	13,0	10,4	14,2	15,8	24,0
	35 anni e più	6,1	3,6	5,1	5,3	6,8

Fonte: Istat-Rilevazione Continua sulle forze di lavoro

Tab. 2.11 – Tasso di disoccupazione per grado di istruzione (%), Lazio (15 anni e più), 2008-2012

	Grado di istruzione	Anno				
		2008	2009	2010	2011	2012
Lazio	Licenza elementare, nessun titolo	8,2	6,3	10,0	11,8	15,6
	Licenza media	10,0	11,4	11,6	11,5	13,2
	Diploma	7,4	8,1	9,1	8,6	11,2
	Laurea e post laurea	4,7	6,4	7,1	6,0	6,4

Fonte: Istat-Rilevazione Continua sulle forze di lavoro

In un quadro occupazionale fragile, si potrebbero manifestare fenomeni di scoraggiamento nella ricerca di lavoro. Invece si tratta di un fenomeno contenuto: il tasso di attività regionale si mantiene stabile, passato dal 65,1% del 2008 al 65,7% del 2012. Ciò significa che l'aumento delle forze lavoro è stato più che proporzionale a quello della popolazione.

Allo stesso modo aumenta il tasso di attività femminile, probabilmente spinto dalle difficoltà attraversate dalle famiglie, che continua a mostrare un andamento positivo tra il 2008 (47,3%) e il 2012 (50,1%), aumentando di 2,8 punti percentuali. Al contrario si segnala la flessione del tasso di attività della componente maschile, di ben 3,6 punti percentuali.

Tab. 2.12 – Tasso di attività per genere (%), Lazio e province(15-64 anni)

		Anno				
		2008	2009	2010	2011	2012
Viterbo	Maschi	76,1	79,9	79,3	74,4	72,5
	Femmine	47,3	43,1	42,4	48,2	50,1
	Totale	61,8	61,5	61,1	61,3	61,3
Rieti	Maschi	71,7	72,4	72,7	69,0	71,8
	Femmine	50,1	51,0	51,9	50,5	52,4
	Totale	61,0	61,8	62,4	59,8	62,2
Roma	Maschi	77,4	76,7	76,9	76,4	76,5
	Femmine	57,7	58,4	58,6	57,7	59,6
	Totale	67,3	67,4	67,5	66,8	67,9
Latina	Maschi	74,3	74,1	73,9	73,8	74,2
	Femmine	45,0	46,2	47,5	46,6	49,8
	Totale	59,6	60,0	60,6	60,1	62,0
Frosinone	Maschi	71,3	70,3	71,5	69,9	69,8
	Femmine	42,4	39,7	41,2	41,2	41,8
	Totale	56,8	55,0	56,3	55,5	55,8
Lazio	Maschi	76,3	75,9	76,1	75,2	75,3
	Femmine	54,3	54,5	54,9	54,4	56,4
	Totale	65,1	65,0	65,3	64,6	65,7

Fonte: Istat-Rilevazione Continua sulle forze di lavoro

2.1.2 Gli ammortizzatori sociali: cassa integrazione e iscritti alle liste di mobilità

La CIG (Cassa Integrazione Guadagni) straordinaria e in deroga, che nel 2012 incide complessivamente per circa l'80% dell'intera CIG autorizzata nel Lazio, include sia le ore concesse per casi di crisi aziendali accertate, sia quelle concesse alle piccole imprese e ai servizi, esclusi sino a 3 anni fa dalla Cassa integrazione.

Il totale di ore autorizzate nel Lazio di CIG ha raggiunto quota 85.962.185 nel 2012, il 23,8% in più del 2011 e il 466,6% in più del 2008, evidenziando pertanto un diffuso ricorso a questo strumento per calmierare gli effetti della crisi. La tabella successiva mostra chiaramente l'aumento significativo del numero di ore autorizzate rispetto al 2008, con rialzi fortissimi specialmente delle ore di CIG in deroga.

Per quanto riguarda l'analisi della variazione tra il 2011 e il 2012, si nota che l'aumento del totale di ore autorizzate di CIG è stato trainato dall'aumento sia di quelle ordinarie (+55,3%) che di quelle in deroga (+62,5%). Questi rialzi coinvolgono indiscriminatamente tutte le

province del Lazio. In controtendenza è, invece, il dato relativo al 2012 delle ore autorizzate di CIG straordinaria, in diminuzione dell'8% rispetto all'anno precedente. Delle province considerate solo Viterbo ha visto crescere il numero di ore autorizzate di CIG straordinaria (+37%).

Tab. 2.13 – Totale ore autorizzate di CIG, Lazio e province, 2008-2011, valori assoluti e variazioni %

Territorio	2008	2009	2010	2011	2012	Var. 2012/2008	Var. 2012/2011
Ordinaria							
Viterbo	697.766	2.507.822	1.214.852	1.759.577	2.377.790	240,8	35,1
Rieti	214.320	533.045	338.653	344.476	413.585	93,0	20,1
Roma	1.253.708	3.571.431	5.471.537	5.450.055	7.164.713	471,5	31,5
Latina	386.816	1.353.401	1.185.530	1.158.969	2.093.516	441,2	80,6
Frosinone	4.433.364	12.639.429	4.578.151	5.137.430	9.454.501	113,3	84,0
Totale Lazio	6.985.974	20.605.128	12.788.723	13.850.507	21.504.105	207,8	55,3
Straordinaria							
Viterbo	994.659	1.173.435	1.929.382	1.346.128	1.844.220	85,4	37,0
Rieti	184.995	535.218	168.565	563.172	535.692	189,6	-4,9
Roma	3.230.966	23.170.345	18.798.086	27.864.690	24.658.485	663,2	-11,5
Latina	806.502	1.273.566	3.302.019	2.776.820	2.566.405	218,2	-7,6
Frosinone	2.319.064	3.476.515	14.301.403	4.135.163	4.137.851	78,4	0,1
Totale Lazio	7.536.186	29.629.079	38.499.455	36.685.973	33.742.653	347,7	-8,0
Deroga							
Viterbo	40.263	449.122	1.572.764	1.239.796	1.566.576	3.790,9	26,4
Rieti	9.852	98.015	225.306	227.826	1.045.267	10.509,7	358,8
Roma	330.105	1.837.936	8.242.093	11.728.206	21.526.314	6.421,1	83,5
Latina	95.202	227.720	1.050.147	2.448.828	2.862.252	2.906,5	16,9
Frosinone	173.550	1.533.708	5.403.364	3.258.870	3.715.018	2.040,6	14,0
Totale Lazio	648.972	4.146.501	16.493.674	18.903.526	30.715.427	4632,9	62,5
Totale							
Viterbo	1.732.688	4.130.379	4.716.998	4.345.501	5.788.586	234,1	33,2
Rieti	409.167	1.166.278	732.524	1.135.474	1.994.544	387,5	75,7
Roma	4.814.779	28.579.712	32.511.716	45.042.951	53.349.512	1.008,0	18,4
Latina	1.288.520	2.854.687	5.537.696	6.384.617	7.522.173	483,8	17,8
Frosinone	6.925.978	17.649.652	24.282.918	12.531.463	17.307.370	149,9	38,1
Totale Lazio	15.171.132	54.380.708	67.781.852	69.440.006	85.962.185	466,6	23,8

Fonte: Elaborazioni dati INPS

L'aumento generalizzato delle ore totali di CIG ha interessato con lo stesso segno i gruppi professionali considerati. Gli operai hanno beneficiato di 49.757.036 ore in totale, il 33,5% in più del 2011, mentre gli impiegati hanno visto crescere il numero totale di ore del 12,6%. Entrambi i gruppi professionali hanno beneficiato della CIG ordinaria (+57,3% gli operai e +44,1% gli impiegati) e in deroga (+51,7% gli operai e +79,8% gli impiegati) con tutte le province protagoniste di forti aumenti.

Per quanto riguarda il ricorso alla CIG straordinaria, nella regione Lazio si registra una diminuzione delle ore autorizzate tra il 2011 e il 2012 di CIG straordinaria sia per gli operai (-

1,7%) che per gli impiegati (-11,9%). Quest'ultimo dato riflette la sostanziale diminuzione del numero di ore di CIG straordinaria autorizzate agli impiegati nella provincia di Roma (-15,6%).

Tab. 2.14 – Ore CIG autorizzate a operai, Lazio e province, 2008-2011, valori assoluti e variazioni

	2008	2009	2010	2011	2012	Var. 2012/2008	Var. 2012/2011
Ordinaria							
Viterbo	651.819	2.365.631	1.147.999	1.640.942	2.196.549	237,0	33,9
Rieti	196.829	451.407	297.147	262.353	366.719	86,3	39,8
Roma	1.082.543	3.099.752	4.444.251	4.282.219	5.726.304	429,0	33,7
Latina	356.821	1.128.334	919.408	994.170	1.822.968	410,9	83,4
Frosinone	3.968.359	11.077.620	4.051.845	4.535.174	8.314.609	109,5	83,3
Totale Lazio	6.256.371	18.122.744	10.860.650	11.714.858	18.427.149	194,5	57,3
Straordinaria							
Viterbo	923.628	857.868	1.797.770	1.244.087	1.505.476	63,0	21,0
Rieti	173.981	325.271	92.393	538.862	376.565	116,4	-30,1
Roma	1.472.833	5.306.326	5.115.376	7.095.517	7.128.148	384,0	0,5
Latina	609.874	1.075.328	2.884.079	2.031.517	1.840.566	201,8	-9,4
Frosinone	1.669.137	2.691.612	12.309.366	3.031.952	2.851.126	70,8	-6,0
Totale Lazio	4.849.453	10.256.405	22.198.984	13.941.935	13.701.881	182,5	-1,7
Deroga							
Viterbo	29.138	378.541	1.357.713	1.009.168	1.211.563	4.058,0	20,1
Rieti	9.660	82.776	164.878	177.456	727.116	7.427,1	309,7
Roma	261.260	1.017.765	4.272.688	5.806.593	10.929.181	4.083,3	88,2
Latina	90.026	198.653	940.187	2.071.110	2.175.395	2.316,4	5,0
Frosinone	145.532	1.083.111	4.035.930	2.558.984	2.584.751	1.676,1	1,0
Totale Lazio	535.616	2.760.846	10.771.396	11.623.311	17.628.006	3191,2	51,7
Totale							
Viterbo	1.604.585	3.602.040	4.303.482	3.894.197	4.913.588	206,2	26,2
Rieti	380.470	859.454	554.418	978.671	1.470.400	286,5	50,2
Roma	2.816.636	9.423.843	13.832.315	17.184.329	23.783.633	744,4	38,4
Latina	1.056.721	2.402.315	4.743.674	5.096.797	5.838.929	452,6	14,6
Frosinone	5.783.028	14.852.343	20.397.141	10.126.110	13.750.486	137,8	35,8
Totale Lazio	11.641.440	31.139.995	43.831.030	37.280.104	49.757.036	327,4	33,5

Fonte: Elaborazioni dati INPS

Tab. 2.15 – Ore CIG autorizzate a impiegati, Lazio e province, 2008-2011, valori assoluti e variazioni

	2008	2009	2010	2011	2012	Var. 2012/2008	Var. 2012/2011
Ordinaria							
Viterbo	45.947	142.191	66.853	118.635	181.241	294,5	52,8
Rieti	17.491	81.638	41.506	82.123	46.866	167,9	-42,9
Roma	171.165	471.679	1.027.286	1.167.836	1.438.409	740,4	23,2
Latina	29.995	225.067	266.122	164.799	270.548	802,0	64,2
Frosinone	465.005	1.561.809	526.306	602.256	1.139.892	145,1	89,3
Totale Lazio	729.603	2.482.384	1.928.073	2.135.649	3.076.956	321,7	44,1
Straordinaria							
Viterbo	71.031	315.567	131.612	102.041	338.744	376,9	232,0
Rieti	11.014	209.947	76.172	24.310	159.127	1.344,8	554,6
Roma	1.758.133	17.864.019	13.682.710	20.769.173	17.530.337	897,1	-15,6
Latina	196.628	198.238	417.940	745.303	725.839	269,1	-2,6
Frosinone	649.927	784.903	1.992.037	1.103.211	1.286.725	98,0	16,6
Totale Lazio	2.686.733	19.372.674	16.300.471	22.744.038	20.040.772	645,9	-11,9
Deroga							
Viterbo	11.125	70.581	215.051	230.628	355.013	3.091,1	53,9
Rieti	192	15.239	60.428	50.370	318.151	165.603,6	531,6
Roma	68.845	820.171	3.969.405	5.921.613	10.597.133	15.292,7	79,0
Latina	5.176	29.067	109.960	377.718	686.857	13.170,0	81,8
Frosinone	28.018	450.597	1.367.434	699.886	1.130.267	3.934,1	61,5
Totale Lazio	113.356	1.385.655	5.722.278	7.280.215	13.087.421	11445,4	79,8
Totale							
Viterbo	128.103	528.339	413.516	451.304	874.998	583,0	93,9
Rieti	28.697	306.824	178.106	156.803	524.144	1.726,5	234,3
Roma	1.998.143	19.155.869	18.679.401	27.858.622	29.565.879	1.379,7	6,1
Latina	231.799	452.372	794.022	1.287.820	1.683.244	626,2	30,7
Frosinone	1.142.950	2.797.309	3.885.777	2.405.353	3.556.884	211,2	47,9
Totale Lazio	3.529.692	23.240.713	23.950.822	32.159.902	36.205.149	925,7	12,6

Fonte: Elaborazioni dati INPS

Per quanto riguarda il numero delle persone che hanno beneficiato della CIG in deroga nel 2012, la rilevazione regionale indica un aumento del 62% del numero dei lavoratori rispetto all'anno precedente, attestandosi a 40.207 unità.

La lettura dei dati per genere rileva un ampio ricorso alla cassa integrazione in deroga da parte delle lavoratrici che registrano un aumento del 75% tra il 2011 e il 2012, rispetto alla variazione del 52% da parte della componente maschile.

A livello territoriale si rileva un ampio incremento di questo strumento in tutte le province, pur con intensità diverse, passando da +17% a Frosinone a 116% a Rieti.

Rispetto al 2009 l'aumento è sostenuto per effetto della grave crisi occupazionale che ha investito tutto il territorio nazionale.

Tab. 2.16 – Lavoratori in Cig in deroga per classe di età e genere – valori assoluti (2009, 2011 e 2012)

Classe di età	2009			2011			2012		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
16-24	21	154	175	186	419	605	300	672	972
25-34	353	955	1.308	2.022	2.757	4.779	3.482	4.248	7.730
35-44	550	1.284	1.834	3.553	4.618	8.171	6.466	7.189	13.655
45-54	541	1.355	1.896	3.390	4.321	7.711	5.716	6.400	12.116
55-64	222	572	794	1.404	2.036	3.440	2.524	2.976	5.500
over 65	5	4	9	59	61	120	102	132	234
Totale	1.692	4.324	6.016	10.614	14.212	24.826	18.590	21.617	40.207

Fonte: Regione Lazio – LAIT

Tab. 2.17 – Variazioni del numero dei lavoratori in Cig in deroga per classe di età e genere – valori % (2012/ 2011)

Classe di età	Variazione tra 2012 e 2011		
	Femmine	Maschi	Totale
16-24	61	60	61
25-34	72	54	62
35-44	82	56	67
45-54	69	48	57
55-64	80	46	60
Over 65	73	116	95
Totale	75	52	62

Fonte: Regione Lazio – LAIT

Tab. 2.18 – Lavoratori in Cig in deroga per provincia e genere – valori assoluti (2009, 2011 e 2012)

Provincia domicilio lavoratore	2009			2011			2012		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Frosinone	438	2.423	2.861	1.415	3.107	4.522	2.391	2.893	5.284
Latina	221	240	461	1.182	1.813	2.995	1.790	2.905	4.695
Rieti	9	28	37	202	318	520	492	631	1.123
Roma	924	1.361	2.285	7.223	7.209	14.432	12.913	13.082	25.995
Viterbo	63	168	231	297	1.081	1.378	612	1.270	1.882
Fuori regione	37	103	140	295	684	979	392	836	1.228
Totale	1.692	4.323	6.015	10.614	14.212	24.826	18.590	21.617	40.207

Fonte: Regione Lazio – LAIT

Tab. 2.19 – Variazioni del numero dei lavoratori in Cig in deroga per provincia e genere – valori % (2012/ 2011)

Provincia domicilio lavoratore	Variazione tra 2012 e 2011		
	Femmine	Maschi	Totale
Frosinone	69	-7	17
Latina	51	60	57
Rieti	144	98	116
Roma	79	81	80
Viterbo	106	17	37
Fuori regione	33	22	25
Totale	75	52	62

Fonte: Regione Lazio – LAIT

Anche considerando i dati della mobilità in deroga⁷, a livello regionale, nel 2012, i lavoratori in mobilità in deroga sono stati 6.073, ovvero il doppio rispetto al valore del 2011 (3.538), con un aumento del 72% tra il 2011 e il 2012.

L'aumento maggiore ha interessato fortemente i maschi con una variazione del 90% rispetto al 51% delle lavoratrici tra il 2011 e il 2012 e ha riguardato tutte le province laziali, anche se con forti differenze: i lavoratori in mobilità in deroga sono aumentati del 117% a Frosinone e del 28% a Rieti.

Tab. 2.20 – Lavoratori in mobilità in deroga per classe di età e genere – valori assoluti (2012, 2011 e 2009)

Classe di età	2009			2011			2012		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
16-24	2	2	4	26	74	100	60	138	198
25-34	27	15	42	343	323	666	515	702	1.217
35-44	98	39	137	589	544	1.133	953	1.025	1.978
45-54	83	21	104	484	575	1.059	665	983	1.648
55-64	28	16	44	239	311	550	360	611	971
over 65	2	0	2	11	19	30	10	51	61
Totale	240	93	333	1.692	1.846	3.538	2.563	3.510	6.073

Fonte: Regione Lazio – LAIT

⁷ La mobilità in deroga è un'indennità che garantisce ai lavoratori licenziati (subordinati, compresi apprendisti e lavoratori con contratto di somministrazione) un reddito sostitutivo della retribuzione. Ne possono beneficiare i lavoratori licenziati da aziende non destinatarie della normativa sulla mobilità e lavoratori che hanno fruito della mobilità ordinaria e per i quali, sulla base di accordi regionali, è prevista una proroga del trattamento.

Tab. 2.21 –Variazioni del numero di lavoratori in mobilità in deroga per classe di età e genere tra 2012 e 2011

Classe di età	Variazione tra 2012 e 2011		
	Femmine	Maschi	Totale
16-24	131	86	98
25-34	50	117	83
35-44	62	88	75
45-54	37	71	56
55 e più	51	96	77
over 65	-9	168	103
Totale	51	90	72

Fonte: Regione Lazio – LAIT

Tab. 2.22 – Iscritti nelle liste di mobilità in deroga per provincia e genere – valori assoluti (2012, 2011 e 2009)

Provincia domicilio lavoratore	2009			2011			2012		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Frosinone	10	5	15	285	421	706	485	1.047	1.532
Latina	30	17	47	346	367	713	555	719	1.274
Rieti	4	2	6	80	74	154	90	107	197
Roma	175	61	236	859	856	1.715	1.223	1.371	2.594
Viterbo	13	7	20	98	79	177	163	210	373
Fuori regione	8	1	9	24	49	73	47	56	103
Totale	240	93	333	1.692	1.846	3.538	2.563	3.510	6.073

Fonte: Regione Lazio – LAIT

Tab. 2.23 –Variazioni del numero di lavoratori in mobilità in deroga per provincia e genere tra 2012 e 2011

Provincia domicilio lavoratore	Variazione tra 2012 e 2011		
	Femmine	Maschi	Totale
Frosinone	70	149	117
Latina	60	96	79
Rieti	13	45	28
Roma	42	60	51
Viterbo	66	166	111
Fuori regione	96	14	41
Totale	51	90	72

Fonte: Regione Lazio – LAIT

2.2 La domanda di lavoro: il fabbisogno delle imprese rilevato dall'indagine annuale Excelsior

L'indagine Excelsior rileva tra il 2011 e il 2012 una flessione delle assunzioni non stagionali previste dalle imprese, pari a 18,4 punti percentuali, particolarmente accentuata nelle province di Viterbo, Rieti e Latina, rispettivamente con (-43,5, -47,3 e -39,8 punti percentuali).

Le assunzioni previste non stagionali per titolo di studio mettono in luce il minor fabbisogno occupazionale in termini relativi delle figure professionali diplomate e laureate rispetto a quelle senza un titolo di studio, evidenziando come la crisi abbia colpito anche le figure più specializzate.

Tale aspetto è particolarmente evidente nella provincia di Roma dove la quota di laureati previsti è passata dal 21,1% al 18,3%, mentre per contro è aumentata la quota di assunzioni previste senza titolo di studio (dal 25,9% al 28,4%).

Tab. 2.24 -Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per il 2012 e il 2011 e variazioni %

	Assunzioni non stagionali 2011 (V.A.)*	Assunzioni non stagionali 2012 (V.A.)*	Variazioni percentuali
Viterbo	2.230	1.260	-43,5
Rieti	1.100	580	-47,3
Roma	43.150	37.300	-13,6
Latina	4.620	2.780	-39,8
Frosinone	3.920	2.990	-23,7
Lazio	55.000	44.900	-18,4

Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2011, 2012

Tab. 2.25 -Incidenza delle Assunzioni previste non stagionali per titolo di studio e per territorio sul totale

	2011				2012			
	Nessun titolo richiesto (scuola dell'obbligo)	Qualifica di formaz. o diploma profess.	Diploma superiore (5 anni)	Titolo Universitario	Nessun titolo richiesto (scuola dell'obbligo)	Qualifica di formaz. o diploma profess.	Diploma superiore (5 anni)	Titolo Universitario
Viterbo	44,4	14,3	33,6	7,6	33,9	23,2	35,3	7,6
Rieti	50,0	16,4	28,2	4,5	30,6	20,7	39,7	9,0
Roma	25,9	10,4	42,6	21,1	28,4	12,2	41,0	18,3
Latina	34,8	17,3	41,3	6,5	37,8	18,0	33,5	10,7
Frosinone	42,6	12,0	37,0	8,7	35,2	23,6	33,3	7,9
Lazio	29,0	11,4	41,4	18,1	29,6	13,7	39,9	16,7

Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2011, 2012